Philip
Hofer

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES

In manibus Domini sortis meæ .29. Apr. 1591.

DELLA
TRASPORTATIONE
DELL' OBELISCO VATICANO
ET DELLE FABRICHE
DI NOSTRO SIGNORE
PAPA SISTO V.
FATTE
DAL CAVALLIER
DOMENICO FONTANA
ARCHITETTO DI SVA SANTITA

on. fant.
Libro Primo

¹⁶³⁴
CON LICENTIA DE SVPERIORI.

IN ROMA
Appresso Domenico Basa.
M · D · X · C ·

Intagliato da Natal Bonifatio da Sibericco.

f DT

62

02

FL

1590X

RB

NMAH

S.^{MO} D.N. SIXTO.V.PONT. OPT. MAX. DIC

DEL MODO TENUTO NEL TRASPORTARE
L'OBELISCO VATICANO.E DELLE
FABRICHE FATTE DA NOSTRO SI-
GNORE SISTO.V. LIBRO.P.^O

AL SANTISSIMO
ET BEATISSIMO PADRE
ET SIGNOR NOSTRO
PAPA SISTO QVINTO.

I come tutte l'acque deriuano dal Mare , & al mare ritornano; così essendo vscite dalla magnanima mano della S. V. tutte l'opere magnifiche d'architettura , che sono descritte nel presente libro; ragioneuolissima cosa è , c'hauendo ad vscire in publico ritornino, come douuto tributo a lei per eterna memoria della grandezza dell'animo suo , e dell'humilissima, e deuotissima seruitù mia impiegata da V. B. con mio fauore veramente singularissimo in esecutione di tante imprese. E ben ch'io sia certo, che la fama di così segnalate fabriche in compagnia di tant'altre sue heroiche attioni habbi riempito il mondo tutto; pure mi sono persuaso, che sarà di gran sodisfattione al desiderio di quelli, che non sono stati presenti, ne possono per la lontananza venire a vedere la maestà delle tante fabriche, rappresentargliele auanti a gli occhi per quanto l'arte può mostrare: il che so certo, ch'apporrà a gli animi loro piacere, e contento grandissimo, e particolarmente la dichiarazione del modo tenuto in trasportare il grande Obelisco Vaticano, ch' in questo libro medesimamente si narra a giouamento vniuersale. Di tutto sene ringratij la S. V. dalla quale tutte queste cose sono procedute, le quali io hora humilissimamente inchinandomi al bacio de' santissimi piedi a lei restituisco, come douute, e dedico come deuoto, che nostro Signore Dio lungamente la conserui a gloria sua, & beneficio vniuersale di santa Chiesa.

L'anno M. D. LXXX X.

Della Santità Vostra

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Domenico Fontana.

3

DEL MODO TENUTO
IN TRANSFERIRE
L'OBELISCO VATICANO,
ET DELLE FABRICHE FATTE
DA NOSTRO SIGNORE
PAPA SISTO QUINTO,
CO' DISEGNI LORO.

A' L E T T O R I.

A Santità di nostro Signore SISTO QUINTO, come ottimo, e sapientissimo Principe abborrì sempre il culto de' falsi Dei de' Gentili, che Idolatria si dice. Di qui è, che nel primo anno, che dalla prouidenza del sommo Motore fu assunto al Pontificato, con ogni forza possibile cercò, non solo di reprimere, ma di leuare affatto la memoria de' gli Idoli, che tanto furno da Pagani essaltati con le Piramidi, con gli Obelischi, con le Colonne, co' Tempi, & con altri famosi edifici: per lo contrario essaltare tutta via più i Misteri, & Ministri della Religione Cattolica. Però si compiacque di dar principio à così pio desiderio, & ardente zelo con l'Obelisco del Vaticano, che Guglia volgarmente si chiama, pietra così marauigliosa, traendola dall'obrobrio de' gli Idoli, à cui fu anticamente dedicata, e cancellando con questo principio la mondana gloria de' Gentili, che principalmente consacrorno gli Obelischi, e Piramidi stimati, li più ricchi, e memorabili Trofei, alla superstitione de' Dei loro, e purgando essa Guglia, e consacrandola in sostegno, e piede della santissima Croce, il più singulare, e segnalato, ch'in alcun tempo già mai le fusse stato da nissun'altro sottoposto: ciò fece ancora per honorar maggiormente il segno della salute nostra, il quale da essi Gentili fu tanto abborrito, come nota d'infamia, e ordegno di vituperoso castigo, e per maggior confirmatione, che con la morte del Salvatore confitto in essa sia ragioneuolmente diuenuta trionfale, e vittoriosa insegna de' i Re, & Imperatori, e non solamente nostro Signore l'ha' essaltata sopra essa Guglia: ma ancora per maggior gloria, e splendore di questo sacro stendardo de' Christiani, ha ordinato, che sia posto sopra tutte le sue fabbriche notabili, cioè nell'altre Guglie à Santa Maria Maggiore, à San Giouanni Laterano, à Santa Maria del Popolo, sopra la Capella del Presenio, su la Porta Quirinale, sopra la fonte Felice, sopra il Palazzo dell'habitatione di sua Santità à Monte Cauallo, sopra il Campidoglio, & altroue, e nell'altre fabbriche, che continuamente s'anderanno facendo. La onde con così alti pregi, & honori fatti alla Santissima Croce, oltre a gli adornamenti, che questi marauigliosi Obelischi recano

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N. S.

alle Chiese, e luoghi doue sono drizzati, che per ciò ne diuentano più famosi; rimane nella futura età vn chiaro, e sempiterno testimonio della pietà, e deuotione, che questo Santissimo Padre, e Pastor nostro ha in particolare alla Sacratissima Croce. Hor dunque essendomi stato commesso da sua Santità (come s'intenderà di parte in parte nel presente libro) la transportatione di questo Obelisco, che staua prima in loco poco frequentato da gli huomini, per drizzarlo nel mezo della Piazza di San Pietro, mi sono proposto nell'animo di porre in iscritto, quanto sia seguito intorno à questa impresa: perche io miro solo (per quanto le mie deboli forze comportano) di lasciar qualche notitia di quest'opera, acciò habbia à risultare in beneficio di coloro, à quali occorresse il muouere sassi tanto graui, e pericolosi à spezzarsi; ilche tanto più m'ha spinto à questo, quanto, che fino al presente non s'è trouato alcuno, ch'io sappi, c'habbia scritto, ne pur data minima luce d'artificio bastevole prouato à così malageuole impresa già presso à mille, e quattrocento anni disusata. Raccoglierò dunque tutta l'arte posta nella transportatione, & erettione di questa Guglia rappresentando in disegno à gli occhi de lettori per maggior chiarezza, e capacità loro tutte l'attioni importanti seruite à questo effetto: talche (s'io non m'inganno) con poca fatica altri mirando in tal pratica hora non più sepolta nelle tenebre, si potranno valere della presente inuentione ridotta in luce, e riuscita con la proua molte volte, e riuscibile per l'auenire à gloria di Dio, e honore di **SISTO PAPA QUINTO**. Così toccherò la via da me tenuta per misurare, e pesare gli Obelischi ageuolmente à fine di non fallare ne gli apparecchiamenti de i legnami, ferramenti, canapi, & altri instrumenti à questo effetto necessarij: ma che più tosto si procuri, che soprabondino, che manchino. In oltre tratterò di tutta la fabrica del Castello fatto per alzar la Guglia, e di tutte le sue parti, e dell'armature, traglie, corde, argani, e dispositioni loro, lieue, zeppe, & altre cose seruite all'impresa, insieme con la copertura fatta attorno al sasso per difenderlo da ogni offesa, che li potesse accadere. Descruiere la processione fatta d'ordine di N. Signore per purgar l'istessa Guglia, e per consacrar la Croce, che vi fù posta sopra nel medesimo loco, doue prima era quella palla dorata, entro la quale si diceua essere le ceneri di Cesare, se bene io credo altramente per le ragioni, che addurrò al suo loco: e per quanto ho potuto comprendere per congetture, accennerò le maniere, che giudico douessero vsare gli antichi in maneggiare, e muouere simili sassi, quali paragonando alle nostre, non sarà malageuol cosa il conoscere, quali sieno più sicure, e ragionevoli: e perche si giudica cosa notabilissima, e degna di molta marauiglia, che nostro Signore nel breue spatio di quattro anni, ch'è stato promosso al Pontificato, e poco prima habbi finito tante fabbriche famose, & ediftij marauigliosi, e tante incominciatene, che ascendono al numero di trentacinque, le principali; m'è parso cosa conueniente con l'occasione del manifestare l'arte del trasportar la Guglia, descruiere ancora le fabbriche fatte, e che farà Nostro Signore alla giornata, formando questo per il primo libro d'esse, e rappresenterò in disegno quelle, ch'à me parranno, che possino essere di più vtilità, e sodisfattione, le quali fabbriche sono le sottoscritte.

- 1 Vn Palazzo fatto nella sua vigna mentre era Cardinale, doue sua Santità habita molte volte l'estate, abbellito con molti adornamenti.
- 2 La Capella del Presenio con la transportatione della Capella vecchia tutta intiera.
- 3 Il Condotto dell'acqua felice fatto venire à Monte Cauallo vinti due miglia lontano da Roma.

4 La loggia
DSI

- 4 La Loggia delle benedittioni à San Giouanni Laterano.
- 5 Vn Palazzo Apostolico grandissimo in detto luogo.
- 6 La trasportatione della Scala Santa, e gli adornamenti di Sancta Sanctorum.
- 7 La trasportatione, erettione, & restauratione della Guglia di San Giouanni, ch'era rotta in più pezzi.
- 8 Il medesimo della Guglia di Santa Maria Maggiore, e di quella del Popolo.
- 9 L'Hospitale per i mendicanti à Ponte Sisto.
- 10 Vna Libreria sontuosissima nel Belvedere in Vaticano.
- 11 Ha posto statue di bronzo di San Pietro, e di San Paolo sopra le Colonne, Traiana, & Antonina con la restauratione della detta Colonna Antonina.
- 12 La Chiesa di San Gironimo de gli Schiauoni à Ripetta.
- 13 Trasportatione, e restauratione de' Caualli di Prassitele, e Fidia, ch'erano guasti dall'antichità.
- 14 Spianate Piazze, e fatto fontane publiche, e spianato strada Pia à Monte Cauallo.
- 15 Vn Palazzo grandissimo nel medesimo luogo.
- 16 La strada nuoua nominata felice lunga due miglia, e mezo.
- 17 Due altre strade nuoue si partono da Porta San Lorenzo, vna arriua su la Piazza di Santa Maria Maggiore, e l'altra su la piazza delle Terme.
- 18 Vn'altra strada nuoua da Santa Maria Maggiore al Palazzo di San Marco.
- 19 Vn'altra strada da San Giouanni Laterano al Coliseo.
- 20 Vn'altra, che va da Porta salara à strada Pia.
- 21 Ha spianato il monte di Santa Maria Maggiore.
- 22 Ha spianata la Piazza di San Giouanni Laterano, e riempita la strada, che va da detta Chiesa à Santa Maria Maggiore.
- 23 La Cupola grande della Chiesa di San Pietro con grandissima diligenza, e spesa fabrica stupendissima.
- 24 Vn Lauatoro publico grandissimo su la piazza delle Terme.
- 25 Ha fatto guastare l'anticaglie, ch'impediuan la Chiesa di Santa Maria de gli Angeli per adornarla in mezzo la detta Piazza.
- 26 Vna scala grandissima, che scende dal Palazzo papale in San Pietro, per la quale può sua Santità entrare in Chiesa senza vscire in publico.
- 27 La restauratione della Chiesa di Santa Sabina.
- 28 Ha rialzato il Torrione di Belvedere.
- 29 Purgò publico per l'arte della lana alla fontana di Treui.
- 30 Vltimamente ha cominciato nel Vaticano vn Palazzo grandissimo à dì 30. Aprile 1589.

Le quali cose tutte sono finite, eccetto la Cupola, & il Palazzo del Vaticano, che con la diligenza, che vi s'vsa in breue tempo faranno ridutte à perfettione dentro la Città di Roma tutte a spese di sua Santità. Molte altre se ne tralasciano non facendosi mentione se non delle più notabili.

- 31 E fuori di Roma nel medesimo tempo ha fatto vn Collegio de Marchiani à Bologna.
- 32 Fa fare vna Città nuoua alla Madonna di Loreto con molta spesa in accrescimento di detta santa Casa.
- 33 Vn'altra Città nuoua à Montalto patria di sua Santità, doue si spiana vn monte intiero.
- 34 Vn Condotto d'acqua à Ciuità vecchia, lontano sei miglia da essa Città.
- 35 In oltre ha cominciato vn Ponte sopra il Teuere tra il Borghetto, e Otricoli.

Di modo

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Di modo che si per tante fabriche , si anco per la paterna cura, e singular providenza , con la quale questo sommo Pontefice mantiene e la Città di Roma , e tutto lo stato Ecclesiastico abondante di vettouaglie , libero da gli Affassini , e perturbatori della publica quiete , potiamo ragioneuolmente affermare, che se Sisto Papa Quarto santa memoria ottenne il nome di Romolo per hauer migliorato , e accresciuto questa Città di vari edifici , cosi nostro Signore SISTO QUINTO con tante imprese d'Architettura con tanta pace, e tranquillità dello stato della Chiesa, con hauer radunato tanti tesori publici, e con la giustitia, che ministra , merita il titolo non solamente d'Augusto : ma di commun consenso merita anco esser chiamato Padre della Patria.

NARRATIONE DEL MODO TENUTO IN TRANSFERIRE L'OBELISCO VATICANO.

On questo proposito dunque (come di sopra s'è detto) di fare vn piede alla Croce, il maggiore, & il più eccellente, ch' a lei sia stato fatto già mai, e per leuar la memoria della superstitione antica , e per adornarne la piazza, e la nuoua fabrica stupenda di San Pietro , nostro Signore ordinò à dì 24. d'Agosto 1585. vna Congregatione di Prelati, e signori intelligentissimi, dando lor cura, che discorrendo con ogni cautela determinassero il sito, doue s'hauesse à ripiantare la Guglia su la piazza di San Pietro: ma quel, che più importaua , concludessero il modo , che si douesse tenere nel condurre ad effetto la trasportatione di questo gran sasso con la maggior sicurezza, che fusse possibile, accettando anco l'Artefice, il quale giudicassero , che fusse più atto e per intelligenza, e per esperimento in simili affari per condurre l'opera al desiato fine : e veramente l'attione di tanta impresa era comunemente stimato da tutti difficilissimo , si per lo smisurato peso , e per la grandezza del corpo del sasso , si per gelosia di spezzarlo ne i mouimenti , che di lui s'haueuano da fare oltre modo apprezzandosi , come gioia rarissima sola rimasta intiera fra tante rouine della magnificenza Romana , si anche per la difficoltà fatta in altri tempi da primi Ingegneri , & Architetti di Christianità : la qual cosa haueua spauentato l'animo di molti Pontefici passati , c'hauerebbono desiderato di traslatare il medesimo sasso , aggiongendouisi mille dubbij per gli impedimenti, che vi si attrauerfauano, non essendo ancora , che si sapesse , scoperto , chi hauesse scritto , ò lasciato memoria del modo tenuto da gli antichi (come di sopra dissi) doue si potesse cauare regola certa , che non hauesse oppositione , accrescendo la difficoltà , i pericoli, che fuori d'ogni pensiero suole repentinamente portar seco la fortuna in simili casi.

Il Capo della sudetta congregatione era la buona memoria del Signor Pier Donato Cardinal Cesis, in casa del quale si congregauano tutti. Il secondo, la buona memoria del Signor Filippo Cardinal Guastauillano allhora Camerlengo di santa Chiesa. Il terzo, l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Ferdinando Cardinal de Medici, al presente Gran Duca di Toscana. Il quarto, l'Illustriss. & Reuerendissimo Signor Francesco Cardinale Sforza.

V'interuennero ancora gli Illustrissimi Prelati sottoscritti.

Monsignor

Monsignor Benedetto Giustiniano Tesoriere Generale, al presente Cardinale.

Monsignor Innocentio Maluagia Chierico di Camera, e presidente delle Vie.

Monsignor Bernardino Piscina buona memoria già Commissario Generale.

Monsignor Giouanni Pelicano Senator di Roma.

E gli Illustri- { Domenico Giacobaccio.

fimi Signori { Hortensio Celso.

Conseruatori. { Giulio Panfilio.

Il Signor Gasparo Sanguigna Prior de Caporioni.

E più li Magnifici Signori Gio. Pietro Muti. Horatio Stati, Mastrì di strada.

Il Magnifico Signor Girolamo Altieri deputato del Popolo Romano:

Il Magnifico Signor Fabio Amodeo Commissario della Fontana di Treui.

Il Magnifico Signor Petruccio fiscale del Popolo Romano.

Nel primo ragionamento fatto da questi Signori in questa prima congregatione si dichiarò, e concludse, che per esaminare, & intender bene questo negotio, & il fine, che si desideraua per condurre à saluamento reliquia tanto amata, si douessero far chiamare tutti li litterati, Mattematici, Architetti, Ingegneri, & altri valent'huomini, che si potessero hauere: acciò che ogniuno dicesse il parer suo intorno all'essecutione di tanta impresa: per che sendosi lungamente discorso fra loro de i modi, che giudicauano di potersi tenere, non restauano di alcuno sodisfatti à pieno per li rispetti di sopra narrati. A questo effetto ordinorno la seconda congregatione nel medesimo luogo vinticinque giorni dopo per dar tempo à molti valent'huomini forestieri, che di varij luoghi concorreuano à Roma per mostrar le forze dell'ingegno loro intorno à cosa tanto desiderata da nostro Signore, e quasi dal mondo tutto, e già molto prima saputa l'intentione di sua Santità erano giunti in Roma diuersi tirati dalla fama d'vn'opera tale di modo, che nella sudetta seconda congregatione, che fu a dì diciotto di Settembre seguente comparuero delle sopra nominate professioni da cinquecento huomini di varij paesi, alcuni venuti di Milano, altri di Vinetia, parte di Fiorenza, di Luca, di Como, e di Sicilia, e fino di Rodi, e di Grecia, fra quali ancora erano alcuni Frati, e ciascheduno haueua portato la sua inuentione, chi in disegno, chi in modelli, e chi in scritto, altri esplicò il suo parere in viuà voce, e la maggior parte d'essi concorreuano in questo di trasportare la Guglia in piedi giudicando cosa difficilissima il distenderla per terra, & il tornarla di nouo à dirizzare spauentati credo dalla grandezza, e peso della machina credendosi forse esser maggior facilità, e sicurezza il condurla diritta nel mouimento mezano, che ne gli altri tre moti di abbassarla, trascinarla, e rialzarla: Alcuni altri furono, che non solamente voleuano portar la Guglia in piedi, ma ancora il Piedestallo, e la Base insieme: Altri nè ritta, nè stesa per terra, ma pendente à quarantacinque gradi dell'orizzonte, che volgarmente si dice a mezz'aria: Altri mostrauano il modo di solleuarla, chi con vna lieua sola a guisa di statera: chi con le viti, & altri con ruote. Io portai il mio modello di legname dentroui vna Guglia di piombo proportionata alle funi, traglie, e ordigni piccoli del medesimo modello, che la doueua alzare, & alla presenza di tutti quei Signori della congregatione, e de sudetti Maestri dell'arte leuai quella Guglia, e l'abbassai ordinatamente mostrando con parole a cosa per cosa la ragione, & il fondamento di ciascuno di quei mouimenti, si come seguì poi apunto in effetto. Hora considerati esquisitamente, e ponderati li discorsi, disegni, & edifizij di ciascheduno di noi, e disputato assai, all'vltimo si venne in questa conclusione, che il modo del muouere, e trasportar la Guglia da me ritrouato

fusse

*Transitus Adrianus
Horum statum atq;
suspensum, de eo loco in
quo nunc Templum urbis
est. Spartian.*

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

fusse il più facile sicuro, e meglio inteso per sortire prospero fine di tutti gli altri, ch' iui furono proferti: e di commune consentimento di tutta la congregatione fu eletto, e approuato per seruirsene nel trasportar la Guglia lasciando da banda tutti gli altri. Vera cosa è, che per lo gran desiderio, che quei Signori haueuano, che la cosa succedesse à bene; caddero in timore dell'età mia dicendo, ch'io era troppo giouane a tanto incarco non passando io anni quaranta due, credendosi, che fusse necessario d'huomo attempato nell'arte del muouer pesi: acciò che con maturo, e tardo discorso eseguisse di parte in parte, quanto nel modello si mostraua: però stabilirno, che l'impresa si consegnasse à messer Bartolomeo Ammannati Fiorentino huomo d'età di sessanta cinque anni assegnandoli in aiuto messer Giacompo della porta: acciò che ambidue di compagnia haueessero col mio trouato à cōdurre a buon fine, quanto si desideraua. In questa maniera fu conclusa la congregatione, e con mio gran contento per certo in questa parte almeno, che fra tanti belli ingegni, disegni, e modelli diuersi, l'inuention mia fusse posta inanzi, scelta, & approuata per la migliore, & assegnata a due valenti Architetti per esser adoprata a tanto effetto, e restai libero da ogni pensiero, che mi potesse arecare il menare à fine opera così importante, e difficile, e piena di rischi, e pericoli non tentata ancora da nissuno all'età nostra. Finito questo mi trattenni sette giorni senza accadermi d'andare, ò lasciar mi vedere da Nostro Signore attendendo pure, che li predetti Maestri s'accingessero all'impresa: da poi questi bisognandomi trattar con sua Santità d'alcune faccende; andai a Monte Cauallo, e in ragionando d'altro mi ricercò di parere intorno alle cose della Guglia, e quanto io ne giudicaua, risposi di giudicarne bene saluo, che sendo io molto desideroso, che l'impresa riuscisse a buon porto, e dubitando, che (se per auentura, nell'eseguire, ch'altri hauesse fatto la mia inuentione, fusse interuento qualche sinistro) si credesse alcuno, che ciò fusse auenuto per difetto del mio modello; io era caduto in gran pensiero, e pareuami per questo rispetto patire vn poco di torto: atteso ch'io giudicaua, ch'alcuno non potesse mai eseguire così bene l'inuentione altrui, quanto l'inuentore istesso: sendo che non si troua huomo, che possa a pieno intender mai l'intentione, o pensiero dell'altro huomo. All'hora Nostro Signore ordinò, ch'io solo douessi dar principio all'opera, & eseguire la mia intentione; così subitamente m'inuiai con cinquanta huomini a far cauare il fosso, doue s'haueua da gittare il fondamento su la Piazza di San Pietro nel medesimo luogo, doue prima era stato piantato vn traue per segno dall'Amannati, e da misser Giacompo della Porta, ch'è dirimpetto alla Porta principale della sudetta Chiesa, e questo fu in Mercordì, alli vinticinque del detto Mese di Settembre, giorno veramente notabile, e fortunato nel corso della vita, attioni, e grandezze di Nostro Signore, perche in tal giorno fu creato Vescouo, e successiuamente esaltato alla dignità di Cardinale, e all'ultimo felicemente assunto al sommo grado di Pontefice, e coronato nel medesimo giorno, auenimenti per certo memorabili in così continuato ordine.

Hora cominciato si a cauare; il fondamento si fece quadrato di palmi sessanta per faccia, cupo palmi trentatre, e per non trouarsi buon fondo, sendo terreno fangoso, e cretoso con acqua assai; fu bisogno palificare nel fondo del fosso con trauicelli di quercia, e di castagno scorzati, che si sogliono conseruar perpetui sotto terra; erano lunghi l'vno palmi vinticinque, grossi vn palmo di diametro battuti col battipalo con gran diligenza. La materia del fondamento è di pietra felice spezzata minutamente, e pezzi di mattoni con buona calce fatta con la pozzolana, la qual fa grandissima presa, e in detto fondamento in molti luoghi si
gettorno

gettorono medaglie di bronzo in memoria del fatto, fra le quali particolarmente furono due cassette di treuertino dentroui dodici medaglie per ciascuna, quali haueuano da vna banda scolpita l' imagine di Nostro Signore, e li rouersi di molte forti; alcune vn huomo, che dorme alla campagna sotto a vn arboro, con il motto a torno che dice: PERFECTA SECVRITAS: alcun'altre hanno tre monti, e sopra dalla banda destra vn Cornucopia, dalla banda sinistra vn ramo di Lauro, e nella sommità, vna spada con la punta volta verso il Cielo, che serue per perno d'vn paro di Bilance col motto: FECIT IN MONTE CONVIVIVM PINGVIVM: altre con vn San Francesco in ginocchioni auanti al Crocefisso con la Chiesa, che rouina, & il motto: VADE FRANCISCE, ET REPARA: alcun'altre haueuano da vna banda l' effigie di Papa Pio Quinto, e nel rouerso altre la Religione, altre la Giustitia. E questo s'è messo qui per sodisfattione di quelli che, desiderano sapere tutto il successo.

E perche mentre che queste cose à Roma si faceuano, era necessario per formare vn Castello, che seruisse ad alzar tanto peso, com'io descriuero al suo luogo grandissima quantità di traui grossissimi, e longhissimi, e ferramenti diuersi straordinarij, che nella Città non si trouauano in luogo alcuno; per facilitare il negotio, e per più sollicita espeditione a Nostro Signore, piacque di darmi ampia autorità, con priuilegio per tutto lo Stato Ecclesiastico, di poter comprare, e vendere, e fare altre cose appartenenti all'impresa, come di sotto appare.

C O P I A D E L L A S V S T A N T I A
D E L P R I V I L E G I O.

NOI SISTO QUINTO concediamo facultà, & ampia autorità a Domenico Fontana Architetto del Sacro Palazzo Apostolico, (accio che possa più facilmente, e più presto trasportar la Guglia Vaticana sopra la piazza di San Pietro) di poterli seruire fin, che dura questa transportatione di qual si voglia operarij, e lauoratori, e delle cose loro, sieno di che qualità si voglino, e di sforzarli anco bisognando a prestargliele, o vendergliele, sodisfacendoli però della douuta mercede.

Che si possa seruire di tutte l'asse, traui, e legnami di qual si voglia sorte, che sono ne' luoghi più comodi a questo seruitio, sieno di chi si voglino, pagando però il debito prezzo alli padroni d'essi legnami secondo, che sarà giudicato da due Arbitri da eleggersi dalle parti, e che possa tagliare, o far tagliare tutti quei legnami, ch' in qual si voglia modo appartengono alla Chiesa di San Pietro, suo Capitolo, e Canonici, e particolarmente nella tenuta detta di Campomorto, o all'Hospitale di San Spirito in Salsia, o alla Camera Apostolica senza pagamento alcuno, e possa condurli per qual si voglia luogo, & in esso far pascere gli animali, che seruiranno a questa opera senza incorrere in pena alcuna, rifacendo però il danno fatto secondo, che sarà stimato da huomini periti da eleggersi per questo effetto.

Che possa comprare, e portar via le sudette cose, & ogn'altra a ciò necessaria da qual si voglia persona senza pagar gabella, o datij d'alcuna sorte.

Che possa senza licenza, o bollettino pigliare in Roma, e nell'altre Città, e luoghi vicini ogni sorte di vettouaglia per vso suo proprio, de' suoi ministri, & animali.

Che possa pigliare, e portar via douunque si troueranno, argani, canapi, e traglie,

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

glie, ancora che spezzate, promettendo però di rifarle, e restituirle intiere, e pagando la debita mercede, o fitto: e che medesimamente possa seruirsi di tutti gli instrumenti, e cose della fabrica di San Pietro, e comandare agli Agenti, Ministri, e Offitiali di detta fabrica, ch' in debito spatio di tempo rendino libera, e netta la Piazza a canto la Guglia per poterui condurre, e accomodare quanto bisognerà per quest' opera.

Che possa (se così sarà necessario) gettare, o far gettare a terra le case vicine a detta Guglia trattando però prima del modo di rifare il danno a chi si douerà.

In somma si da faculta a detto Domenico Fontana, di fare, comandare essequire, & essercitare ogn'altra cosa necessaria a questo effetto, e di più, ch' insieme con i suoi agenti, seruitori, e persone domestiche in ogni luogo, e d'ogni tempo possa portare ogni sorte d'Arme eccetto le prohibite, e si comanda a tutti li Magistrati, & Officiali di tutto lo stato Ecclesiastico, ch' in tutte le predette cose aiutino, e fauorischino il sudetto Domenico Fontana: A gli altri poi in qual si voglia modo soggetti alla Sedia Apostolica d'ogni grado, e conditione, che sotto pena della disgratia nostra, e di cinque cento ducati di Camera, & altre pene ad arbitrio nostro, non ardischino d'impedire, o in qual si voglia modo molestare la sudetta opera, o esso Domenico, o suoi Agenti, o lauoratori, Anzi che senza dilatione, o scusa alcuna l'aiutino, obediscino, fauorischino, & assistino contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum. Die 5. Octobris. 1585.

Però in esecutione del desiderio di Nostro Signore, con la sopradetta autorità furno da me espediti huomini a posta in diuersi luoghi intorno: acciò prendessero cura di procacciare le prouisioni ordinate à ciascuno di loro, & inuiarle a Roma, e prima.

A Fuligno Città molto copiosa di Canapa, per accogliere il filato da fare i Canapi a Roma.

A Roma si fecero tutti i Canapi necessarij grossissimi, in numero quaranta quattro, lunghi ciascuno canne cento, grossi quasi tutti presso vn terzo di palmo per diametro, fra quali tre ne furno fatti longhi canne dugento l'vno, questi più longhi haueuano a seruire alle traglie doppie, inuestite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeua a due argani, come si mostrerà a suo luogo, e più molta copia di funi piccole si fecero di nuouo per legature ventole, & altri vfi. In oltre si diede ordine a molti ferrari, che facessero staffe per circondare l'Antenne del Castello: altre staffe per abbracciar le traglie, e le Polee: chiauarde longhe per stringere insieme li traui passandoli da vna banda all'altra: Cercchi piccoli di ferro per mettere a capo de Curli: altri maggiori per cerchiare li fusi de gli Argani: acciò non si spaccassero: Perni per le girelle, quali e maggiori, e minori di metallo si fondeuano per traglie di molte sorti: In oltre molti chiodi, e chiauassoni, Accette, Ascie, Martelli, Mazze, Pali di ferro di tutte le sorti, bisognandone molta quantità. Oltre di questo furno comprati tutti li traui di Castagno, di Quercia, e d'Olmo, che si trouorno ne' Magazzini per fare l'armatura del Castello.

A Ronciglione fu commesso, che si facessero verghe di ferro grossissime, e lunghe per armar la Guglia, & altri ferri per le casse delle traglie.

A Subiaco Castello lontano da Roma trenta miglia sopra Tiuoli, si faceuano pure parte de ferramenti simili per casse di traglie, e Polee.

A Campomorto selua delli Reuerendissimi Canonici di San Pietro, verso il Porto di Netunno, lontana vintiotto miglia da Roma, furno espediti molti huomini per fare grandissima quantità di longhissimi, e grossissimi traui di quercia, quali

quali furno condotti à Roma sopra carri di due ruote grossissimi, à ciascheduno de' quali per la lor grandezza erano necessarij sette para di bufali.

A Terraccina, grossa quantità di tauoloni d'Olmo per armar la Guglia, e stendere il letto sopra li traui, doue ella s'haueua da strascinare.

Appresso a Santa Siuera, ne i luoghi della Reuerenda Camera, si fecero tagliare fusi d'Argani d'Elce, e Crulli: Stanghe d'Olmo, e tauole di maniera, che con grandissima sollecitudine quasi in vn medesimo giorno si cominciorno in tutti li sopradetti luoghi a far questi preparamenti.

Ma Prima, ch'io passai più auanti, ho giudicato, che farà di gran sodisfattione a quelli, che non sono stati presenti di mostrare in disegno il luogo, doue prima staua la Guglia con la Guglia istessa, qual' era sepolta per la lunghezza del tempo gran parte sotto terra, il qual luogo era rimoro, fangoso, e poco frequentato di modo, che gran parte di forestieri, che capitauano à Roma, chi per deuotione, e chi per curiosità di vederla, se non erano condotti da qualche pratico, dou'ell'era, ò difficilmente la trouauano, ò si partiuano senza hauer veduto cosa così rara:

Però nel seguente primo disegno si vede, quanto ho detto, e di più

m'è parso bene rappresentare intorno ad essa Guglia otto dise-

gni, o modelli, che vogliamo dire de' migliori, che furno

proposti nella Congregatione narrata di sopra, cia-

scheduno de' quali era fondato sopra buone ra-

gioni, vero è che sono in forma piccola per

angustia del foglio, e ciò ho io fatto per

dare a vedere i varij modi troua-

ti da molti ingegneri per

l'effetto medesimo a

fine di dar mag-

gior sodis-

fattione a desiderosi

lettori.

- A. Il primo, che fu l'acceptato, e l'eseguito, che si dichiara nel presente libro.*
B. Il secondo, ch'era per portar la Guglia sola con lieue postei alla cima.
C. Il terzo, che la voleua bilicare sopra mezza ruota.
D. Il quarto, che la voleua alzar con le Zeppe solamente.
E. Il quinto, che la voleua abbassare con le viti, e portar pendente come si dice a mezza aria.
F. Il sesto, che la voleua alzare, e abbassare con una lieua sola a foggia di stadera.
G. Il settimo, che faceua mezza ruota, sopra la quale egli la voleua calare a dente per dente, come per denti d'una ruota d'un Molino.
H. L'ottavo, che la voleua alzare, abbassare, e tirare per forza di viti.

REGOLA PER MISVRARE LE GUGLIE QUADRATE

Et per sapere il peso loro.

AVANTI, ch'io m'accingessi all'impresa, volendo accertarmi di quanto pesaua la Guglia; feci squadrare vn palmo della medesima pietra con grandissima diligenza, tagliato da vn'altro pezzo di sasso simile a guisa d'vn dado, e polito che fu; trouai, che pesaua libbre ottanta sei, poi per inuestigare quanti palmi cubi entrauan nel corpo della Guglia, presi l'altezza dalla quadratura di sopra, doue comincia la sua punta fino alla basa con vn filo a piombo, e trouai l'altezza essere palmi cento sette, e mezzo, fatto questo, presi la grossezza del piede, quale è palmi dodici, e minuti cinque, il simile feci alla quadratura di sopra sotto la punta, nel qual luogo è grossa palmi otto, e minuti cinque, sopra questa quadratura la punta a foggia d'un'altra guglietta sotto altri angoli, & altra vertice s'inalza per dritto palmi sei. Notate queste misure, formai vn quadrato simile alla basa della Guglia, come il segnato in margine. a. b. c. d. di palmi dodici, e minuti cinque per faccia, ch'è la dodicesima parte d'un piede, e

dentro il primo quadrato formai il secondo minore. e. f. g. h. simile alla quadratura di sopra della Guglia di palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, hora volendo misurar questo corpo, trouai prima l'area, o vogliamo dire la superficie del quadrato minore. e. f. g. h. qual forma vn pilastro quadrato nel mezzo di essa Guglia da alto a basso, che secondo la regola multiplicato l'una faccia con l'altra è palmi sessantacinque, e quarantanoue cento quaranta quattr'esimi, che multiplicato con l'altezza di tutta la Guglia, ch'è palmi cento sette, e mezzo, fa palmi settemila, e vintiquattro cubi, e vintitre dugento ottantaott'esimi, ch'è quasi la

dodicesima parte d'un palmo, ma per mostrare l'appunto lasceremo il rotto nel suo primo essere: poi volendo misurare le crassitie pendule nelle quattro parti, o facciate della Guglia, le quali crassitie sono le segnate. e. i. k. f. & f. l. h. m. & h. n. g. o. & la. g. q. p. e. le superfitie pendule delle quali cominciano sul quadrato della basa, e finiscono sul quadrato minore della punta; cioè la superficie di quella segnata. e. i. k. f. comincia nella facciata a. b. del quadrato della basa ne i punti i. & k. & finisce negli angoli del quadrato minore della punta ne i punti. e. & f. & la. f. l. h. m. comincia nella facciata. b. d. di detto quadrato della basa ne i punti l. & m. & finisce negli angoli di detto quadrato minore ne i punti. f. & h. & la. h. n. g. o. nella facciata c. d. ne i punti. n. & o. e termina negli angoli. g. & h. e la

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N. S.

quarta, & vltima. g. q. p. e. nella facciata. a. c. ne i punti p. & q. e termina negli angoli e. & g. sappiamo per regola certa, che queste crassitie pendule sono la metà del pilastro loro, però pigliandone due si formerà vn pilastro intiero voltando i lati penduli l'vno contra l'altro, e la larghezza di questo pilastro sarà palmi otto, e vn dodicesimo, grosso palmi due, l'area o superfitie del quadrato della basa del quale sarà palmi sedici, e vn sesto, che moltiplicato con l'altezza, ch'è palmi cento sette, e mezzo, fa palmi cubi mille, e settecento trentasette, e vndici dodicesimi, e perche queste crassitie sono quattro, vengono a fare due pilastri simili, ch' insieme sono palmi tre mila, e settecento settanta cinque, e cinque sesti. Restano li quattro quadretti, che sono nelli quattro angoli tra il quadrato maggiore, & il minore, cioè il quadretto a. i. p. e. i cui lati penduli. a. i. & a. p. insieme con la linea diagonale, che si parte dal punto a. vanno a terminare nel punto e. angolo della quadratura di sopra, nel quale punto casca la linea perpendicolare comunicante con quella dell'angolo del pilastrone di mezzo, e così fanno l'altre, il simile fa il quadretto. k. f. b. l. i cui lati penduli. k. b. & b. l. con la sua linea diagonale, che comincia dal angolo. b. terminano in ponto. f. & il quadretto. h. m. n. d. i cui lati penduli m. d. & d. n. con la linea diagonale, che si parte dal punto d. terminano nel punto. h. e. l'vltimo quadretto q. c. & c. o. i cui lati penduli. o. c. & c. q. con la diagonale che si parte dal ponto. c. terminano nel punto g. formano vna piramide quadrata, la cui basa è palmi quattro per faccia, e l'area viene a essere palmi sedici: moltiplicati dunque sedici con cento sette, e mezzo altezza, viene palmi cubi mille, e settecento vinti, e perche ogni piramide è la terza parte della sua Colonna; la terza parte de' sudetti palmi mille, e settecento vinti è palmi cinquecento settantatre, e vn terzo. Resta la punta, quale nel piede è palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, l'area della quale viene a essere (come di sopra s'è detto) palmi $65\frac{49}{144}$. è alta palmi sei, che moltiplicata con l'altezza, e presane la terza parte è palmi cubicento trenta, e quaranta noue settantaduesimi, e per meglio rappresentare inanzi à gli occhi tutte le sopradette misure, le registrerò qui sotto.

Pilastrone di mezzo è

pal. $7024\frac{23}{288}$

Le quattro crassitie pendule, che formano due pilastri sono

pal. $3475\frac{5}{6}$

Li quattro quadretti degli angoli, che formano la piramide, come s'è detto, sono

pal. $573\frac{1}{3}$

Somma

pal. $11073\frac{71}{288}$

Di modo che tutto il corpo della Guglia senza la punta è, come di sopra si vede, palmi vndici mila, e settanta tre, & settanta vno dugento ottantaottesimi.

Aggiungendoui la punta, ch'è

pal. $130\frac{49}{72}$

Fanno tutte insieme palmi cubi

pal. $11203\frac{89}{96}$

Che sono quasi palmi vndici mila, e dugento quattro, meno circa vn sedicesimo di palmo, che secondo l'vso di Roma a pal. 30. cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatre, e palmi 14. in circa, e calculando tutti li sopradetti palmi a ragione di libbre ottantasei per palmo secondo la sperienza fatta, come di sopra dissi, trouai, che detta Guglia veniua a pesar libbre nouecento sessanta tre mila, e cinquecento trentasette, e trentacinque quarantaottesimi, ch'è per l'appunto il peso suo, e se bene nel primo disegno, ch'vscì fuori in stampa sopra di questo negotio auanti, ch'ella fusse alzata, o mossa si disse essere palmi cubi vndicimila, e cento diciotto; la causa è, ch'in quel principio non ci s'vsò quella diligenza,

ligenza, che si mostra al presente per seruirsene in tutte l'altre Guglie simili; che per essere occupato in cose di maggior importanza, le quali erano il trasportare la Guglia à saluamento, pensando, ch'in vn peso tale non hauesse causato disordine alcuno diecimila libbre di peso, o di più, o di meno; non si prese cura di trouare così esquisita misura, come al presente si dice, doue si propone il vero modo per misurare ogni pietra simile.

Hora pensando io, ch'ogni Argano con buoni canapi, e traglie mi alzaua vintimila libbre di peso in circa; trouai, che quaranta argani mi hauerebbono alzato libbre ottocento mila di peso, & al restante deliberai di porre cinque lieue di traui grossissimi longhi l'vno palmi settanta, di modo, che non solo io haueua forza per alzare tutto il peso, ma assai d'auanzo; oltre che si poteuano sempre agiongere strumenti nel mio modello, posto ch'i primi non fossero stati bastanti.

Publicata questa mia inuentione pareua, che quasi da tutti i valenti huomini si dubitasse, che mai non si potessero accordare insieme tutti quanti gli argani per fare vna forza vnita à solleuar così gran peso, dicendosi, che non potendo tirare al pari, mal'vno più dell'altro, come si vede per sperienza, conseguentemente non poteuano vnir le forze, a talche la maggior parte del peso caricando sopra quell'argano, c'hauesse tirato più di tutti; l'hauerebbe rotto, e che di qui si poteua causare lo scompiglio, e disordine di tutta la machina.

Io niente di meno all'incontro, ancora che non hauessi mai visto, ne praticato tanta forza insieme, ne meno potendone esser chiaro per relatione alcuna; sempre fui sicuro di poterlo fare per questa ragione, per che io sapeua, che quattro Caualli tirando vno di quei canapi, ch'io haueua ordinato, che si facessero a tutta lor possa; non lo poteuano rompere, però quando ciascuno argano hauesse hauuto troppo peso adosso, non si farebbe potuto più voltare, ne meno come di sopra dissi il canape si poteua rompere, e di questo n'era io chiaro per esperienza, hora mentre, che questi argani troppo carichi non si fussero potuti più voltare; gli altri argani più lenti si farebbono voltati fino a tanto, ch'essi ancora hauessero hauuto la parte loro del peso di maniera, che pigliando ogni argano adosso la sua portione; quel primo, che fusse stato troppo carico fattoli poi spalla dall'altro; hauerebbe cominciato à potersi voltare in modo, che da loro medesimi hauerebbono accordate, & vnite tutte le forze insieme: in oltre io haueua ordinato, ch'ad ogni tre, o quattro voltate d'argano s'hauessero da fermare: perche, con questo ordine toccando le corde, e trouandone qualch'vna troppo tirata, si douesse allentare; perche allentando il capo, che viene all'argano, come quello, che porta maggior peso di tutti, atteso che tira tutti gli altri; viene poi la sua portione del peso a restare attaccata alla traglia sopra tutte l'altre corde compartita vualmente in ciascheduna di loro; e tal'ordine voleua io dare a quelli, che teneuano questo capo, che volgarmente si chiama la Candela, che sentendo tirarla troppo, douessero allentarla mentre si lauoraua, e tutti questi ordini per lunga esperienza fatta non m'erano nuoui, e rimediaua con essi à tutti quei pericoli, che fussero potuti interuenire, & era sicuro, che non si poteua mai in modo alcuno rompere corda alcuna.

Bisognando dunque fabricare vn castello di legname, e far la piazza per piantarli sudetti quaranta argani (fendo il luogo alquanto stretto) fu di necessità gettare in terra alcune case, e spianare vna piazza lunga, e larga, secondo, che si potrà cauare dalla scala posta nel disegno della pianta del sito, doue sono compartiti gli argani, & acciò ch'il peso non hauesse da far calar la terra; si cominciò intorno al piede della Guglia à fare vn letto di traui doppie; che si toccauano l'una l'altra, il qual:

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N. S.

il quale era fatto a modo di croce, ogni ramo della quale cominciava da vna delle quattro faccie della Guglia, e si distendeva in fuori palmi cinquanta finiendo in larghezza di palmi trenta per ogni testa: sopra questa croce fu posto vn'altro ordine di traui al contrario de' primi lontani l'vno dall'altro, quanto fra loro poteuano capire le colonne, e li piedi delli pontelli, c'hauuano da sostenere le medesime colonne del detto castello, i quali pontelli erano da sopradetti, e da altri traui d'ogn'intorno stretti in modo, che non poteuano sfuggire da parte alcuna.

DESCRITTIONE DELLA FORMA DEL CASTELLO

Fatto per alzare la Guglia.

Er formare il pre nominato Castello, si piantorno otto colonne, o antenne, che le vogliamo nominare, quattro da vna banda, e quattro dall'altra della Guglia, lontane fra loro palmi cinque, formate in grossezza di quattro traui per ciascuna grossi l'vno palmi due, e vn quarto, di modo, ch'ogni colonna veniu a esser grossa per diametro palmi quattro, e mezzo, & in circonferenza palmi diciotto; questi traui erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo, ch'vno sempre era più corto dell'altro: acciò che le congiunture non si affrontassero insieme, & i medesimi traui erano forati in molti luoghi per tutte le faccie passando da vn canto all'altro, dentro a quali fori s'erano messe chiauarde, che passandoli ambe due, e poi fermate con zepparelle di ferro dall'altro capo, doue uscivano fuori; teneuano detti traui congiunti, e vniti insieme strettamente senza alcun chiodo, e questo per poter più presto fare, e disfare detto Castello senza guastar niſſun traue: le sopranominate chiauarde di ferro erano fatte, come si vedrà al luogo loro in disegno, e gli ordini de fori erano lontani l'vno dall'altro palmi dodici: in oltre ad ogni palmi dodici erano cercchi di ferro nel modo, che si vedranno pure in disegno, quali circondauano, e stringeuan similmente tutti li quattro traui insieme, e per farli stringer maggiormente, s'erano posti in molti luoghi, doue faceua bisogno fra li traui, e detti cercchi molti cunei di legno battuti fortemente, e di più in molti luoghi opportuni erano auolte, e circondauano molte funi strettissime a torno a torno con zeppe nel medesimo modo, e queste legature erano lontane parimente l'vna dall'altra palmi dodici, e con tal'ordine seguitando s'alzorno le sopradette colonne (poi che non bastaua a tanta altezza vn traue solo) con molti traui l'vno sopra l'altro congiunti nel medesimo modo più alte, che non era la Guglia istessa palmi dieci, tal che queste colonne, o antenne erano alte sopra il fondamento palmi cento vinti tre: e sopra queste furono poste otto incauallature di traui grossissimi fatte nel modo, che si vederà nel disegno con li faettoni di dentro a detto Castello, che l'appuntellauano, e insieme teneuano da cima dette colonne, che non si potessero piegare all'intentro; intorno intorno a queste otto colonne, o antenne, erano quaranta otto puntelli situati in questo modo; lontano palmi cinque dal piede d'ogni colonna staua il più corto, quale saluua fino al terzo dell'altezza di ciascuna, formando vn triangolo retto, la cui base era larga palmi sette, e mezzo, computatoui la grossezza del traue, ch'era palmi due, e mezzo: questi primi per esser corti erano fatti tutti d'vn traue solo, e ciascuna colonna n'hauua vno, saluo che quelle, che stauano alli quattro angoli del Castello, che n'hauuano due per ciascuna, cioè le due prime n'hauuano vno volto a Levante per vna, e vn'altro n'hauua la destra a Mezo giorno, e la sinistra vn'altro a Tramontana: e le due colonne vltime similmente vno per vna volto

volto a Ponente, quali erano appoggiati sul muro della Sagrestia, e l'altro n'haueua la destra a Mezo giorno, e la sinistra a Tramontana, di modo, che nel primo ordine erano dodici puntelli tutti eguali: lontano palmi cinque dal piede di questi primi, erano altrettanti puntelli, quali arriuauano fino a meza l'altezza delle sudette colonne formando vn triangolo simile al primo, la cui basa era palmi quindici, e conteneua dentro se il triangolo del primo puntello per dritta linea; e lungi palmi cinque dal piede di questi ve n'erano altrettanti, quali arriuauano fino a due terzi dell'altezza del Castello, che per non si trouare traui di tanta longhezza, che bastassero; furono fabricati nel medesimo modo, che le colonne del Castello con cercchi, chiauarde, e legature, e formauano vn triangolo simile a primi, ma maggiore, la cui base era palmi vinti due, e mezo, e conteneua gli altri dentro a se per dritta linea: e lungi palmi cinque dal piede di questi, ve n'erano altrettanti, ch'arriuauano vicino alla cima del detto Castello fabricati come sopra di modo, ch' il maggior triangolo, che facesse il maggior puntello, haueua di basa palmi trenta, e la longhezza dell'ipotumissa, o diagonale, che vogliamo dire, veniua ad esser palmi cento, e vinti sei, e tanto era longo questo vltimo puntello, e tutti quanti erano fermi, & armati con molte trauerse, e croci, come si vederà nel disegno di maniera tale, che fortissimamente resisteuano, che le colonne non si poteuano per niuno sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori, ne dalle bande, e perche non si potessero piegare all'indentro al dritto doue feriuano tutte le teste delli puntelli sopra scritti, erano posti dentro al Castello traui in trauerso a tutte quattro le colonne, e fermati con chiodi, e legature a ciascheduna d'esse, poi nel vano ch'era tra le prime, & vltime antenne, che stauano più in fuori, ch' il sasso della Guglia erano posti traui, ch'a foggia di sbadacchio spingeuano da vna parte, e l'altra contra i medesimi traui intrauerfati dentro al Castello dirimpetto all'appuntellature, e così si veniua ad esser sicuro ancora, che le colonne principali per alcuno sforzo di grandissimo peso non poteuano mai piegarsi all'indentro, e questo Castello così fatto, e fermato era di tanta, e tal fortezza, che se gli fusse stato posto adosso ogni gran fabrica non hauerebbe ceduto altrimenti, come se fusse stato vn masso di qualche gran sasso, o muro massiccio iui fabricato, e di più alla cima s'erano poste otto ventole tirate con traglie armate a quattro capi con canapi grossi per più sicurezza: sopra l'incauallature erano messi cinque trauoni lunghi l'vno palmi trenta, e grossi per ogni faccia più di palmi tre, alli quali nel vano fra vna incauallatura, e l'altra erano attaccate le quaranta traglie, che rispondeuano alli quaranta argani, e dette traglie erano sempre imbragate non nel mezzo del vano, ma dalle bande accanto al viuo delle colonne, & incauallature per maggior sicurezza, tal che essendo detto vano solo di palmi tre; non poteua sforzo di qual si voglia gran peso non esser sostenuto da sudetti traui in così breue spatio senza vn minimo pericolo di rompersi, come di tutto appare nel seguente disegno, nel quale si mostra vn fianco di detto Castello, ch'era voltato da la banda verso Mezo giorno, e similmente era dalla banda verso Tramontana.

- flank*
- A. Quattro colonne principali d'un fianco, che sosteneuano l'incauallature da questa banda.
- B. Chiauarde di ferro grosse l'una per diametro oncie due lunghe l'una palmi cinque e mezzo, c'hanno dal capo della punta un fesso, dentro al quale si metteuano alcune zepparelle di ferro, passate ch'erano per i fori da una banda all'altra de traui del castello; le zepparelle sudette erano più lunghe della grossezza delle chiauarde, e le teneuano, che non potessero uscir fuori.
- C. Cinti di cerchi, e staffe di ferro, che circondauano, e stringeuanò dette colonne.
- D. Legature di corde.
- E. Zeppe di legno, ch'erano battute fra le legature, e li cercchi.
- F. Croci, e trauerse per armatura, e fortezza del Castello, quali teneuano con i loro riscontri, e contrasti, che le colonne, e pontelli non si poteuano ne stringere, ne allargare dal luogo loro.
- G. Traglie doppie tutte di ferro con sei girelle di metallo, che ciascheduna rispondeua a due argani lunghe l'una palmi cinque.
- H. Traglie di ferro con le casse corte lunghe l'una palmi due e mezzo con due girelle di metallo per ciascheduna, le quali sono ambe due al paro.
- I. Traglie, c'hanno la cassa di legno armate di staffe di ferro lunghe palmi cinque, e sei, e sette, con due girelle di metallo grandi, l'una delle quali sta di sopra, e l'altra di sotto, e quella di sopra si fa maggiore: acciò i capi delle corde, ch'entrano fra l'una e l'altra, non si fregghino insieme.
- L. Queste si chiamano polee tutte di ferro con una girella di metallo.
- M. Polee con la cassa di legno, le staffe di ferro, e le girelle di metallo.
- N. Girelle di diuerse sorti per taglie, e per polee.
- O. Cinque lieue poste a piedi della Guglia, tre dalla banda della Sagrestia verso Ponente, e due dall'altra banda verso Levante.
- P. Ponte fatto per commodità di quelli, che passauano dalla Sagrestia al Castello.

DI POI si copersè tutta la Guglia di stuore doppie: acciò non venisse segnata, e sopra dette stuore era coperta di tauoloni grossi vn quarto di palmo, sopra quali erano verghe di ferro larghe mezo palmo, grosse vn quarto di palmo, e ve n'erano tre per faccia, quali abbracciavano il piede di sotto della Guglia tra ignoccoli di metallo, e venivano su per il dritto da tutte quattro le faccie della pietra con i loro nodi a modo di maschietti per congiungere l'vna sopra l'altra, e dette verghe erano cinte strette a torno da noue cercchi del medesimo ferro, come tutto si vedrà nel disegno seguente, il ferro dell'imbragatura pesaua libre quaranta mila, e fra tauoloni, traglie, e canapi altre libre quaranta mila in circa di modo, che la Guglia imbragata di questa maniera veniua a pesare vn milione, e quaranta tre mila, e cinquecento trenta sette libre.

Nel medesimo tempo si spianaua vna piazza intorno a detta Guglia, e di mano in mano s'andauano piantando gli Argani, ch'erano già finiti, e fatti tutti di nuouo, come similmente si vederà in disegno, e s'investirno tutte le traglie di mano in mano accomodando i capi delle corde al loro argano determinato, e perche i deputati alla cura del Castello potessero in vn attimo conoscere, quali argani fossero restati, o troppo lenti, o troppo tirati a mossa per mossa; feci segnare gli argani per numeri ordinatamente, e similmente ancora le polee, che rispondeuano ciascuna al suo argano, & alle lor traglie particolari, di modo ch'ad ogni bisogno dalla cima del Castello si poteua dare auiso, quale argano era necessario allentar si, o tirar si di maniera, che i capi mastri deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano poteuano in vn momento rispondere per ordine, & eseguire quanto loro era imposto particolarmente senza vna minima confusione, e per la strettezza della piazza fu necessario piantare tre argani nella Sagrestia, & in molti luoghi scauezzare le strade de' canapi con diuerse polee, come si vedrà nella seguente pianta: segnati che furono gli argani, & accomodate tutte le corde; si cominciò ad argano per argano a tirarli con tre, e quattro caualli per accordare, e vnire le forze loro riuendendoli tre, e quattro volte ad vno ad vno, fino che furono vguualmente tirati, & a questo segno si fermarono alli vint'otto d'Aprile. 1585. E perche popolo infinito correua a vedere così memorabile impresa; per ouiare a i disordini, che potesse causare la moltitudine delle genti, s'erano sbarrate le strade, ch'arriuano sopra detta piazza, e si mandò vn bando, ch'il giorno determinato ad alzar la Guglia nissuno potesse entrar dentro a i ripari saluo, che gli operarij: a chi hauesse sforzato li cancelli vi era pena la vita, di più, che nissuno impedisse in qual si voglia modo gli operarij, e che nissuno parlasse, sputasse, o facesse strepito di sorte alcuna sotto graui pene: acciò non fossero impediti li comandamenti ordinati da me a ministri, e per far subito effecutione di detto bando il Bargello con la famiglia tutta entrò dentro il ferraglio, talche si per la nouità dell'opera, si per le pene del bando in tanta quantità di popolo, che concorresse fu vfato grandissimo silentio. Auanti che la Guglia fosse imbragata alcuni giorni, prima fu leuata la palla, che vi staua in cima per ornamento, & per che molti pensauano, che (sendo la Guglia dedicata a Cesare) in essa fossero le ceneri di lui; fu considerata da me con gran diligentia, e vidi lei essere gettata tutta d'vn pezzo senza commissura alcuna, che stando questo, non vi si poteua mettere dentro cosa alcuna, e ben vero, ch'in molti luoghi è stata forata dall'archibugiate, che vi sono state tirate da soldati, quando la Città di Roma fu presa, per i quali fori era entrata, alquanto di poluere spinta da venti, il che fu mostrato da me a molti, ma per tornare al proposito nostro; Alli trenta del medesimo mese d'Aprile il mercoledì a due ore inanzi

C giorno

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

giorno furono dette due messe dello Spirito Sāto: acciò che si come questa segnalata impresa si faceua à gloria di Nostro Signore DIO, & essaltatione della Santissima Croce; così esso fauorisse la buona intentione dandoli prospero fine; e perche maggiormente sua Maestà hauesse ad esaudire le preghiere di tutti; la mattina inanzi scendosi già di prima d'ordine mio confessati, si comunicorno tutti gli offitiali, lauoranti, capi mastri, e carrattieri, che doueuan lauorare, o interuenire a così gran fatto riconoscendo IDDIO per principale aiutore, e fautore, in gloria del quale, come s'è detto di sopra, si stendeua l'intentione di Nostro Signore SISTO QVINTO, il qual fine, & intentione da me poco dopo in esortatione loro fu notificato la medesima mattina, è il giorno inanzi Nostro Signore m'haueua dato la sua benedittione, commettendomi ciò, ch'io hauesse da fare, però comunicati tutti, e fatte le cōuenienti orationi, auanti ch'apparisse il giorno usciti della Chiesa s'entrò nel ferraglio, e tutti gli operarij furono deputati, & accommodati a luoghi loro assegnando ad ogni argano due capimastri, quali si prendessero cura, & usassero diligenza di farlo lauorare, secondo l'ordine, il quale era, ch'ogni volta, che si fusse sentita sonar la tromba da vn Trombetta, ch'io haueua fatto venire a posta, e staua in luogo rileuato visto da tutti; ciascheduno douesse far voltare il suo argano hauendo buon occhio, ch'il tutto si eseguisse diligentemente, e che quando haueffero sentito il suono d'vna campana, la quale io haueua fatto accommodare alla cima del Castello; subito s'haueffero da fermare tutti. Dentro al cancello da vn capo della piazza staua il capo de Carrattieri con venti caualli grossi gouernati da vent' huomini, quali io haueua fatto venire per poter mutare, e rinfrescare secondo il bisogno: In oltre haueua distribuito per la piazza otto, o dieci valent' huomini, quali andassero riuedendo da tutte le parti, mentre si lauoraua, acciò non interuenisse disordine alcuno: di più haueua ordinato vna compagnia di vent' huomini, che si pigliassero cura di portare inanzi, e adietro le monitioni necessarie di corde, traglie, girelle, & altro, secondo, che fusse bisognato, ò per rottura, ò per altri rispetti, ne questi haueuano d'hauere altra cura, e s'erano posti da vna banda in luogo alto auanti la porta della casa delle monitioni, doue ad ogni minimo cenno, ò comandamento douessero obedire a quanto veniuà commesso loro, e questo fu fatto, acciò che nissuno de' deputati alla cura de gli argani hauesse d'abbādonare il luogo suo per vietare ogni cōfusione, che potesse accadere, e così s'era ordinato à tutti, e ad ogn'argano io haueua posto huomini, e caualli: acciò che detti huomini haueffero da gouernare con più ragione l'argano conforme a comandamenti de Capimastri deputati, che non hauerebbero fatto, se fussero stati solamente caualli, quali tal volta nō si fermano, o muouono così presto, come si vorrebbe: di più s'erano posti sotto il Castello dodici falegnami, quali haueffero cura di batter sotto la Guglia continuamente zeppe di legno, e di ferro quiui preparate à posta; il che seruiua à due effetti; l'vno per aiutare ad alzarla, sapendo ogn'vno quanta forza hanno le zeppe, l'altro à sostentarla: acciò che mai non stesse la Guglia in aria sopra le corde, e questi falegnami haueuano tutti in testa vna celata di ferro per difendersi, se a sorte fusse cascato dal Castello qualche zeppa di legno, ò altro: Alla cura e guardia del Castello, disegnai trent' huomini: acciò che stādo sopra quello; ne prendessero cura, e insieme delle traglie, e legature, e ne dessero auiso, secondo il bisogno: alle lieue di Ponente, ch'erano tre, posi trentacinque huomini a gouernarle, à quelle dinanzi, ch'erano due, ne posi diciotto con vn'arganetto piccolo da huomini. Hora così furono distribuiti tutti gli offitij; in tanto s'era fatto giorno bellissimo, e sereno, quasi in segno del fauore, che Nostro Signore Dio voleua dare a così desiderata impresa, per veder la quale già era concorso quasi tutta Roma, e fra gli altri
fu l'Illu-

fu l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Montalto nipote di Nostro Signore, con la maggior parte de Cardinali: l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Michele Peretti Gouvernator di Borgo, e nipote di sua Santità: l'Illustrissima, & Eccellentissima Signora Camilla sorella di Nostro Signore con l'Illustrissime Nipoti Signora Flauia, e Signora Orsina, la prima al presente Duchessa di Bracciano, sposata al Signor Duca Verginio Orfino. La seconda al presente Duchessa di Palliano, sposata al Signor Duca Marc'antonio Colonna gran Contestabile del Re di Spagna nel regno di Napoli, e quasi tutte l'altre Dame, e Signore di Roma: Gli Ambasciatori, e tutte le persone grandi, che si trouorno nella Città, e moltissimi foristieri concorsi da tutte le parti dell'Italia per vedere spettacolo così nuouo, e marauiglioso, talche oltre tutte le finestre, che guardauano su la piazza erano coperti dalla moltitudine tutta la fabrica di San Pietro, e tutti li tetti delle circostanti case, e Chiese, e tutte le strade ondeggiavano di persone di modo, che fu necessario di metter guardie di Suizzeri, e Caualli leggieri a i cancelli, acciò non interuenisse qualche disordine intanto popolo. Stando così tutti preparati, & attenti esortando io ogn'vno ad esequire l'ordine datogli, quando sentisse il segno della tromba; pregai tutti gli operari, ministri, e circostanti, poi che quest'opera era drizzata à gloria di Dio; fussero contenti inginocchiarsi di fare vna breue oratione con esso meco, acciò sua Maesta fauorisse così santa, & honorata impresa giudicandosi le nostre forze senza spetiale aiuto suo debolissime per eseguire vn tanto effetto, così detto vn Pater noster, e vna Aue maria da tutti; diedi il cenno al trombetta, e sentitosi il suono fu dato principio con le sudette cinque lieue, quaranta argani, noue cento, e sette huomini, e settantacinque caualli: in questo primo moto parue, che tremasse la terra, & il Castello fece vn grande strepito stringendosi per il peso tutti i legnami insieme, e la Guglia, che pèdeua due palmi verso il Coro di San Pietro, doue s'offitia al presente, ch'è verso Tramontana (il che si conobbe nel piombarla) si drizzò à piombo: essendosi sentito quello strepito, e non cedendo il Castello in parte alcuna, ne occorrendo male ad alcuno; ogn'vno prese animo, e fattosi fermare col segno della campana; si trouò, che s'era rotto vn cerchio di ferro, il primo di quelli, che circondauano le verghe intorno à la Guglia cominciando dalla cima, al qual cerchio si rimediò con quattro para di traglie imbragate da vna banda, e dall'altra, ad vno inuoglio di canapi in detto luogo, e facendo passare i capi sotto la Guglia, e ritornar di sopra al paro di detto cerchio dall'altra banda per molte volte tanto, che fermato bene si seguitò inanzi: e così in dodici mosse s'alzò palmi due, e tre quarti, tanto che bastaua per metterui sotto lo strascino, e leuare i gnoccoli di metallo, e fu fermata à questa altezza, sotto li quattro angoli con gagliardissime mozzature, e zeppe di legno, e di ferro, e il tutto fu finito a hore vintidue del medesimo giorno, e dato il segno à Castello con alcuni mortari; si sparorno tutte l'artiglierie con grandissimo rimbombo in segno d'allegrezza, e prima, acciò nissuno si partisse da suoi luoghi, s'era portato il magnare in su l'hora del pranso à ciascuno argano nelle sue canestre per ordine. Dall'effetto si venne in cognitione, che le corde sono più sicure assai, che le cinte di ferro, e però s'era prima cinta (nō si fidādo in tutto de ferri) di molti inuogli di canapi grossissimi intorno intorno in più luoghi, alliquali (perche nō isfuggissero all'insù) s'erano inuolte molte corde, che calando al basso passauano sotto il piede della Guglia, e portate in su dall'altra banda s'auolgeuano di nuouo à detti inuogli, o cinte, e poi ritornando di sotto vn'altra volta erano rilegate, doue prima, e così raccomandate per tutte quattro le faccie stringeuanò, e teneuano fortissimo l'imbragature de gli inuogli de' canapi, che nō scorreuanò all'insù. La maggior parte delli

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N. S.

cercchi di ferro furno dal gran peso, ò rotti, ò torti, ò mossi dal luogo loro: alcuni altri haueuano fatto sbalzar via certi bottoni di ferro colati à posta nelle verghe, ne i quali intoppauano, e pareua, che quasi con vn cortello fussero stati tagliati, se fusse possibile che il ferro si potesse tagliare, come l'altre cose tenere: effetto veramente spauentofo di così smisurato peso, e conforme all'ordine dato come di sopra dissi, mentre la Guglia s'andaua alzando non mancorno mai molti falegnami, che stauano dentro al Castello intorno al piede della Guglia, di battere sotto lei continuamente con mazze di ferro grossissimi molte zeppe di legno, e di ferro di già preparate, ch'oltre l'aiuto, che dauano in alzarla; non si perdeua mai niente di quello, che s'era guadagnato in solleuarla, e l'assicuraua, che mai non staua in aria sopra le corde, ma veniua a riposare quasi sempre, come sul proprio sodo suo piedestallo: finito che fu quest'atto, si sparse grandissima allegrezza vniuersalmente per tutto il popolo. Di poi si attese a cauare i dadi, o gnoccoli, come li vogliamo nominare; due de' quali erano posti sopra la superficie del piedestallo, e vno ne fu portato subito auanti a sua Santità, che ne mostrò grand'allegrezza; gli altri due, ch'erano dalla banda di Tramontana erano impiombati, & impernati vn palmo, e mezo dentro la pietra, e tutte le sopranominate cose si veggono dentro al presente disegno.

-
- A. *Pianta della Sagrestia, dentro la quale lauorauano tre argani.*
B. *Due aperture fatte ne i muri della sudetta Sagrestia per il passaggio de canapi, e doue la Guglia doueua entrar dentro col piede, quando s'abbassaua.*
C. *Forma del tetto del Castello, che mostra i luoghi, doue erano attaccate le traglie, tre delle quali erano doppie segnate con due numeri in segno, che ciascuna rispondeua a due argani.*
D. *Luogo fuori del cancello, doue staua lo strascino, che fu posto sotto la Guglia, quando fu alzata.*
E. *Prima facciata della Guglia, che staua volta verso Tramontana per mostrare i luoghi, ne i quali in detta faccia erano attaccate le traglie.*
F. *Seconda facciata verso Leuante.*
G. *Terza facciata verso Ponente.*
H. *Quarta facciata verso Mezo giorno.*
Le lettere. H. e. C. con i numeri loro contigui dentro a cercchi de gli argani denotano, quanti huomini, e caualli erano in ciascheduno, e lauorauano, come si vede in figura nella parte inferiore del presente disegno.
I. *Cercchi di ferro grossi, quali teniuano strette le verghe di ferro, ch'armauano la Guglia, e intoppauano in alcuni bottoni fatti a posta in dette verghe: acciò ch'essi non potessero scorrere all'insù: alcuni altri intoppauano ne i nodi de' maschiotti.*
K. *Verghe di ferro, quali abbracciando il piede di sotto veniuano in su per tutte quattro le faccie della Guglia.*
L. *Nodi, che congiungeuano le verghe insieme à foggia di maschiotti.*
M. *Parte della pianta della fabrica noua di San Pietro.*
N. *Parte della pianta della Chiesa vecchia.*
O. *Andito del portical di San Pietro.*
P. *Parte della pianta à alcune case di campo Santo.*
Q. *Forma d'un gnoccolo di metallo senza perno, di quelli che stauano sotto la Guglia di peso di libbre seicento.*
R. *Gnoccolo col perno di peso di libbre ottocento, quale insieme col perno era gettato tutto d'un pezzo.*

Scala di palmi 30. serve per il tetto

Scala di palmi 30. serve per la porta

Scala di palmi 40. serve per le quattro facce

DISCORSO SOPRA IL MODO, CHE DOVETTERO TENERE GLI ANTICHI

Per alzare la Guglia, e sopra la sua rottura.

QUESTI gnoccoli col perno nominati di sopra, ch'io dissi essere impiombati dentro la pietra stauano tanto forti, che si penò quattro giorni, e quattro notti continue a leuarli, e fu necessario finalmente, che per cauarli gli Scarpellini tagliaffero la pietra a torno a torno a loro: però da questo trassi congettura (secondo il parer mio, e questo credo sia la verità) che gli antichi li fermassero a quel modo per appoggiare il piede della Guglia sopra detti ossi, poi solleuandola, e tirandola per la punta la douettero riuoltare sul piedestallo, il che si conosce ancora ad vn'altra congettura, che si vede, che detti ossi sono stiacciati nel orlo da quella parte, sopra la quale la Guglia douette calcare nel drizzarsi, talche pare, che si possa concludere da questi segni, che gli antichi vi douessero mettere più fatica, e più spesa nel drizzarla di quel, che si sia fatto al presente: più fatica; perche tirando la Guglia all'incontro di quegli ossi dou'era fermato il suo piede, si veniua a contrastare l'vna forza contra l'altra, & io (come si vedrà al suo luogo) haueua ordinato l'arte di tal maniera, che tirando il piede mi veniua ad aiutare per alzar la cima: più spesa; perche era necessario, che gli antichi volédola riuoltar sopra il suo piede, facessero vn Castello tanto longo, quanto tutta la Guglia; ch'era distesa per terra. Di più sono di parere, che questa Guglia sia stata longo tempo così distesa per terra, auanti che sia stata messa in opera, perche si vede, ch'il piede di sotto è stato corroso dal tempo, e ch'altroue nelle facciate, dou'ella staua volta verso terra era politissima, come lauorata di poco, il che anco si conosce fino al presente, così per la sua ruuidezza causata dal tempo ha stampato molti bitorzoletti, o borgnoccoli, che li vogliamo dire, su l'osso di bronzo, che li staua sotto: che se fusse stata polita, quando si messe sopra il detto osso; iui non haurebbe stampato quelle forme, le quali manco poteuano essere cagionate, nè da ruggine, nè da poluere nata fra il metallo, e la pietra: perche alzata che fu, si vidde, che fra l'vno, e l'altro non era bruttura alcuna, si che è necessario, che fusse prima consumata dal tempo, e dal vento marino, verso doue per il passato detto piede doueua esser volto, e questo effetto si vede ancora nelle facciate medesime della Guglia, quali verso Mezo giorno stanno ruuide, e consummate, come di sotto il piede, e verso Tramontana sta pulita senza nocumento alcuno. Sono d'opinione ancora, che Plinio dicesse il vero, che questa Guglia fusse rotta nel drizzarla per tre ragioni: Prima, perche la punta non è fatta con le medesime misure, che l'altre, come si vede in quella d'Augusto hora drizzata auanti la Madonna del Popolo, e in quella di Constantio hoggi drizzata à San Giouanni Laterano, che sono state trouate nel Cercchio Massimo, e come anco si vede in quella, che sta nel Cercchio di Caracalla à San Bastiano fuori di Roma vn miglio, e in quella di Campo Marzo, in quella de gli orti di Salustio, e in quella piccola, che sta à San Mautto, la punta delle quali tutte sono vna testa, e mezza, però alla proportionione dell'altre, la punta di questa douerebbe essere alta palmi dodici, e non è più, che palmi sei, e credo, che dopo, che fusse rotta; gli antichi non la voleffero far maggiore per non diminuire la grandezza della pietra. La seconda ragione è, perche si vede, che la punta è
lauorata

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

lauorata per mano d'altro maestro, che se fusse stato vn maestro solo, farebbe tutta lauorata nel medesimo modo: ma è il contrario, perche la punta non è così pulita, come il restante della pietra, ma più tosto pare, che sia alla rustica: La terza per esser questa Guglia più bassa di tutte l'altre sopra nominate, le quali sono di noue teste, e meza, e dieci fino alla quadratura, doue comincia la punta, e la presente di San Pietro non arriua a noue teste.

Hora mentre che si cauauano detti osi, fu fatto il letto, e messo lo strascino sopra curli, il quale strascino s'era fatto più stretto, che non era il piede della Guglia: acciò potesse entrarui sotto nel vano restato fra vn angolo, e l'altro, dou'ella s'era fermata sopra le zeppe, e mozzature di legni, come di sopra s'è detto. Restaua il calarla a basso, impresa più difficile, e pericolosa della prima per la grandezza del mouimento, e per la longhezza della pietra; però a questo effetto si mutorno tutte le traglie, e canapi attaccandole in varij luoghi da tre bande solamente, lasciando libera la faccia della Guglia volta verso Leuante, la quale calando haueua da posare sopra lo strascino, e si mutorno gli Argani, c'haueuano da seruire in altro modo per abbassarla, come si dirà, e perche io preuedeua, che sarebbe stato bisogno tal volta il fermarsi, mentre la Guglia staua pendente in aria per accomodare, ò traglie, ò legature, ò altro secondo il bisogno, che fusse occorso: acciò ch'essa Guglia non posasse mai su le corde, ma restasse sempre appuntellata; prouidi al tutto con quattro traui, longhi l'vno palmi sessanta, in capo de quali, feci fare alcuni nodi di ferro grossissimi a modo di maschiotti, che si snodauano vicino alla medesima Guglia intorno ad vn bastone di ferro grosso per diametro mezzo palmo posto da quella faccia, c'haueua da calare verso terra, e detto bastone era tenuto ne i capi da vn cerchio di ferro grossissimo, che circondando tutte l'altre tre faccie stringeua dentro a certi occhi il sudetto bastone di qua, e di là, e li traui sopra detti erano posti sopra vn curlo, ch'entraua à foggia d'Arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti traui, quali mentre la Guglia calaua, s'haueuano d'aprire a foggia di compasso, quanto faceua di bisogno, e quando fussero stati aperti tanto, che per rispetto dell'angolo ottuso non haueffero potuto seruir più per pontelli; n'haueua io preparati altri quattro più corti simili, c'haueffero a seruire per il medesimo effetto, fin che fusse posta su lo strascino, e quando fusse occorso fermare l'opera; la Guglia sempre sarebbe stata appuntellata sopra questi traui, fermando il curlo di sotto con vn canapo inuoltoli attorno da i capi, e raccomandato alle colonne del Castello, ò con vn palo di ferro posto dentro a certi fori, ch'erano nel curlo, qual palo di ferro distendendosi per terra hauerebbe rattenuto il volgimento d'esso curlo. Gli Argani mutati, e posti in luoghi conuenienti, si tirorno di nuouo, accordando i canapi nel medesimo modo, che fu fatto, quando s'haueua da alzare, fatto questo, si fermorno di maniera, che non poteuano più voltarsi, e nel fare, e preparare tutte queste cose si consumorno otto giorni di tempo, a tale, ch'il mercoledì, che fu alli 7. di Maggio. 1585. la mattina à buon'ora fu in ordine tutto l'apparecchio. S'erano attaccate al piede della Guglia quattro para di traglie, che rispondeuano a quattro Argani piantati alla banda di Ponente, dietro la Sagrestia, e così à buon'ora li quattro Argani sudetti cominciorno a voltare, e tutti gli altri, ch'erano fermati, nel medesimo tempo andauano allentando le funi conforme alla commissione data a coloro, che n'haueuano la cura, e s'offeruò il medesimo ordine, che si tenne in alzarla; cioè, che quando sonaua la tromba, gli Argani attaccati al piede della Guglia tirauano, e tutti gli altri allentauano, e quando si sonaua la campanella, tutti fermauano, e acciò che la punta s'haueffe da piegare verso terra, s'era appuntellata dalla banda di
dietro

dietro con due traucelli , ch'erano fermati nell'vltimē colonne del Castello, e mentre il piede era tirato, non potendo la punta sforzare li puntelli; si piegò verso terra con grandissima facilità, e acciò che nel piegarfi non hauesse dato qualche crollo; s'erano armate cinque traglie , e fermate sopra la volta della Sagrestia, quali rispondeuano ad altre cinque attaccate alla punta della Guglia, e andorno a guisa di briglia temprando di tal maniera il suo calare, che non diede mai scossa alcuna, e quando fu alla metà dello scendere, perche il peso veniua a correr la maggior parte sopra il piede; cominciò da se stessa à sdruciolare all'indietro sopra li curli, e non faceua bisogno più di tirarla, anzi fu necessario per frenar

questo moto, ch'era troppo gagliardo; armare vna traglia, e attaccarla

al piede d'essa Guglia, e con quella gouernarla a beneplacito del

Conduttore, a tale, ch'alle vinti due hore fu spianata sopra

lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato sotto nell'

abbassarfi sanissima senza offesa di nissuna per-

sona. Il che fu inteso con grandissimo con-

tento da Nostro Signore , e in vni-

uersale tutto il popolo ne sen-

tì infinito giubilo , & in

segno l'Architetto fu

accompagnato

da tamburi, e trombe a

casa sua .

NEL PRESENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA GVGLIA

Dentro al Castello,

NEL MODO CHE STAVA

mentre calava à basso.

- A. *Guglia dentro del Castello pendente, che va a poco a poco calando verso terra.*
- B. *Scale fatte sopra il Castello per poter salire, e scendere ad ogni bisogno.*
- C. *Quattro traui, che seruiuano per pontelli sotto la Guglia, mentre s'abbassaua.*
- D. *Trascino longo palmi ottanta, largo palmi noue composto per il longo di quattro traui con le trauesse bene incastrate di grossezza palmi due, e vn quarto, sopra il quale posò la Guglia, al cui piede egli staua attaccato con corde, e mentre, ch'ella sdruciolaua all'indietro, se l'andò sempre tirando sotto da se medesima.*
- E. *Argani, che s'accordano nel calare à basso della Guglia.*
- F. *Curli ferrati à capi d'un palmo di diametro sotto lo strascino settanta, alcuni de quali per il gran peso si sfracellorno, e alcuni entrorno dentro à traui del letto.*
- G. *Strascinetto longo palmi trenta, qual prima staua sotto il piede, e dopo, che la Guglia fu distesa, restò libero del peso.*
- H. *Scala di due canne per misura del presente disegno.*

NEL SEGVENTE DISEGNO

SI MOSTRA LA GVGLIA PER LA PVNTA,

Subito che fu colcata sopra lo strascino

CON TVTTE LE CORDE, CHE LA SOSTEN-

TAVANO DENTRO AL CASTELLO

Fermato con ventole da Tramontana, & Ostro.

- A. Castello tutto finito in prospettiva.
- B. Punta della Guglia dentro à detto Castello.
- C. Canapi, che la sostentauano.
- D. Strascino.
- E. Letto sotto lo strascino.
- F. Ventole, quali erano tirate con traglie armate à quattro capi.
- G. Curli.
- H. Traglie imbragate all'incanallature.

3 1/2
2 p 35

NEL SEGVENTE DISEGNO

SI MOSTRA LA PIANTA,

E compartimento di tutti gli Argani

CON TUTTE LE PREPARATIONI

FATTE PER CALAR LA GVGLIA,

Come s'è detto di sopra.

- A. *Pianta della Sagrestia.*
- B. *Guglia posata in terra sopra lo strascino, che nel calare era entrata dentro la sudetta Sagrestia palmi sessanta in circa.*
- C. *Forma dello strascino, sopra il quale era posata la Guglia.*
- D. *Traglie, & Argani, c'hauuano tirato indietro il piede della medesima Guglia per far cader la sua punta à basso.*
- E. *Cinque traglie attaccate alla punta d'essa Guglia per ritenerla: acciò che nel principio del suo calare non desse crollo alcuno.*
- F. *Volta della Sagrestia, sopra della quale erano fermate le sudette cinque traglie.*
- G. *Punta della Guglia pendente, alla quale erano legate l'altre cinque traglie, che rispondeuano alle cinque della volta della Sagrestia.*
- H. *Tetto del Castello, che rispondeua alle tre faccie della Guglia.*
- I. *Facciata di sopra d'essa Guglia con l'attaccatura delle sue traglie, quale staua voltata verso il tetto del Castello, mentre che calaua à basso, e prima era volta à Ponente.*
- K. *Facciata della medesima Guglia volta à Mezo giorno con l'attaccatura delle sue traglie.*
- L. *Faccia verso Tramontana, posta come sopra.*
- M. *Faccia della Guglia volta à Levante, senza traglie, per esser quella, c'hauua da posare sopra lo strascino.*
- N. *Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.*
- O. *Parte della pianta della Chiesa vecchia di San Pietro.*
- P. *Andito del Porticale della medesima Chiesa.*
- Q. *Pianta de casamenti di Campo Santo.*
- R. *Lumaca, che va su la Sagrestia.*

North

ORA hauendo con l'aiuto di Dio colcata in terra su lo strascino la Guglia sanissima; s'incominciò il giorno seguente a disarmare tutte le traglie, & Argani, e in questo lauoro si consumorno quattro giorni, e di poi la medesima Guglia si tirò con quattro Argani, e traglie inanzi, sin ch' uscì fuori di tutto il Castello per poter disfarlo, e fuggire il pericolo, che nissun traue le cadesse sopra, poi si attese à disfar detto Castello leuando via tutte le zeppe, corde, chiauarde, e cerchi, saluando ogni cosa separatamente per potersene seruire, rifacendolo di nuouo sopra la piazza: subito che fu disfatto, si cominciò a cauar la terra a torno a torno il piedestallo per disotterrarlo, perche staua sepolto sotto terra (come dissi al principio) palmi quaranta, e nell'istesso tempo si tirauano i legnami da questo luogo alla piazza di San Pietro: scoperto che fu fino a mezo, si trouò il primo pezzo del piedestallo, sopra il quale erano gli osi, che sosteneuano la Guglia, ch'è alto palmi vndici, e mezo largo dalla banda di Leuante palmi dodici, e vn quarto, da Ponente palmi tredici, da Tramontana, e Mezo giorno palmi tredici, e vn quarto, che cubato viene ad essere palmi mille nouecento vinti quattro, che sono carrettate sessanta quattro, e palmi quattro, e pesa a ragione dell'altro, libre cento sessanta cinque mila, e quattro cento sessanta quattro, e si tirò fuori sopra li curli, e s'inuiò verso la piazza: sotto questo primo pezzo si trouò vna cimasa tutta d'vn pezzo alta palmi quattro, larga di sopra palmi quindici, e di sotto palmi tredici, ch'è palmi cubi settecento ottanta cinque, che sono carrettate vintisei, e palmi cinque, e pesa libre sessanta sette mila, e cinquecento dieci, quale si cauò fuori, e s'inuiò verso la piazza, come gli altri: sotto questa cimasa era vn'altro sodo di piedestallo alto palmi tredici, largo a Leuante palmi vndici, e tre quarti, a Ponente, Tramontana, e Mezo giorno palmi tredici, e palmi cubi numero due mila, e nouant'uno, che sono carrettate sessantanoue, e palmi vent'uno, pesa libre cento settantanoue mila, e ottocento vinti sei: sotto questo era vna basa alta palmi quattro, e vn quarto, larga di sopra palmi tredici, di sotto palmi quindici, e mezzo, & haueua sotto vn zocchetto, che fa due risalti, vno a Leuante, e l'altro a Ponente, larghi palmi vno, e mezzo, e alti palmi due, e vn quarto, e palmi cubi mille dugento ottant'otto, che sono carrettate quaranta due, e palmi vint'otto, e pesa libre cento diecimila, e settecento settant'otto. Hora hauendo io veduto, ch' il primo pezzo del piedestallo di sopra era più largo, che quello di sotto, se bene non tanto alto, e per ragione d'Architettura douendo il più largo andar di sotto, & il più stretto di sopra; mi fa credere, che questo piedestallo sia di spoglie d'altre fabriche più antiche, e tanto più mi si conferma questa opinione, quanto che si vede la sudetta basa fatta di modello bellissimo, e la cimasa di modello non di così buona maniera, dalla qual cosa conseguentemente si può trar congettura, questa essere opera di due Architetti, e se io nel drizzar di nuouo questo piedestallo hauessi voluto mettere il più largo, ch'era di sopra sotto la cimasa; non sarebbe stato bene di poi sopra la basa per esser lei più stretta, come s'è visto di sopra, e volendo far basa nuoua non si trouaua in Roma pietra tanto grande di modo, che per breuità di tempo, e di non incorrere in maggior incoueniente; fui forzato a rimetter tutti questi pezzi, come stauano prima posti da gli antichi.

Sotto la sudetta basa era vn zoccolo di marmo bianco alto palmi quattro, e mezzo, longo da Leuante, e Ponente palmi vintidue, e mezzo, largo da Tramontana, e Mezo giorno palmi quindici, & era di tre pezzi congiunti insieme con spranghe coperte di piombo, e staua tutto nell'acqua, che forgeua nella profondità della terra, e le spranghe erano conseruate in tanto tempo senza essere offese
niente

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N. S.

niente dalla ruggine, ò da altro, e questo procedeva per esser coperte di piombo, dentro al quale ho conosciuto per isperienza, ch'il ferro si conserua benissimo: perche cauado queste spranghe, trouai dentro al piombo vna punta di scarpello rotto (secondo, ch'io credo) nel calcarui l'istesso piombo a torno, e quãdo si scoperse era tanto ben conseruata, che pareua, che fusse nuoua, e spezzata quel giorno medesimo: questo marmo si sbarbò con gran difficultà per essere impernato in più luoghi con esquisitissima diligenza, e bisognò batterui le zeppe di ferro a torno a torno con martelli grossissimi per isradicarlo.

Finito di cauare tutto il piedestallo, si trouò vna platea doppia di treuertini, e sotto questa il fondamento di pezzi di selci: ma i treuertini non si potettero cauar tutti, perche non comportaua la spesa stando sotto terra da quaranta palmi, e tuttaui forgendoui l'acqua.

Douendosi condur la Guglia da questo luogo, sino su la piazza di San Pietro per distanza di canne cento quindici, & iui drizzarla; si liuellò la piazza, e si trouò esser più bassa del luogo, donde si partiua da quaranta palmi in circa, tre palmi più alto del piedestallo, però si fece vn' argine tirato in piano da detto luogo fino alla piazza, pigliandosi la terra dietro alla fabrica di San Pietro nel monte Vaticano, e si fece largo nel piede palmi cento, e alto palmi trenta sette, e largo in cima palmi cinquanta, e s'haueua allargar di poi intorno al Castello palmi cento vinti cinque al fondo, e palmi nouanta cinque alla cima, e si riempì in molti luoghi di traui, perche non s'aprisse, e s'armò da ambidue li fianchi con altri traui, piane, e pontelli: acciò che non cedesse al peso in parte alcuna, come si vede nel presente disegno.

-
- A. La facciata dell'Argine dalla banda di Mezo giorno armata.
B. Guglia sopra l'Argine nel modo, che caminaua.
C. Molzature di traui poste sopra lo strascino, e sotto la Guglia per tenerla alta: acciò, che si potesse legare, e imbragar di nuouo, quando si voleua alzare.
D. Strascino sopra curli.
E. Puntelli, che sosteneuano da ogni banda i fianchi dell'Argine.
F. Traui posti per diritto, ne i quali spingeano li puntelli, & essi sosteneuano tutta la crosta dell'armatura.
G. Arcarecci, che fasciauano a torno detto Argine, e teneuano le piane posteui d'ogn'intorno per sostener la terra.
H. Piane poste spesse spesse da vn' arcareccio all' altro per l'effetto sopradetto.
I. Traui, che passauano la grossezza dell'Argine da vn canto all' altro, e legati, & inchiodati da ogni fianco incatenauano l'armatura di modo, che per alcun peso sopra postoui non si poteua aprire.

LMENTRE, che sopradette cose si faceuano; fu li fondamenti, che s'erano già fatti su la piazza, e c'haueuano da sostenere la Guglia, fu posto vn piano di pietre di treuertino lauorato largo palmi quaranta due per ogni faccia con tre scalini della medesima pietra a torno, larghi palmi due, e mezzo l'vno, ma dentro à questo piano da Tramontana, e Mezo giorno furno lasciati aperti otto vani quadri di palmi cinque per faccia, dentro a quali s'haueuano a piantare l'otto colonne, ò antenne del Castello, che si doueua rifare. In mezo di questi vani, che veniuua a essere nel centro di detto piano di treuertini posto sopra il fondamento, fu accommodato prima il zoccolo di marmo bianco sprangato, come prima, e sotto esso si messero diuerse medaglie simili alle poste prima ne' fondamenti, due delle quali erano d'oro con l'effigie della Santa memoria di Pio Quinto d'ordine di Nostro Signore, e nel rouerso teneuano scolpito la religione, e la Giustitia, e i pezzi di questo zoccolo, ch'erano tre, furno posti distanti l'vn dall'altro vn terzo di palmo: acciò che facessero vn poco di risalto dalle bande, che con questa proportion gli aggiugesse vn poco di gratia, e fra due di questi pezzi fu messo vna lastra di marmo, dietro la quale s'intagliò in lingua Latina il nome di Nostro Signore, e succintamente il modo tenuto in far tutta questa impresa, il nome, cognome, e patria dell'Architetto, e il tempo a perpetua memoria, e fra questo zoccolo di marmo, e la basa furno poste altre medaglie di **SISTO QUINTO**, e sopra questa fu accommodato il primo sodo del piedestallo, poi la cimasa, poi l'ultimo pezzo tutto, come staua prima, eccetto, che fu necessario di abbassar questo pezzo vltimo vn quarto di palmo per ricauar di nuouo il luogo del perno degli oksi: acciò risuggellassino bene, come prima, perche nel cauare, che si fece, s'erano fatte le fosse troppo larghe: finito questo si rimpionborno i medesimi oksi al luogo loro, e mentre, che questi pezzi s'andauano accommodando; si cresceua loro intorno intorno la terra, e anco si fabricauano l'otto colonne del Castello con li medesimi cercchi, e chiauarde, come prima fondate sopra il fondamento dentro a quei vani sopranominati lasciati a posta per tale effetto, come di sopra s'è detto di maniera, che subito fermati li pezzi a lor luoghi, & impiombati gli oksi, il medesimo giorno ancora fu finito di farui il monte a torno, ch'arriuaua sino al paro dell'altezza del piedestallo, e le colonne principali tuttaua s'andauano innalzando, e sopra il monte poi, fu fatto il castello di trau armato di pontelli simile al primo, come si vede nel seguente disegno.

- A. Monte armato a torno il Castello, che gli sorgeua sopra per drizzar la Guglia.*
B. Faccia di detto Castello volta verso Oſtro.
C. Pontelli, che sostentauano le Colonne, quali erano posti sopra la superficie del monte fatto di terra, dentro il quale stauano traui dritti sotto ciascheduno pontello alti, quanto il medesimo monte, i quali traui erano tutti pieni di trauerse, e inchiodati insieme, e armati, che non si poteuano muouere da luoghi loro, e questo si fece, acciò li pontelli si posassero sopra il sodo, non si volendo fidare del terreno rimosso.
D. Croci, e trauerse poste per armare il Castello.
E. Scala per misurare il presente disegno.

FINITO CHE FV IL CASTELLO,
LA GVGLIA VI SI TIRO' SOTTO
T A N T O I N A N Z I,

Che la punta vsciua fuori dall'altra banda, e poi si cominciò ad imbragarla in due, ò in tre luoghi, e le tragle si legorno a tutte tre le faccie scoperte, come si vede nel disegno seguente, nel quale si rappresentano tre Guglie in piedi per poter mostrare in vna vista l'attaccatura delle tragle in tutte tre le faccie sudette.

- A. Faccia della Guglia, che stava volta verso il tetto del Castello, con quindici traglie legate, come si vede, una delle quali era doppia, che seruiua a due Argani inuestita a dodici capi.
- B. Facciata verso Tramontana con dodici traglie, fra lequali era vn'altra traglia doppia, come di sopra.
- C. Facciata verso Mezo giorno con quattordici traglie, fra lequali n'era una doppia, come di sopra.
- D. Tetto del Castello, nel quale si mostra l'attaccatura di tutte le traglie, che rispondeuano à quelle delle tre faccie della Guglia.
- E. Fondamento sopra la superficie del monte, doue si riposauano li puntelli.
- F. Quattro traglie attaccate à vn traue dauanti al Castello, le quali rispondeuano ad altre quattro attaccate a gli angoli della Guglia segnati. G. per tirare il piede inanzi, mentre s'alzaua.
- G. Quattro altre traglie, che rispondeuano a quattro Argani per tirare il piede della Guglia, come di sopra.
- H. Polee, dentro le quali passaua il capo di ciascuna corda, che veniua all'argano, ciascheduno de quali n'hauena tre, una al piede del Castello, una al margine del monte, una alle radici d'esso su la piazza mostrate per i numeri. 1. 2. & 3. come si vedrà meglio nel disegno prossimo dopo questo.
- I. Sponde del monte armate.
- K. Aperture finte nel monte per mostrare le polee nel piano della piazza.

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA IL CASTELLO

Aperto in faccia

CON LA PVNTA DELLA GVGLIA
TIRATAVI DENTRO,

E i canapi, che la sostentauano.

- A. Castello aperto, nel qual si mostra il profilo delle colonne, e de' puntelli.
- B. Puntelli d'un traue solo.
- C. Puntelli di più traui congiunti insieme.
- D. Sbadacchi, che teneuano il Castello, che non si poteva piegare all'indentro, li quali s'andorno leuando, e rimettendo di mano in mano, che la Guglia s'alzaua.
- E. Forma d'una colonna di quattro traui in grossezza, ch'andaua sino al fondamento della piazza con meza incauallatura sopra.
- F. Puntello fatto di più traui.
- G. Punta della Guglia sotto il Castello.
- H. Strascino sotto detta.
- I. Ventole, che tengono il Castello.
- K. Corde, che s'inestono nelle traglie per alzar la Guglia.
- L. Capo, che va all'Argano, che passa per tre polee.
- M. Luogo, dou' erano le tre polee, per le quali passaua il capo sudetto.
- N. Traui, che teneuano incatenato il monte di dentro, che non si poteva aprire.
- O. Saettoni, che sostentauano, e puntellauano le corde dell'incauallatura.
- P. Incauallature con il monaco nel mezzo, sopra le quali erano distesi li traui, a cui stauano attaccate le traglie.
- Q. Teste de' traui soprannominati.

POI CHE FVRNO ARMATE
TVTTE LE TRAGLIE,

Si compartirno gli Argani

SV LA PIAZZA,
COME APPARE

Nella seguente pianta.

- A. *Pianta del Cancellò a torno a torno la piazza per schifare la moltitudine delle genti, che non haueſſero a impedire l'opera.*
- B. *Argani piantati ſu la piazza per alzar la Guglia numero quaranta quattro compresi i quattro, che tirauano il piede d' eſſa Guglia inanzi.*
- C. *Argani quattro ſopra nominati.*
- D. *Pianta della montagna a torno al Caſtello, ſopra la quale era ſtraſcinata la Guglia*
- E. *Pianta del Caſtello in mezo detta montagna.*
- F. *Salita, per la quale ſi ſcendeva, e ſalua ſopra l'ieſſa montagna.*
- G. *Luogo eminente, ſopra il quale ſtaua l' Architetto al gouerno dell'imprefa.*
- H. *Capi de canapi, ch' andauano a trouar le polee alle radici del monte.*
- I. *Armatura dell'ieſſo monte.*
- K. *Arganelli, ſopra li quali paſſauano le corde de gli Argani per non toccar per terra.*

P. 10 50 100

Quattro delli sudetti Argini piantati
non lavorano.

ALZATURA, ET AGGIUSTATURA

Della Guglia.

LI dieci di Settembre 1586. in giorno di Mercordì essendo in punto ogni cosa; la mattina auanti giorno si dissero due Messe dello Spirito Santo nella Chiesa posta dētro il Palazzo del Priorato, così nominato, per esser del Prior di Roma della Religion di Malta, e sta da vn capo della piazza verso Ponente, e ogn'vno, c'haueua da lauorare si communicò il giorno inanzi, come si fece nella prima alzata, & fatto oratione al Nostro Signore Iddio, che ne concedesse prospero successo a gloria sua; si distribuì ciascuno a suo luogo, & allo spuntar dell'alba furno tutti in ordine, e si cominciò con quaranta Argani, cento quaranta caualli, e ottocento huomini con i medesimi segni della tromba, e della campanella per lauorare, e per fermarsi, e mentre la punta della Guglia s'andaua alzando, li quattro Argani posti all'incontro sempre mai tirauano il piede inanzi di modo, che le corde, che tirauano la Guglia insù lauorauano a piombo, e non haueuano da tirarsi dietro la Guglia, ne manco haueuano da contrastare contra il piede d'essa, che fusse fermato, come già dissi, che douettero fare gli antichi: anzi che mentre la punta si solleuaua più da terra, sempre il peso sminuiua correndo sul piede, che di mano in mano se le tiraua sotto, si che con maggior facilità assai si drizzaua, e quando fu alzata a mezzo; si fermò puntellandola, fin che tutti li lauoranti, e gli altri, ch' aiutauano all'impresa desinorno: dopo magnare tornato ogn'vno al lauoro con molta diligenza si seguaitaua inanzi, & in quel tempo circa le vint'vna hora passò l'Ambasciator di Francia, che veniua a rendere la prima obediēza a Nostro Signore, & era entrato per la porta Angelica, e passando per la piazza si fermò a veder dare due tirate. Fu drizzata in cinquanta due mosse, e fu bellissimo spettacolo per molti rispetti, & v'era concorso infinito popolo, e furno assai, che per non perdere il luogo, doue stauano a vedere, stettero fino alla sera digiuni, alcuni altri fecero i palchi per le persone, che concorsero, e guadagnorno assai denari. Nel tramontar del Sole la Guglia fu dritta sopra il piedestallo, ma sotto lei staua lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato, sotto mentre s'alzaua. Subito se ne diede segno con alcuni mortari a Castello, il quale scaricò molti pezzi d'Artiglieria, e tutta la Città si rallegrò assai: Concorsero a casa dell'Architetto tutti li tamburini, e trombetti di Roma sonando con grande aplauso, e mentre che il Castello faceua allegrezza, sua Santità si trouò in banchi, che ritornaua a San Pietro da Monte Catuallo per dare il Concistoro publico all'Ambasciator di Francia, e iui fu dato la nuoua a sua Santità, che la Guglia era drizzata a saluamento, che le fu molto grata, e ne mostrò grandissima letitia. Sette giorni seguenti si consumorno in tornare a rassettare gli Argani, e attaccare le traglie a tutte quattro le faccie della Guglia per poter agiustarla, e vi s'aggiunsero quattro lieue di traui grossi longhi l'vno palmi settanta, e quel giorno, che s'haueua da leuare lo strascino, si cominciò prima a stringere gli argani, poi a calcar le lieue di modo, che la Guglia si venne alquanto a solleuare, e subito da falegnami, e molt'altra gente preparata a questo effetto si puntellaua da tutte due le bande con zeppe, essendo il piede della Guglia più largo dello strascino: così fermata da ogni banda vn poco più alta di quello, si tirò fuori, e la Guglia restò posata sopra le zeppe, e leuato lo strascino s'accommodorno gli ossi di bronzo, che l'haueuano da sostentare impiombando quelli, c'haue-

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N. S.

uano i perni: fatto questo nel medesimo giorno si strinsero di nuouo gli Argani, e si calcorno le lieue, e mentre ciò si faceua, si batteuano via le zeppe ad vna ad vna, e la Guglia se n'andaua calando a poco a poco, talche la sera medesima si riposò sopra gli oksi, ma per esser tardi non si potette aggiustare. Il giorno seguente s'aggiustò, e si misse a piombo in questo modo, che trouandosi la Guglia armata di tauoloni, ferri, e canapi, parue il piu facile; io sapeua, che la Guglia scemaua due palmi per faccia; però feci pigliare vn legno longo palmi due, e mettendolo a mezo le facci sotto la punta si faceua cadere il piombo nel mezo della faccia del piede toccandolo a pena, e così si aggiustò, e per non esser gli oksi eguali fu necessario mettere sopra ad alcuni certe lastre di bronzo. Poi s'attese a sgombrare, e a disarmar la Guglia, e le traglie, e restò nuda alli vintifette del medesimo mese, nel qual giorno Nostro Signore ordinò, che si facesse vna processione per consacrarui sopra la Croce dorata, e per purgare, e benedir la Guglia nel modo che segue.

DESCRITTIONE DELLA PROCESSIONE

Fatta per purgare, & benedire la Guglia, & per consacrarui sopra la Croce.

A mattina intorno a quindici ore, fu cantata vna messa votiua della Croce solenne dal Vescouo Ferratini, il quale finita la messa si vestì d'vn piuiale rosso, e auinandosi inanzi lo stendardo del Capitolo di San Pietro con la croce, e candelieri, secondo il solito; la processione in ordinanza si distese per la piazza salendo il monte di terra fino all'altare appoggiato alla faccia della Guglia verso la Chiesa, e andando si cantorno li seguenti salmi con l'antifone. Antiphona. *O crucis victoria* &c. Psal. 2. *Quare fremuerunt gentes*, &c. Psal. 3. *Domine quid multiplicati sunt*, &c. Psal. 95. *Cantate Domino canticum. I.* &c. Psal. 96. *Dominus regnauit.* &c. Psal. 97. *Cantate Domino canticum. II.* &c. di poi si ricantò l'antifona all'altare della Guglia, e si benedì la Croce nel modo, che sta nel Pontificale, e fu baciata per ordine da tutto il clero: Fatto questo il Vescouo purgò, e benedì la Guglia aspergendola con l'acqua santa in questo modo, prima si cantò l'Antifona. *Signum salutis*, &c. Psal. 67. *Exurgat Deus*, & *dissipentur inimici*, &c. finito il salmo, e l'antifona, il Vescouo si leuò in piedi, e stando con la mitra in testa, e la mano distesa verso la Guglia disse. *Exorcizo te* &c. poi cauatosi la mitra disse. Vers. *Domine exaudi orationem meam.* Ref. *Et clamor meus ad te veniat.* Vers. *Dominus vobiscum.* Ref. *Et cum spiritu tuo.* Oremus. *Domine Iesu Christe*, & il restante dell'oratione conforme allo stampato. Dopo questo pigliando l'Hisopo di mano del Diacono, che lo seguittaua tenendoli alto il lembo del Piuiale, e l'Accolito con l'acqua benedetta circondò la Guglia tre volte, cominciando la prima, e seconda volta da mano destra, e la terza da mano sinistra aspergendo prima di sopra, poi di sotto, e in vltimo nel mezo. In oltre con vn coltello segnò il segno della Croce in tutte quattro le faccie della Guglia dicendo. *In nomine Patris*, & *Filij*, & *Spiritus Sancti Amen.* Oremus. *Singulare illud propitiatorum*, &c. e all'hora il Vescouo consignò la Croce al Diacono, il quale aiutato da Chierici l'inalzò, e mentre si tiraua in cima, si cantò l'Hinno. *Vexilla Regis prodeunt*, &c. infino al Versiculo. *O crux aue spes unica in hoc solemni tempore*, &c. e quando la Croce fu collocata nella sommità della Guglia, tenendola il Diacono per il piede, mentre era sostentata da gli Artefici; tutti da basso s'inginocchiorno, e i Cantori cantorno. *O crux aue spes unica in hoc solemni tempore* &c. finendo l'Hinno, e le trombe diedero segno d'allegrezza, finito questo si dissero li se-

li seguenti versi, & orationi. Vers. *Hoc signum crucis erit in Celo*. Ref. *Cum Dominus ad iudicandam venerit*. Vers. *Dicitur in nationibus*. Ref. *Quia Dominus regnavit a ligno*. Vers. *Veniant ad te qui detrahebant tibi*. Ref. *Et adorabunt vestigia pedum tuorum*. Vers. *Domine exaudi orationem meam*. Resp. *Et clamor meus ad te veniat*. Vers. *Dominus vobiscum*. Ref. *Et cum spiritu tuo*. Oremus. *Deus qui unigeniti, &c. Adesto nobis &c. Omnipotens sempiterne &c.* Dette l'orationi il Vescouo incensò la Croce fu la Guglia, e il Diacono pubblicò a presenti indulgenza di quindici anni, e il Vescouo cominciò a cantare il *Te Deum*, qual fu finito da Cantori tornando la processione a San Pietro, e in questo li Sguizzeri scaricorno gli Archibugi, mortari, e artiglierie della piazza, e quelli di Castello il simile con grandissimo rimbombo in segno d'allegrezza. Giunta la processione inanzi al Santissimo Sacramento si disse l'Oratione. *Omnipotens sempiterne &c. Deus omnium &c. Ecclesia tua &c.* Vers. *Exaudiat nos Dominus*. Ref. *Et custodiat nos semper*. E il Vescouo diede a tutti la benedittione, e ogn'vno si partì. Non si sono messe l'orationi, ne i versi disse- si per esser già publicati nelle stampe.

Questa consecratione fu in giorno di venerdì, e sopra l'Altare appoggiato alla Guglia fu posta la Croce in piano, & esso altare era parato, e ornato con vn'altra croce, e sei candelieri d'argento con candele bianche accese, e coperto con vn baldachino di domasco rosso, a mano sinistra staua vn tauolino apparecchiato con l'Hisopo, acqua benedetta Turribile, e altre cose necessarie: Alla destra luogo per sedere il clero, e intorno staua la guardiade gli Suizzeri per impedire la confusione del popolo. Il celebrante fu accompagnato dall'Illustrissimo Signor Monsignor Scipion Gonzaga Patriarca di Constantinopoli, e da Monsignor Reuerendissimo di Turino al presente Cardinali. Nella processione interuennero li sottoscritti, con l'ordine, che segue, e prima.

Mansionarij.

M. Giouan Francesco Leoni.

M. Pietro Vgonucci.

M. Tomasso Oldouino Sagrestano.

M. Bernardo Orso sotto Sagrestano.

E più sei Capellani.

Dopo questi seguitauano li sottoscritti Reuerendi Signori Chierici Beneficiati.

Sig. Giouan Tomaso Vertua.

Sig. Giouan Pauolo Antonaccio.

Sig. Pauolo Ciato.

Sig. Guido Ascanio Prouolto.

Sig. Giouan Guidetti.

Sig. Fabritio Decio.

Sig. Pompeo Vgonio.

Sig. Tomaso Caputo.

Sig. Alberto Magno.

Sig. Matteo Argenti.

Sig. Giouan Antonio de Statis.

Sig. Egidio Zaccarella.

Sig. Giouan Tomaso Buldrino.

Sig. Michele Veggio.

Sig. Antonio Acciaiolo.

Sig. Michele Iacomelli.

Sig. Giouan Francesco Christiano.

Sig. Giouan Amico.

Poi seguitauano li sotto scritti Signori Beneficiati.

Sig. Fabio Giannuzzi.

Sig. Stefano Tasinoro.

Sig. Michelangiolo Bonfante.

Sig. Giouan Battista Tegerone.

Sig. Iacomo Oldrado.

Sig. Giouan Battista Argenti.

Sig. Nicolo Amato.

Sig. Pandolfo Pucci.

Sig. Bartolomeo Alberti.

Sig. Horatio Montano.

Sig. Francesco Drudo.

Sig. Lepido Caro.

Sig. Domenico Iacomelli Mastro delle Cerimonie.

Sig. Ottauio Ferro.

Sig. Horatio Maluicino.

Sig. Giulio

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N. S.

Sig. Giulio degli Aleffandri.
Sig. Honofrio Nucanino.
Sig. Mario Altieri.
Sig. Angelo Mendosio.
Sig. Appio Croci.
Sig. Fabritio Vannuzzi.

Sig. Camillo Gualtieri.
Sig. Innocentio Cibo.
Sig. Lorenzo Quarro.
Sig. Vincentio Bolognetti.
Sig. Fabrino Maltacheti.
Sig. Lelio Boccapadule.

Dopo questi venivano il Signor Giovan Pietro Prenesini con diciotto Cantori, e dietro a questo corpo di musica seguitavano li Reuerendissimi Signori Canonici.

Sig. Curtio Franchi.
Sig. Arnolfo Rinalducci.
Sig. Teodosio Fiorenzi.
Sig. Aleffandro Crescenzi.
Sig. Antonio Boccapadule.
Sig. Giovan Battista Perozzi.
Sig. Aniballe de Pauoli.
Sig. Filippo Coccouagino.
Sig. Mutio Ceuoli.

Sig. Ottauiano Cittadini.
Sig. Horatio Capozucca.
Sig. Aurelio Sauignani.
Sig. Giouanni Morone.
Sig. Antonio Vittorij.
Sig. Lodouico de Bar.
Sig. Antonio Maria Gallo, hoggi Card.
Sig. Pauolo Capranica.
Sig. Cesare de Graffi.

Poi seguitaua Monsignor Reuerendissimo Vescono Ferratino.

La Croce di Bronzo dorata è alta con i suoi finimenti sopra la punta della Guglia palmi vintifei, la Croce senza finimenti è alta palmi dieci, larga ne i bracci palmi otto, e larga di fusto due terzi di palmo.

In oltre Nostro Signore concesse in perpetuo dieci anni, e dieci quarantene d'indulgenza, achi passando, contrito, e confessato, dirà vn Pater nostro, e vn'Aue-maria, & inchinandosi alla Santa Croce posta nella cima della Guglia, pregherà Dio per il Felice stato di Santa Chiesa, e per il Pontifice Romano.

La Guglia con tutti li suoi fornimenti è alta palmi cento cinquanta, e tre quarti, e computataui l'altezza della platea di palmi due, e vn quarto, l'interuallo, doue stanno li gnoccoli di palmi vno, e vn quarto, e l'altezza della Croce, si viene inalzare dal piano della piazza fino alla sommità della detta Croce, palmi cento e ottanta, e vn quarto in tutto, e resta finita, & accommodata nella piazza, come appare nel presente disegno.

-
- A. Guglia con i suoi adornamenti posta nel mezzo della piazza.
B. Fabrica della Chiesa di San Pietro nel modo, che starà, quando sarà finita.
C. Cornice aggiunta di nouo per adornamento parendo, che così habbi piu gratia.
D. Quattro Leoni di bronzo dorati, che mostrano di sostener la Guglia.

Nostro Signore ha fatto intagliare dalla banda di Ponente verso San Pietro alla cima della Guglia, dove comincia la punta nel fine della quadratura di sopra le sottoscritte parole maiuscole grandi antiche, che si possono leggere di terra.

SANCTISSIMAE CRUCI
SIXTVS V. PONT. MAX.
CONSECRAVIT.
E PRIORE SEDE AVVL SVM
ET CAESS. AVG. AC TIB.
I. L. ABLATVM M. D. LXXXVI.

Dipù ha fatto intagliare nel piedestallo sotto la cimasa del mezo le sottoscritte iscrizioni per tutte quattro le faccie.

Dalla banda di Ponente verso San Pietro.

CHRISTVS VINCIT.
CHRISTVS REGNAT.
CHRISTVS IMPERAT.
CHRISTVS AB OMNI MALO
PLEBEM SVAM DEFENDAT.

Dalla banda di Mezo giorno è l'altra iscrizione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM VATICANVM DIIS GENTIVM
IMPIO CVLTV DICATVM
AD APOSTOLORVM LIMINA
OPERO SO LABORE TRANSTVLIT
AN. M. D. LXXXVI. PONT. II.

Dalla banda di Levante dice l'altra iscrizione.

ECCE CRUX DOMINI
FUGITE PARTES
ADVERSAE
VINCIT LEO
DE TRIBV IVDA

Dalla banda di Tramontana l'ultima iscrizione è.

SIXTVS V. PONT. MAX.
CRUCI INVICTAE
OBELISCVM VATICANVM
AB IMPIA SUPERSTITIONE
EXPIATVM IVSTIVS,
ET FELICIVS CONSECRAVIT
AN. M. D. L. XXXVI. PONT. II.

L'iscrizione

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

*L'inscrizione anticha è scritta da due hande nella Guglia, a Levante, e a Ponente
poco più sopra li Leoni, e dice.*

D I V O C A E S. D I V I
I V L I I F. A V G V S T O
T I. C A E S. D I V I A V G.
F. A V G V S. S A C R V M.

Finita a gloria del Signore l'impresa della Guglia fatto il conto di tutta la spesa
posta, inalzarla, abbassarla, trasportarla, e ridrizzarla di nuouo con tutti gli
adornamenti, doratura, & altre spese ascende alla somma di scudi trentasette
mila, e nouecento settanta cinque, eccettuatone il metallo posto nel far la Croce
con i suoi adornamenti, & i Leoni, ch'era della Reuerenda Camera.

Però sono auanzati tutti li legnami, canapi, argani, tra-
glie, polee, ferramenti, & altre robbe. A far la so-
pradetta impressa si consumò vn'anno
di tempo, di tutto gratie al
Signore.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DEL PALAZZO FATTO NELLA VIGNA DI

Nostro Signore mentre era Cardinale.

AVENDO a descriuer le fabriche fatte, e cominciate da Nostro Signore si darà principio dalla presente, che si mostra nel seguente disegno, nel qual si vede la pianta con l'eleuato d'un palazzo fatto nella vigna di Nostro Signore, mentr'egli era Cardinale alle radici del monte di Santa Maria Maggiore, dou' egli habitò quattr'anni auanti il suo Pontificato, & doue anco al presente habita molte volte in particolare l'istate, e tutto ch'egli sia alquanto picciolo, rispetto la corte grande, che ricerca vn tal Principe; niente di meno vi stà molto volentieri in detto tempo, si per esser commodissimo per la persona di sua Santità; si per esser allegrissimo, e per la vaghezza de suoi adornamenti d'Architettura, di stucco, e di bellissime pitture; si anche per la ricchezza della vista del Giardino, nel quale egli è fabricato, aggiuntoui la salubrità, e dolcezza dell'aria, che si troua in quel sito. Il Giardino intorno ad esso Palazzo è bellissimo con gran varietà di compartimenti, e di fiti, e copia grandissima di fontane, che deriuano dal capo dell'acqua Felice condotta da sua Santità a Roma, come si mostrerà al suo luogo, e ogni giorno più si va abbellendo con viali longhissimi adorni di cipressi eguali d'ambe le parti, e nuoui compartimenti, e con intentione di farui boschetti, peschiere, & altre fontane di bellissimo disegno, & artificio, perche non è finito ancora, massime hauendolo aggrandito sua Santità di tal maniera, che passa in tutto dugento quaranta pezzi di terra, e ogni pezza secondo l'uso di Roma è cinquecento vintinoue canne quadre, è tutto circondato da muri di nuouo. Il sito è in luogo eminente, e tutto isolato dalle strade nuoue fatte al presente da Nostro Signore. Vi si fabricano continuamente (oltre a compartimenti) di molte habitationi, case, palazzi, e logge per comodità, & adornamento del luogo, & al presente sopra vn colle quasi nel mezzo di detta Vigna, ch'è il più alto luogo, che sia dentro la Città di Roma, si disegna fare vn Palazzo bellissimo, dal quale si scoprirà tutta la Città, e la campagna d'intorno intorno: s'è impiegato in questa impresa grandissima copia di denari per effere il luogo pieno di monti, e valli, che si sono spianati e riempiti per ridurre il sito in vguaglianza, e ben vero, ch' in alcuni luoghi si sono lasciati ad arte molte dolcissime salite, e piaceuolissime vallette per maggior vaghezza, e dalla banda di Ponente sopra la gran piazza delle Terme di Deoclitiano si sono fabricate diciotto botteghe con habitationi contigue per rispetto del mercato, ch'iuì s'ha da fare: acciò vi sia comodità per il popolo: nel medesimo luogo, a canto a dette è fabricato vn Palazzo bellissimo, che fa faccia in capo a detta piazza.

- A. Pianta del sopra nominato Palazzo habitato da Nostro Signore.*
B. Facciata del detto Palazzo inalzata sopra la pianta.
C. Pianta dell'entrata del Giardino.
D. Parte della pianta d'esso Giardino.
E. Questa è una parte di terreno, ch' al presente è inclusa dentro al Giardino di Nostro Signore, perche in questo disegno si rappresenta, come stava per il passato, auanti che Nostro Signore ascendessi al Pontificato.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELLA CAPELLA

Del Presenio.

OSTRO Signore tre mesi auanti, che fusse assunto al Pontificato, che fu alli quattordici di Gennaro. 1585. mosso dalla deuotione, che sua Santità portaua alla santissima reliquia del presenio di Nostro Signore GIESV CHRISTO posta nella Chiesa di Santa Maria Maggiore; haueua cominciato vna Capella nel fianco dell'istessa Chiesa verso Tramontana, dou'era detto Presenio, e nel medesimo tempo di tre mesi furono fatti li fondamenti, e parte dell'eleuato sopra terra con intentione d'adornare il luogo di detta pretiosissima reliquia. Asceso che fu al Pontificato non volse, che s'alterasse in parte alcuna il disegno, ò modello di già incominciato: saluo, che dalla banda di dentro; che doue la Capella haueua da essere adornata di stucco, hora fussero marmi finissimi lauorati, e intarsiati con diuerse inuentioni: Et è veramente fabrica di grandissima spesa per più, e diuersi rispetti, come (la DIO gratia) descriueremo di mano in mano, e per cominciare il presente è il disegno della sua Pianta.

- A. *Pianta di detta Capella con tutti li suoi compartimenti.*
- B. *Pianta del luogo, doue fu trasportata la Capella antica del Presépìo tutta intiera senza smurarla, ne scommetterla, come si vedrà al suo luogo.*
- C. *Pianta della Capella dedicata a San Girolamo incorporata nella Capella grande, dentro la quale è un Altare dedicato al medesimo Santo.*
- D. *Capella dedicata a Santa Lucia incorporata, come sopra, nella quale è un Altare dedicato a detta Santa, e dentro ad esso sono le reliquie de Santi Innocenti poste in una cassa di piombo, la quale è dentro d'un'altra di cipresso: queste reliquie stauano nella Chiesa di San Pauolo un miglio fuora di Roma, e furno trasportate in questo luogo d'ordine di sua Santità con una solenne processione: acciò fussero vicine al Presépìo, e queste due Capelle sono fatte a Cupola adornate di stuchi, pitture, & oro ricchissime.*
- E. *Luogo della Sedia Pontificale.*
- F. *Luogo della sepoltura di Pio Quinto santa memoria.*
- G. *Luogo della sepoltura, che Nostro Signore ha ordinato per memoria di se stesso.*
- ★ *Nicchie, nelle quali sono sei statue di marmo finissimo fatte di nouo per adornamento di detta Capella alte palmi dodici, e mezzo l'una.*
- H. *Nicchia, dou'è la statua di San Pietro.*
- I. *Nicchia, dou'è la statua di San Pauolo.*
- L. *Nicchia, dou'è la statua di San Domenico.*
- M. *Nicchia, dou'è la statua di San Pietro Martire.*
- N. *Nicchia, dou'è la statua di San Francesco.*
- O. *Nicchia, dou'è la statua di Sant' Antonio da Padoua.*
- P. *Pianta delle colonne, che sostentano l'architraue della naue della Chiesa di Santa Maria Maggiore.*
- PP. *Due di dette colonne leuate dal luogo loro per far larga l'entrata della Capella, sopra le quali colonne posaua l'architraue piano, e tutto il muro da quella banda, e detto architraue si sostentò in aria con pontelli sino a tanto, che l'istesse colonne si leuorno dal luogo, doue stauano prima, e furno rimesse nell'altra parte disegnati, le quali colonne sono alte canne tre, & il vano fra l'una e l'altra è palmi vintinoue con l'architraue in piano.*
- Q. *Luogo, doue prima erano le colonne sudette.*
- R. *Porta, ch'entra in una Sagrestia fabricata per seruitio particolare di detta Capella.*
- S. *Scala à lumaca, doue si sale per andare in cima alla medesima Capella.*
- T. *Andito a torno alla Capella del Presépìo sotteranea per commodità di quelli, che fanno oratione, e ch'ascoltano la messa.*
- V. *Nicchio quadro, doue sono li tre Magi di marmo vecchio, ch'adorano Nostro Signore Giesù Christo nel Presépìo.*
- X. *Scala bipartita, che scende dal piano del pauimento a trouar la Capella del Presépìo.*

I O RA hauendo io dimoſtrato la pianta di queſta magnanima fabrica, m'è parſo dopo queſto eſſer coſa conueniente di moſtrare il ſuo eleuato dalla parte di fuori, ch'è d'architettura Corinthia, come ſi vede nel ſe-
guente diſegno, nel quale ſi rappresentano tutti gli adornamenti di baſe, colonne, capitelli, architraui, fregi, cornici, fineſtre, e balauſtri, quali tutti ſono di pietra di treuertino, e il reſtante de' vani è di mattoni tagliati, & arotati, la Cupola è di mattoni tutta coperta di piombo, la lanterna ſopraui tutta fatta di treuertino, in cima la quale è poſta la Croce con ſua ſtella, e monti dorati.

LA presente fabrica, (che si dimostra) tanto ricca, e
 fontuosa, che non si può in vn disegno solo abbraccia-
 re il tutto: però sono stato sforzato in più volte dimo-
 strar tutte le sue parti, ch'apena ancora si possono de-
 scriuere a pieno. La onde essendosi nelle passate forme visto la
 pianta, e l'eleuato; si viene hora a dimostrare vna parte d'vno
 spaccato di dentro d'essa Capella, doue si scoprono gli adornamen-
 ti, e compartimenti, che sono in faccia all'entrata, dou'è la sedia
 Pontificale dalla banda di Tramontana.

- A. Primo Zoccolo fatto tutto di marmo bianco salino, che corre a torno a torno a tutta la Capella.
- B. Base Corinthie fatte di marmo Gentile bianco.
- C. Pilastrì incrostatì di diuerse sorti di marmi intarsiati, come si vede nel disegno, essi marmi sono Ametisti, Diaspri, Broccatelli, Alabastrì bianchi, negri, gialli, e fiori di Persiche, Affricani, Porta santa, Breccia di diuerse sorti, e colori, Marmi mischi, e nell'Altare sono Porfidi, Serpentine, e Pidocchiosi.
- D. Capitelli Corinthij di treuertino stuccati, e dorati, sopra quali riposano l'architrave, il fregio, e la cornice pur di treuertino stuccati similmente, & indorati con varie imprese di Nostro Signore, e fra Capitelli, e Capitelli sono festoni di marmo con bambini di rilieuo: similmente tutti gli archi delle volte sono ricchissimamente adorni di stucco, & oro con varie inuentioni, e pitture bellissime.
- E. Volta della Lanterna, dou'è dipinto il Dio Padre, che dà la benedittione dentro ad un Cielo aperto con uno splendore grandissimo.
- F. Spatii otto fra le costole della volta della Cupola grande, doue sono dipinti i noue Cori de gli Angeli in prospettiva, ch'adorano il nostro, e lor Signore.
- G. Luogo, dou'è dipinta, e compartita la genealogia di Nostro Signore Giesù Christo.
- H. Sono luoghi, dou'è dipinta in undici spatij l'istoria della Madonna dallo sponsalizio suo sino alla Natiuità di Nostro Signore, & a gli Innocenti: e nella volta degli archi sono quattro ouati, che non si possono mostrare nel disegno, dentro a quali sono dipinti i cori de gli Angeli, che cantano in segno di giubilo per la Natiuità del Salvatore con molte altre cose di rilieuo, figure, festoni, e fogliami, che non si possono mostrare a pieno per la piccolezza del disegno, quali fanno riuscire detta Capella bellissima, e di vaghissima vista a risguardanti, che l'huomo non se ne sa leuare di rimirarla.

Fig. 30.

E S S E N D O S I M O S T R A T O
LA FACCIATA IN CAPO DI DETTA CAPELLA

Nel passato disegno ;

Nel seguente hora si dimostra l'altra parte dello spaccato del fianco a Levante, doue si veggono gli adornamenti, e compartimenti da quella banda, nella quale è la statua di Nostro Signore PAPA SISTO QUINTO.

- A. Ornamento conforme alla sepoltura di Papa Pio Quinto santa memoria con la statua di Nostro Signore SISTO QUINTO inginocchiato, ch'adora il Santissimo Presépio.
- B. Luogo di marmo nero, doue vanno l'inscritioni.
- C. Spaccato della Capella dedicata a Santa Lucia incorporata in detta Capella grande: nell'altare di quella sono le reliquie de gli Innocenti.
- D. Arcone spaccato dell'entrata.
- E. Archi fatti sopradetti arconi per dare il declino à un piano fatto sopra la Capella per portar via l'acque piovane.
- F. Arco della nauata della Chiesa, alla quale sta congiunta la Capella.
- G. Profilo della ferrata fatta auanti a detta Capella parte di metallo, e parte d'ottone, doue sono otto colonnette lauorate a foglie di viti, e grappi d'una sopraui ucelletti opera di bellissimo getto, con sette candelieri di metallo dorati, ne quali si mettono le sette torcie solite ogni volta, che sua Santità celebra in detta Capella.

Scala di Palmi Romani n.° Trenta

A L L' I N C O N T R O
D I Q V E S T O F I A N C O

Dalla banda di Leuante

E' L A S E P O L T V R A
D I P A P A P I O Q V I N T O

Finità di tutto punto, come si vede nel seguente disegno.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

- A. *Pianta del muro della Capella, alquale è appoggiata la sepoltura.*
- B. *Zoccolo della sepoltura di marmo Salino.*
- C. *Il secondo zoccolo di Porta santa.*
- D. *Basa, piedestallo, e cimasa di marmo Gentile.*
- E. *Incaffatura d'Alabastro.*
- F. *Marmi neri fra un Pilastro, e l'altro sotto la Statua di Papa Pio Quinto, doue sono scritti i seguenti Epitaffii.*

Nel mezo sotto alli piedi della statua in lettere maiuscole è scritto.

PIVS. V. GENTE GHISLERIA BOSCHI IN LIGVRIA NATVS
THEOLOG. EXIMIVS, A PAVLO. III. IN INSVBRIA HAERETICAE PRAYITATIS INQVISITOR
A IVLIO. III. SANCTAE INQVISIT. OFF. COMMISS. GENERALIS: A PAVLO IIII. EPISCOPVS
SVTRIN. DEINDE S. R. E. TT. S. MARIAE SVP. MINERVAM PRAESB. CARD. A PIO. IIII.
ECCLESIAE MONTIS REG. IN SVBALPINIS ADMINISTRATOR FACTVS:
EO VITA FVNCTO SVMMO CARDINALIVM CONSENSV PONT. MAX. CREATVR, QVI VETERES
SANCTOS PONTIFICES AEMVLATVS, CATHOLICAM FIDEM PROPAGAVIT.
ECCLESIASTICAM DISCIPLINAM RESTITVIT: ET TANDEM GESTARVM RERV GLORIA
CLARVS, DVM MAIORA MOLITVR; TOTIVS CHRISTIANAE REIP. DAMNO NOBIS ERIPITVR
CAL. MAII. M. D. LXXII. PONT. AN. VII. AETATIS SVAE LXVIII.

Dalla banda destra di questo nell'altro marmo simile è il
sottoscritto Epitaffio.

SELINVM TVRCARVM TYRANNVM
MULTIS INSOLENTEM VICTORIIS INGENTI PARATA CLASSE
CYPROQ. EXPVGNATA, CHRISTIANIS EXTREMA MINITANTEM
PIVS. V. FOEDERE CVM PHILIPPO. II. HISPANIAR. REGE,
AC REP. VEN. INITO,
M. ANTONIVM COLVMNAM PONTIFICIAE CLASSI PRAEFICIENS
AD ECHINADAS HOSTIBVS XXX. MILLIBVS CAESIS, X. MILL.
IN POTESTATEM REDACTIS, TRIREMIBVS. CLXXX. CAPTIS,
XC. DEMERSIS, XV. M. CHRISTIANIS A SERVITVTE LIBERATIS,
PRECIBVS, ET ARMIS DEVICIT.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Dalla banda sinistra è quest'altra iscrizione.

GALLIAM CAROLO. IX. REGE PERDVELLIVM
HAERETICORVMQ. NEFARIIS ARMIS VEXATAM, VT DE REGNO
DEQ. RELIGIONE ACTVM VIDERETVR;
PIVS. V. SFORTIAE COMITIS SANCTAE FLORE DVCTV
MISSIS AEQVITVM PEDITVMQ. AVXILIARIBVS COPIISTV
PERICVLO EXEMIT,
HOSTIBVSQ. DELETIS VICTORIAM REPORTAVIT:
REGI REGNVM CVM RELIGIONE RESTITVIT: SIGNA
DE HOSTIBVS CAPTA AD LATERAN. BASILICAM
SVSPENDIT

- G. *Basa delle colonne di marmo Gentile.*
H. *Colonne di tutto tondo di Breccia verde con li capitelli di marmo Gentile, e tutti lire-
cinti di quadri sono di marmo giallo, il fregio di Breccia rossa, e il frontespizio
di marmo Pario.*
I. *Statua di Papa Pio di marmo di Carrara finissimo alta palmi dodici assentata.*
L. *Istoria della coronatione di Papa Pio di basso rilieuo.*
M. *Istoria, dou'è scolpito, quando detto Papa diede lo stendardo del generalato della lega
contra il Turco al Signor Marc' Antonio Colonna.*
N. *Istoria della battaglia contro l'armata Turchesca.*
O. *Istoria, dou'è scolpito, quando detto Papa diede il bastone del Generalato al Con-
te di Santa Fiore mandato in Francia contro il Principe di Condè.*
P. *Vittoria del medesimo Conte contro il detto Principe di Condè in Francia.*
Q. *Arme di Papa Pio V. di Santa memoria di marmo Gentile.*

Fig. 10.

NARRATIONE DEL MODO
TENUTO IN TRASPORTARE*La Capella vecchia del Presenio tutta intiera.*

VOLLE dunque Nostro Signore dentro alla sopranominata Capella così ricca, & adorna far trasportare quella del Presenio tanto deuota, & antica, per il che ordinò, ch'io la douessi leuare tutta intiera dal luogo proprio, doue prima si ritrouaua per mantenere la deuotione, e la memoria commettendomi, ch'io vi usassi esquisita diligenza, e cura in esequire, e portarla a saluamento al luogo deputato da sua Santità ch'è nel centro della Capella noua lontano palmi settanta, di doue staua prima. Veramente l'impresa apportaua seco non piccola difficoltà; si per hauer a trasportare essa Capella tutta intiera fatta di molti pezzi; si anche per esser molta antica, & piena di vani sendo aperta dinanzi nell'entrata, e hauendo vna porta per fianco, e vna finestra di rincontro all'entrata, e sia di mala materia con vn arco di marmo, e la volta di sopra di musaico. Il luogo, doue questa Capella s'haueua da mettere è cauato sotto terra per maggior deuotione, e sopra vi è stato fatto vn Altare di marmo fino con suoi scalini a torno, che copre tutta detta Capella, e sopra detto altare sua Santità celebra la messa della notte con quella del giorno di Natale Pontificalmente con tutti i Cardinali, e la Corte; sotto quello a perpendiculo è posto l'altro Altare nel mezo della Capella antica, dentro il quale sono le santissime reliquie del Presenio poste in vna cassa di piombo, e ogni sacerdote puo celebrarui sopra: vi sono le statue di rilieuo di Nostro Signore GIESV CHRISTO bambino nel Presenio con quella di MARIA VERGINE, e di San Giuseppe. Esso altare fu rimosso da quello, che staua prima, che già staua per fianco; adesso è volto in faccia nell'entrata di detta Capella.

PER trasportarla dunque intiera conforme all'intentione di Nostro Signore si fece vna trauata, che passaua da vn canto all'altro sotto i muri d'essa Capella, quali si fororno per questo effetto; e sopra le teste di dette trauì, ch'auanzauano fuori da l'vna e l'altra banda si distesero altri trauì, sopra i quali se ne drizzorno degli altri in piedi atrauerfati nel mezo, e di sopra, come si mostrerà nel seguente disegno: così vi fu fatto vn telaro a torno a torno per tutte quattro le faccie, e di sopra la volta, e di sotto al fondamento con buonissimi trauì di buona grossezza, bene inchiodati incatenati, & intrauerfati, e quando fu bene stretta d'ogn'intorno dalla parte di fuori, si puntellò dallabanda di dentro con croci, e trauerse, che spingeuano in fuori contro al medesimo telaro a tale, ch'il telaro di fuori contrastaua contro li puntelli di dentro, & essi contro il telaro, la onde la Capella staua ristretta fra di loro, come dentro a vn torchio, e per più sicurezza fra vn traue, e l'altro s'erano posti tauoloni, che sostentauano tutta la materia della Capella, che non poteuano risentirsi in parte alcuna, poi quando fu ben rinchiusa nel sudetto modo, e sprangata di ferri in diuersi luoghi, doue faceua bisogno, si tagliò a torno a torno da i fondamenti, e sotto di mano in mano vi si poneuano de curli, e quando fu finita

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

di tagliare; si trouò posta sopra essi, e si cominciò a tirar con due argani fino al luogo, doue haueua da stare al medesimo piano, e perchè s'haueua da calare a basso fino a palmi dieci sotto terra sopra il luogo preparato, nel quale era fatto il suo fondamento; s'era coperto il fosso con molti traui grossi al piano d'essa Capella, soprali quali si fece camminare, e vi si fermò: poi si circondò a torno a torno da tutte le bande con inuogli di canapi grossissimi, che passauano di sotto, a quali s'attaccorno le traglie per solleuarla tanto, che si leuassero i sudetti traui, e per lasciarla poi calare, come si mostrerà ne' seguenti disegni.

NEL PRESENTE DISEGNO SI MOSTRA L'ARMATURA

Della Capella,

LA PIANTA DELLI ARGANI,

e il luogo, doue s'haueua da calare.

- A. *Capella del Presépio fasciata dentro la sua armatura, che mostra la parte dinanzi dell'entrata.*
- B. *Capella, che mostra la parte d'una testa.*
- C. *Teste delli traui, che furno i primi ad esser posti sotto detta Capella.*
- D. *Traui, ch'andauano su dritti per l'altezza di detta Capella.*
- E. *Traui, che trauesauano li sopradetti al piede, al mezzo, e alla cima.*
- F. *Puntelli dalla banda di dentro, che spingeano all'infuori.*
- G. *Traui, che caminauano per di dentro da vn capo all'altro, e stringeano il telaro di fuori insieme, che non si poteua aprire.*
- H. *Traglie, che furno attaccate per solleuarla, e calarla a basso.*
- I. *Pianta della Capella noua posta in prospettiva.*
- K. *Pianta del luogo, doue s'haueua da calar la Capella.*
- L. *Pianta di sei Argani posti per questo effetto, tre de quali erano dentro, e tre fuori della detta Capella noua.*

DER rappresentar meglio inanzi a gli occhi di chi non fu presente, questa operatione nel seguente disegno si mostra il modo, che si tenne nel suspendere la Capella per calarla a basso, la quale come forno accōmodati gli Argani, e che strinsero, s'alzò tanto, che si cauorno di sotto quei traui, che la sostentauano sopra il vano, dou'ella s'haueua da collocare a basso: e così restò tutta in aria sopra le corde, poi s'andorno allentando li canapi a poco a poco fino, ch'ella si posò sana, e salua sopra li fondamenti quiui fabricati, e questa impresa riuscì così felicemente, che pare, ch'essa Capella sia stata fabricata nel medesimo luogo, doue hoggi si vede.

IN QUESTO DISEGNO SI VEDE
LA CAPELLA DEL PRESEPIO

Sospesa in aria nel medesimo modo, che staua
mentre si calaua a basso.

- A. *La Capella del Presenio sospesa in aria sopra le tragle.*
- B. *Braga di canapi passati per alcuni buchi sopra la prima cornice della Capella grande, alla quale erano attaccate le tragle.*
- C. *Tragle, che sostentano la Capella.*
- D. *Argani, che lauorano.*

DESCRITTIONE DELLA CQVA
FELICE CONDOTTA*à Monte Cauallo.*

A Città di Roma (come ogn'vno fa) è piena di molti colli, fra quali sette sono li principali: sopra vno di questi nominato anticamente il Monte Quirinale da moderni Monte Cauallo, i Pontefici sogliono ridursi l'estate ad habitare per la salubrità dell'aere, e per il fresco, sendo luogo molto sottoposto a venti per essere il più alto monte di Roma; ma per mancamento d'acqua iui si patiuua molto, si la corte; e i Monasteri di frati, e Monache, che sopra esso habitauano, come anco le vigne, e i giardini, che non haueuano altro refrigerio, che la rugiada, e le piogge, ne vi si poteuano condurre l'acque degli altri fonti di Roma sendo essi nella parte più bassa, e questa scommodita faceua, che sopra i detti monti e nelle valli loro circonuicine Roma staua dishabitata: la qual cosa mosse l'animo di Nostro Signore di far venire iui l'acqua a publica commodità e della Città, e degli habitanti, come ancora haueua mosso la Santa memoria di Gregorio Tertiodécimo se ben per varij impedimenti, e difficoltà, il negotio non s'era mai risoluto; Ma Nostro Signore SISTO QUINTO superando il tutto, e leuando ogni impedimento, diede ordine il primo giorno, ch'andò a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, che si desse principio a questa impresa: impresa certamente, che non cede a quelle de gli antichi: perche fu necessario per condur l'acqua in quegli altissimi monti a cauare il suo capo da vn monte, il quale ha solamente palmi quaranta di pendentia nel luogo, dou'è stata condotta a tale, c'ha bisognato vfarui vna diligentia quasi marauigliosa; anzi la maggior parte de gli huomini giudicaua, che non potesse hauer effetto, & questo monte è sotto la Colonna terra del Signor Martio Colonna Duca di Zagarola, lontana da Roma miglia sedici, il capo dell'acqua sorgeua da vna fonte d'vn sasso viuo, dentro al quale s'è cauato inanzi più di due miglia sotto il prenominato monte per trouarne maggior copia pur vicino a detta terra, & il condotto, che s'è fatto per far venir quest'acqua a Roma, fa vinti due miglia di viaggio; perche non va per linea retta atteso, che s'è andato circondando per trouare il sito più a proposito fuggendo i monti, e le valli, che recauano impedimenti: Esso condotto camina sopra archi altissimi in alcuni luoghi arriuanò a palmi settanta d'altezza, e larghi palmi dodici, e camminano sopra terra sette miglia, e quindici sotto terra, il sotterraneo in alcuni luoghi va sotto tal volta palmi settanta, e molte volte fu bisogno tagliar monti pieni di pietre, e di selci: a questa impresa lauorauano continuamente due mila huomini, e tal volta tre, e quattro mila, secondo il tempo più commodo a fabricare, e secondo i bisogni, e fu finita con grandissima prestezza, perche non vi si consumorno più, che diciotto mesi di tempo, e il lauoro fu fatto con grandissima diligenza, nel quale s'è speso in circa scudi dugento settanta mila computatoui scudi vinticinque

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

vinticinque mila pagati a detto Signor Martio per poterne cauare il detto capo d'acqua, la quale si manda in tutti i luoghi di Roma, doue se ne patiuano per l'altezza; cioè sul monte Campidoglio, sul Palatino, sopra il Celio, e sopra il Viminale, à tal, che quei monti al presente sono, e faranno così commodi d'acqua, come le parti più basse di Roma. Nostro Signore poi con grandissima liberalità, e magnificenza l'ha donata a tutti i luoghi pij, Monasterij, a Cardinali, & ad altri Gentilhuomini, c'hanno vigne, e giardini in detti luoghi, quali ne patiuano assai, e questo è stato cagione, ch'al presente in quei siti, ch'erano già abbandonati per la siccità loro, hora adorni dalla ricchezza di varij riui, e diletteuoli ruscelli di quest'acqua concessa loro da Nostro Signore, e dalla salubrità dell'aria, si ricominciano ad habitare, & a fabricaruisi case, e Palazzi in gran copia, quasi vna nuoua Roma, & i giardini riceuendo, e beuendo il già tanto tempo desiderato humore, hora crescono freschi, e verdeggianti nutrendo quasi perpetua primavera l'erbe, e i fiori, e le piante al sonno, a gli odori, e all'ombra, la onde tutta la Corte, Cardinali, gentilhuomini, e il popolo tirati da così piaceuoli lusinghe corrono a gara ad habitar quei colli hora così giocondi, e freschi massimamente l'estate.

Nel Condotto di quest'acqua fuori dalla Città di Roma in quel luogo, ch'è nominato il monte del grano per andare a Frascati in vn'arco, che volta sopra la strada, dalla parte, che guarda verso questa terra si legge la seguente iscrizione.

SIXTVS. V. PONT. MAX.

QVO' FONTIBVS RESTITVTIS

DESERTI VRBIS ITERVM HABITARENTVR COLLES

ACQVAS VNDIQUE INVENIENDAS MANDAVIT

AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

Nel medesimo arco verso la Città di Roma si veggono le seguenti parole.

SIXTVS. V. PONT. MAX.

PLVRES TANDEM ACQVARVM SCATVRIGINES INVENTAS

IN VNVM COLLECTAS LOCVM SVBTERRANEO DVCTV PER

HVNC TRANSIRE ARCVVM A SE FVN DATVM CVRAVIT

AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

Nella

Nella Città di Roma dentro la Porta di San Lorenzo in vn'altro arco
del sopranominato acquedotto posto dalla parte destra di
chi entra nella Città si vede quest'altra
infcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
DVCTVM AQVAE FELICIS
RIVO SVBTERRANEO
MILL. PASS. XIIII.

SVBSTRVCTIONE ARCVATA VII.
SVO SVMPTV EXTRVXIT.
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

E Passando sotto l'arco dall'altra banda si legge.

SIXTVS V. PONT. MAX.
VIAS VTRASQVE ET AD S. MARIAM
MAIOREM ET AD S. MARIAM
ANGELORVM AD POPVLI
COMMODITATEM ET DEVOTIONEM
LONGAS LATASQ.
SVA IMPENSA STRAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONT. I.

22 Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N. S.

IL fonte di Roma, doue peruiene il capo di quest'acqua nominata da Nostro Signore acqua Felice è dimostrata dal presente disegno nel medesimo modo, ch'è fabricata su la Piazza di Santa Susanna a canto le Terme di Diocletiano, la qual fabrica è tutta di treuertino con quattro colonne di marmo, al piede delle quali sono messi quattro leoni antichi, che gettano acqua per bocca, due di loro sono di Porfido bigio pietra durissima, che somiglia il granito orientale, ma è molto più dura, e si sono leuati dinanzi il Pantheon volgarmente chiamato la Rotonda, e per quanto si dice, stauano alla sepoltura di Marco Agrippa, che fabricò il portico auanti detto Pantheon: gli altri due sono di marmo statuario, e stauano di qua, e di là dalla porta di San Giouanni Laterano, spoglie di fabbriche antiche poste quiui a caso: Dentro il nicchio di mezo è la statua di Moisè di marmo alta palmi dicianoue, la qual mostra l'istoria, quando percosse la pietra con la verga nel deserto, e ne fece scaturir l'acqua, e negli altri due nicchi si mostra l'istoria d'Aron, e di Giosuè pur di marmo nel modo, che rappresenta il presente disegno con la sua pianta.

SIXTVS.V.PONT.MAX.PICENV
 AQVAM EX AGRO COLUMNAE
 VIA PRAENEST. SINISTRORSVM
 MVLTAR. COLLECTIONE VENARVM
 DVCTV SIN VOSO. A RECEPTACVLO
 MIL. XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT
 FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT.DIXIT

COEPIT PONT. AN. I. ABSOLVIT III.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA
DELLA LOGGIA DELLE BENEDITIONI*Fabricata à San Giouanni Laterano.*

NOSTRO Signore dal principio del suo Pontificato ordinò, che si facessero a San Giouanni Laterano logge nuoue per dar la benedittione; perche in detto luogo non era commodità di darle, se non sopra certa loggetta antica, e parte rouinosa per la vecchiezza: le nuoue fatte da Nostro Signore sono fabricate auanti la porta della sudetta chiesa, la quale è volta verso Santa Maria Maggiore, e sono fatte tutte di pietra di treuertino a due ordini, il primo da basso Dorico, & il secondo Corinthio, come si vede nel seguente disegno, nel quale ancora si dimostra la pianta. Sono tutte dipinte dalla banda di dentro; quella da basso in noue spatij benissimo compartiti con arte si veggono li noue ordini de gli Angeli, li dodici Apostoli, dodici Profeti, Martiri, Vergini, Pontefici, e Confessori, con molti altri adornamenti: In quella di sopra, doue si danno le benedittioni sono le sotto scritte istorie dipinte ricchissimamente con stucchi, & oro; prima v'è l'istoria dell'Euangelio, quando Sant'Andrea menò San Pietro à CHRISTO, l'altra, quando CHRISTO chiese a San Pietro, qual diceuano gli huomini essere il figliuol di Dio, l'altra, quando il detto San Pietro andò a trouar Nostro Signor GIESV' CHRISTO sopra l'onde del mare, l'altra, quando egli disse a San Pietro, *pasce oues meas*, in oltre vi sono cinque istorie del testamento vecchio, la prima Abramo, che da le decime al Sacerdote Melchisedech, la seconda Giacob, che benedice i figliuoli di Giuseppe, la terza Aron, ch'è fatto sommo Sacerdote, & benedice il Popolo, la quarta Saul vnto Re da Samuel, la quinta il Re Ozia scacciato da sacerdoti, e diuenuto lebbroso: di più vi sono otto dottori della Chiesa, quattro Greci, e quattro Latini, vi sono ancora cinque istorie dell'Imperator Constantino, cioè quando gli fu mostro dal Cielo la Croce, e sentì dire, *in hoc signo vinces*: la visione, ch'egli hebbe da gli Apostoli, & il quadro del loro ritratto: il priuilegio, ch'egli diede a Santa Chiesa, quando egli si battezzò, e quando a piedi accompagnò San Siluestro Papa a cauallo con molti altri adornamenti, che non si possono descriuere a pieno, sopra la detta loggia s'entra dalla banda destra verso Leuante per vn'andito del Palazzo nuouo, che v'è fabricato a canto: la forma loro si vede nel seguente disegno.

- A. Pianta della sudetta loggia.*
B. Loggia con i suoi adornamenti d'architettura.
*C. Porta della Chiesa volta verso Santa Maria Maggiore : al presente se ne sono
fatte due altre dalle bande, doue è segnata la lettera . D.*
E. Finestrone fatto di nuouo, che da luce dentro alla Chiesa.
*F. Facciata della Chiesa vecchia, ch'auanza sopra le loggie con i duoi campanili
vecchi.*

P. n. 30.

DESCRITTIONE DEL GRAN PALAZZO

APOSTOLICO FABRICATO

à San Giouanni Laterano.

ENDO la sopranominata Chiesa di San Giouanni Laterano la principale di tutte le Chiese del mondo, Nostro Signore SISTO QUINTO hauendo risguardo a questo ha voluto fabricarui a canto le sudette loggie, e insieme vn Palazzo Apostolico grandissimo, sì per commodità d'habitatione per seruitio de Pontefici, come anco per adornamento di detto luogo, che prima era pieno di fabbriche vecchie di poco valore, la maggior parte rouinate senza commodità alcuna, tal che più tosto erano d'ingombro oscure, e sordide da vedere, che altrimenti per essere vn luogo di tanta deuotione. Per descriuer dunque la stupenda fabrica di questo Palazzo, comincerò da questo, ch'egli è maggiore, che nissuno altro; che sia in Roma per Palazzo piantato tutto a vn tempo da fondamenti, e fatto da vn medesimo Principe, & è molto copioso di stanze sì per commodità dell'Istesso Principe, come per la famiglia tutta, e per poterui ancora far dentro Concistori, Concilij, & ogn'altra sorte di Congregatione, ch'occorresse, e dalla banda di Leuante v'è stata fatta vna scala amplissima a cordoni la maggiore di quante ne sieno in Roma: perche è larga palmi trentadue, di doue tutti li Pontefici, quando vorrano far Capella, potranno discendere in Pontificale con grandissima commodità per entrare nella porta principale della Chiesa di San Giouanni volta da quella parte sotto ad vn porticale postoui inanzi, nel quale riesce essa scala: oltre di questo in detto Palazzo è copia di molte altre scale per maggior commodità: perche oltre la sudetta ve n'è vn'altra, ch'è pur la maggiore scala, che sia a Roma, la quale è larga palmi diciasette, e va da basso fino alla cima del Palazzo pur fatta a cordoni: di piu ve n'è vn'altra fatta a lumaca vota larga palminoue di vano, che va dal piano di terra fino alla loggia, ch'è fabricata sopra il tetto, e verso Tramontana ve n'è vn'altra segreta: ha cinque porte tutte principali, vna, ch'entra nel mezo della Chiesa, che risponde dentro a vn longhissimo, e larghissimo andito di detto Palazzo, l'altra sotto il porticale auanti la porta principale della medesima Chiesa, tre altre n'ha sopra la Piazza nel mezo delle tre facciate vna per ciascuna, & ha vn cortile il maggiore, che sia in Roma, eccetto quelli del Vaticano, il quale al primo piano è circondato a torno a torno di loggie fatte a Pilastri con sette archi per facciata, al secondo piano dette loggie sono da tre bande sole sendo occupata l'altra da stanze doppie: al terzo piano si va a torno a torno, come il primo; ma i vani sono ridotti in finestroni: il primo ordine è Dorico, il secondo è Ionico, il terzo è Composito in questo modo, che son posti termini sopra i pilastri della seconda loggia con mascaroni di vaghe inuentioni sopraui, e tutto il Palazzo è voto sotto con varij compartimenti di cantine fatti in volta, le stanze a terreno, e le loggie sono tutte in volta, insieme il piano principale sopra questo, eccetto le sale, che sono quattro con le soffitte fatte di bellissimo lauoro di legname tutte dorate e dipinte, e tutte le loggie, e le scale sono dipinte a grotteschi, e paesi con varie, imprese, e le stanze del primo piano sono tutte stuccate, e messe a oro, e dipinte con varie istorie, come in parte m'ingegnerò di descriuere: perche il tutto
farebbe

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

farebbe impossibile per la gran magnificenza, e fontuosità, con che egli è fabricato, & adorno. La sala maggiore è dipinta tutta da alto a basso con le sotto scritte istorie, prima, quando CHRISTO diede le chiaui a San Pietro, l'altra, quando gli diede autorità di poter legare, e sciorre, vi sono ancora molte imprese fatte da Nostro Signore poste dentro a paesi, e prospettive bellissime diuerse con molti altri adornamenti: di più a torno a torno v'è il ritratto de' sotto scritti sedici Pontefici in Pontificale sotto a Baldachini, e ciascheduno ha vna iscrizione sotto, come segue, nelle quali inscriptions sono notati alcuni decreti più importanti fatti da essi, il primo è.

S. P E T R V S.

Sotto questo è scritto.

P R I M V S I E S V C H R I S T I V I C A R I V S

P R I M E H I E R O S O L I M I S C O N C.

C E L E B R A V I T.

L I N V S. I I.

SANCIVIT, VT MVLIER NON NISI VELATO CAPITE ECCLESIAM INGREDERETVR

S I X T V S. P P. V I I I.

DECREVIT, VT IN MISSA A POPVLO CANTARETVR SANCTVS.

T H E L E S P H O R V S. P P. I X.

INSTITVIT, VT IN DIE NATIVITATIS DOMINI TRES MISSAE CELEBRARENTVR,
ET GLORIA IN EXCELSIS CANTARETVR.

I G I N V S. X.

COMPATREM, ET COMATREM IN BAPTISMO EFFICIENDOS DECREVIT.

P I V S P R I M V S P P. X I.

SANCIVIT, VT PASCHA DIE DOMINICA CELEBRARETVR.

A N I C E T V S P R I M V S P P. X I I.

INSTITVIT, VT ARCHIEPISCOPVS AB OMNIBVS EPISCOPIS SVFFRAGANEIS, ET
EPISCOPVS A TRIBVS EPISCOPIS ORDINARENTVR, ET CLERICI COMAM
NVTRIARE NON POSSENT.

S O T E R V S P O N T. X I I I.

DECREVIT, VT SACRATAE DEO FOEMINAE SACRA VASA NON TANGERENT.

ELEV-

Libro Primo. 60

S. ELEUTHERIVS I. PP. XIII.

BRITANIAM INSVLAM LVCII REGIS ROGATV PER FVGACIVM ET
DAMIANVM LEGATOS FIDEI SACRIS INSTITVIT.

S. VICTOR I. PP. XV.

SANCIVIT VT NECESSITATE VRGENTE QVISQVE SIVE IN FLVMINE
SIVE IN FONTE SIVE IN MARI BAPTISMVM SVSCIPERE POSSIT.

S. ZEPHERINVS I. PP. XVI.

DECREVIT VT REM DIVINAM FACIENTI EPISCOPO SACERDOTES OMNES ASTARENT.

S. CALISTVS I. PP. XVII.

INSTITVIT IEIVNIVM QVATVOR TEMPORVM. ECCLESIAM SANCTAE MARIAE
TRANSTYBERIM ET IN VIA APPIA COEMETERIVM AEDIFICAVIT.

S. VRBANVS I. PP. XVIII.

VASA SACRA EX ARGENTO AVRO CONFICI ADHIBERIQUE
AD DEI CVLTVM DECREVIT.

S. PONTIANVS I. PP. XIX.

IN SARDINIA OB PERPETVAM FIDEI TVENDAE CONSTANTIAM RELEGATVS
OBIIT. ET ROMAM FABIANO PONTIFICE CVRANTE DELATVS
IN COEMETERIO CALISTI SEPELITVR.

S. ANTHERVS I. PP. XX.

SANCIVIT VT SANCTORVM MARTYRV ACTA A NOTARIIS CONSCRIBERENTVR.

S. FABIANVS I. PP. XXI.

INSTITVIT SEPTEM REGIONES IN VRBE TOTIDEMQVE DIACONOS QVI NOTARIIS
PRAESENT VT SANCTORVM MARTYRV RES GESTAS CONQVIRERENT.

S. CORNELIVS I. PP. XXII.

CORPORA SANCTORVM APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI E CATACVMBIS
LVCINAE MATRONAE SANCTISSIMAE ROGATV AD BASILICAM
B. PETRO DICATAM TRANSTVLIT.

S. LVCIVS I. PP. XXIII.

SANCIVIT VT PRESBYTERI DVO DIACONI TRES IN OMNI LOCO
EPISCOPVM COMITARENTVR IN EIVS VITAE TESTIMONIUM.

S. SIL.

Dell' Obel. Vatic. & fabbriche di N. S.

S. SILVESTER I. PP. XXXIIII.

CONSTANTINVM IMPERATOREM BAPTIZAVIT ET OECVMENICVM
NICAENVM CONC. I. CELEBRAVIT.

E più dalla banda di dentro sopra la porta della medesima sala si leggono li
seguenti versi.

NVTANTES HVMERIS LATERANAS SVSTINET AEDES
FRANCISCVS FIDEI FIRMA COLVMNA SACRAE
FRANCISCO SIXTVS TENERIS ADDICTVS AB ANNIS
RESTITVIT LAPSAS AMPLIFICATQ. MAGIS
AN MINOR EST VIRTVS QVAM SVSTENTARE LABANTES
RVRSVS COLLAPSAS AEDIFICARE DOMOS:

E in testa alla medesima sala alla banda dritta di chi entra in vn quadro si vede
dipinto CHRISTO Nostro Signore, con San Pietro, e sotto vi si legge.

PASCE OVES MEAS.

E all'incontro dalla banda sinistra sotto vn'altro quadro, dou'è dipinta l'istoria
Euangelica, quando CHRISTO interrogò gli Apostoli dicendo. QVEM
DICVNT HOMINES ESSE FILIVM HOMINIS?
si leggono le sottoscritte parole.

TV ES PETRVS ET SVPER HANC PETRAM AEDIFICABO
ECCLESIAM MEAM.

Et sotto questo quadro in prospettiva si vede il capo dell'acqua Felice dipinta al
naturale, sotto la qual pittura si leggono i seguenti versi.

SICCA VELVT NILO STAGNANTE AEGYPTVS INVNDAT
DVM SOL SIDEREI SIGNA LEONIS HABET
SIC QVOQ. MAGNANIMO TERRAS MODERANTE LEONE
ARIDA FELICI ROMA REDVNDAT AQVA.

E sopra vna finestra della medesima sala dentro vn quadro si vede dipinto
il porto di Terracina, & le paludi fatte seccare da Nostro Signore,
e sotto vi sono li seguenti versi.

CYNTHIVS VT SIXTVM VIDIT SICCARÉ PALVDES
PALLENTI TALES MISIT AB ORE SONOS
SOL SVVS EST TERRIS QVID EGO MEA LVMINA FVNDAMI
NAM MIHI NEC LICVIT QVOD TIBI SIXTE LICET

E sopra

E sopra vn'altra finestra dentro ad vn'altro quadro si rappresenta in pittura il Tesoro radunato da Nostro Signore dentro ad vno scrinio, intorno al quale si veggono dipinti gli animali, che sono nell'armi di ciascheduno di quelli, che ne tengono le chiaui, e sotto vi si legge.

AVRVM LEGE SVA PLATO QVONDAM EIECIT AB VRBE
LEGE SVA ID SIXTVS CONDIT IN ARCE PATER,
SCILICET AVRVM ESSE EXCIDIVM PLATO CENSVIT VRBIS,
VRBIS PRAESIDIVM SIXTVS ID ESSE PROBAT.

E sopra la finestra seguente in vn'altro quadro si vede dipinto la prospettiua della parte di dentro della libreria Vaticana fabricata da Nostro Signore, e sotto questa pittura stanno li seguenti versi.

NON SAT ERAT SIXTO CLASSEM, NUMMOSQ. PARARE,
EXTRVCTA EST ETIAM BIBLIOTHECA SIBI,
SCILICET VT PACIS BELLORVM, ET TEMPORA CVRET,
ATQ. VTRVMQ. OBEAT MARTIS, ET ARTIS OPVS.

E sopra vn'altra finestra si rappresenta la Lega de Principi Christiani in pittura in questo modo, si vede vn mare, nel quale e vna barchetta entroui vn Leone, sopra il quale vn'Angelo tiene il regno, & su'l lido sono diuersi animali, che rappresentano li Principi Christiani, e sotto vi si leggono i seguenti versi.

DISIVNCTAS SIXTVS DVM IVNGIT FOEDERE GENTES,
ET DICTIS MVLCTET PECTORA DVRA PIIS,
IVSSA DEI AVT PERFERT, ANIMAS AVT EVOCAT ORCO,
MERCVRIVS VERVS DICIER ANNE POTEST?

E seguitando sopra l'altra finestra si vede in pittura il Porto di Ciuita Vecchia, e l'acqua condottaui da Nostro Signore, e sotto vi stanno questi versi.

VNDÆ SVNT LIQVIDÆ, SOLIDVM SED MARMOR HABETVR,
MARMOR VI TRAHITVR, SPONTE SED VNDÆ FLVIT.
QVID MIRVM EST IGITVR DVCAT SI FORNICE RIVOS,
QVANDO ETIAM SIXTVS MARMORA VASTA TRAHIT?

E sotto il quadro, dou'è scritto PASCE OVES MEAS si vede dipinto la strada nuoua, & il Palazzo fabricatoui da Nostro Signore in Prospettiua, & li caualli trasportati, e ristorati a Monte Cauallo, sotto la qual pittura sono scritti i seguenti quattro versi.

STRVCTA DOMVS, DVCTI FONTES, VIA APERTA, CABALLI
TRANSPOSITI, ATQ. VNO EST AREA STRATA LOCO,
O FELIX NIMIRVM VIA, EQVI, DOMVS, AREA, FONTES,
DVM VIVENT VATIS CARMINA, SIXTE. TVI

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

E sopra vn'altra finestra pur nella medesima Sala si vede dipinto la Città di Montalto, sotto la qual si legge.

CVM TE SIXTE OLIM SVB LVMINIS EDIDIT ORAS
PATRIA DICTA FVIT TVNC TVA VERA PARENS.
SED MODO DVM FIRMIS CIRCVDAS MOENIBVS ILLAM,
QVIS PATRIÆ VERVM TE NEGET ESSE PATREM?

E sopra vn'altra finestra si rappresenta in pittura l'estirpatione de' fuor'usciti in questo modo, si vede in mezo a vna Campagna vn Monte, sopra il quale sta vn Leone, e intorno al monte sono molte pecorelle, che si pascono, & per la campagna molti Lupi posti in fuga dal Leone, che li minaccia con vn fulgore in mano, & sotto vi si legge.

DVM SIBI COMMISSVM SIXTVS TVTATVR OVILE
PRÆDONES MIRA PERCVLIT ARTE LVPOS.
PAXQ. PVDORQ. VIGENT VNA: NAM TEMPORE EODEM
PERCVLIT ILLE LVPOS, PERCVLIT ILLE LVPAS.

E sopra vn'altra finestra si rappresenta l'abbondanza fatta da Nostro Signore sotto questa pittura, che si vede vn Leone, che scuote vn'arbore di pere, e ne facadere i frutti, de' quali le pecorelle, che vi stanno atorno si pascono, e sotto vi sono scritti li seguenti versi.

VESANA HEBRÆÆ COMPRESSIT MVRMVRA GENTIS
SVPPEDITANS PLENA DVX ALIMENTA MANV,
SIC QVERVLÆ PLEBI SIXTVS FRVMENTA MINISTRANS
COMPRESSIT MOSES MVRMVRA PRISSA NOVVS.

E sopra l'ultima finestra si vede dipinto in prospettiva la Santa Casa di Loreto, con la Città nuoua fattaui da Nostro Signore, sotto la quale sono posti li seguenti versi.

FOETAM VRBEM POPVLIS PICENO IN LITTORE SIXTVS
MOENIBVS INCINXIT, PONTIFICEMQ. DEDIT,
SIC TENEROS SEPTIS INCLVDIT VILlicVS AGNOS
CVSTODEMQ. ILLIS DONAT HABERE SVVM.

La sala contigua ha li fregi grandi, e vi sono dipinti li sottoscritti quattordici Imperatori, le medaglie de' quali si sono trouate nelle ruine delle fabriche antiche in detto luogo, & quiui sono stati dipinti per memoria delle cose notabili, c'hanno fatto per la Chiesa, come si conosce dalle inscritioni poste sotto a ciascuno, come segue, il primo.

C O N S T A N T I N V S M A G N V S .

PRIMVS IMPERATORVM CHRISTIANAE FIDEI PROPAGATOR.

THEO-

Libro Primo. 62

THEODOSIVS.

VNAM SE FIDEM SEQVI, QVAM S. PETRVS AP. ROMANIS TRADIDIT APVD
CVNCTOS POPVLOS PROFESSVS EST.

ARCADIVS.

PERSIS PER CRVCEM SVPERATIS, AVREAM MONETAM CVM SIGNO CRVCIS
EXCVDIIVSSIT.

HONORIVS.

AFRICANOS HAERETICOS COERCVIT.

THEODOSIVS.

EXIMIVM CHRISTIANAE PIETATIS IN EPHESINA SYNODO FOVENDA SPECIMEN PRAEBVIT

VALENTINIANVS.

ARGENTEVN LATERAN. ECCL. FASTIGIVM A BARBARIS EREPTVM MAGNO
SVMPTV REFECIT

MARCIVS.

OB SINGVLARE CATH. FID. STVDIVM A CHAL. CONC. NOV. CONSTANTIN. EST APPELLATVS

LEO

A DEO ET S. LEONE PP. ROBORATVS IN CHALCED. CON. DEFENSIONE PERSEVERAVIT.

IUSTINVS.

AD S. IO. PP. ET MART. PEDES CHRISTI VICARIVM AGNOSCENS SVMMA CVM
HV MILITATE PROCVBIVIT.

IUSTINIANVS

S. AGAPITO PP. OBTEMPERANS EGREGIVM ERGA SEDEM AP. OBEDIENTIAE
POSTERIS RELIQVIT EXEMPLVM.

TYBERIVS.

VRBEM ROMAM LONGOBARDORVM OBSIDIONE OPPRESSAM LIBERAVIT

MAVRITIVS.

CVM MILITARI GLORIA ITA PIETATEM CONIVNXIT, VT A S. GREGORIO PP.

CELEBRARI MERVERIT.

PHOCAS.

SVMMAM R. ECC. POTESTATEM A CHRISTO TRADITAM VT OMNES VENE-

RARENTVR EDIXIT.

L 2

HERA-

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

H E R A C L I V S.

CRUCEM A PERSIS RECEP. IN CALVARIAE MONT. HUMERIS REPORTAVIT.

Di più nella sudetta sala degli Imperatori si veggono due quadri, in vno de' quali è dipinta la Chiesa sotto figura d'vna femina con piuiale, in vna mano tiene il regno, & nell'altra vn tempio, & gli Imperatori, che l'adorano come dinota la seguente iscrizione postoui sotto.

IMPP. CHRISTIANI SVBMISSIS, FASCIBVS SACROSANCTAM
ROMANAM ECCLESIAM SVPLICES VENERANTVR, ET COLVNT.

E nell'altro quadro, ch'è nel mezo dell'altra facciata dirimpetto al primo, si vede Nostro Signore con alcuni Cardinali, che priuilegia le medaglie trouate nel fabricare questo palazzo, e sotto si leggono le seguenti parole.

SIXTVS V. CHRISTIANORVM IMPP. NUMISMATA CRVCIS
IMAGINE INSIGNITA, IN AVLÆ LATERANEN. PARIETIS
PERVETVSTI DEMOLITIONE DIVINITVS A SE REPERTA,
REGIBVS, AC PRINCIPIBVS VIRIS CVM PRIVILEGIIS ET
INDVLGENTIIS AMPLISSIMIS EROGAVIT.

Nella prima camera dopo la sala de gli Imperatori è dipinta l'istoria di Samuele, prima quando egli fu condotto per voto al Tempio, poi quando in esso Tempio fu chiamato per voce miracolosa, vn'altra istoria, quando esso Samuele fa drizzare il fasso cognominato de adiutorio: l'altra quando esso Samuele onse Saul con molti altri adornamenti di figure, fogliami, cornici, e compartimenti di stuccho tutto dorato: a canto a questa stanza è la capella con vn'altra stanza, doue N. Signore può stare ad vdire messa senza essere visto, & in detta capella sono dipinti cinque misterij di Nostro Signore GIESV' CHRISTO dalla Resurrettione fino all'Ascensione, quando egli apparue à diuersi.

Nella stanza, che segue è dipinta l'istoria di Dauit, prima quando egli ascolta la brauura del Gigante Golia: l'altra quando egli amazzò detto Golia, in oltre quando egli torna vittorioso, e trionfante, quando placa lo spirito di Saul con suoni musicali, e quando è vnto da Samuele con molti altri adornamenti di figure, stucchi, & oro.

Nella terza stanza è l'istoria di Salomone prima, quando il Padre lo misse al gouerno del Regno, come dinota l'iscrizione seguente postaui sotto.

NON AFFECTATO, SED BONIS OMNIBVS VIRIS LÆTITIA
GESTIENTIBVS A VIVENTE PATRE REGNO SIBI TRADITO
ADOLESCENS POTITVR SALOMON.

La seconda, quando egli in visione ottenne gratia di gouernare bene.

La terza, quando diede la sentenza del figlio morto, il che si dimostra nella seguente iscrizione, che vi stà sotto.

IN FICTÆ CRVDELITATIS SPECIE SALOMONIS IVDICIO,
QVEM DEVS EXPETITA REPLEVERAT SAPIENTIA,
VERA, ET PIA ELVCET IVSTITIA.

La quarta

La quarta, quando la Regina Saba l'andò a visitare, la qual cosa è dinotata dall'inscrizione, che v'è sotto, che dice.

SALOMONIS SAPIENTIAM, ET FACTA PRÆCLARA RVMORE
AC FAMA MVLTIO MAIORA SABA EXPÉRITVR REGINA.

La quinta, quando egli portò in processione l'arca del Signore, come mostra la seguente inscrizione, che vi si legge sotto.

INTER CANTANTES CHOROS, SACRAS POMPAS, ET MVLTIPPLICATA
SACRIFICIA SALOMON IN TEMPLVM A SE MAGNIFICE POSITVM,
ET EXORNATVM ARCAM DOMINI INFERENDAM PROCVRAT.

Et oltre le sopradette Istorie vi si veggono molti altri adornamenti, oro, stucchi, e pitture.

Nell'altra stanza, che seguita dopo questa è dipinta l'istoria d'Elia, prima, quando esso riprendeua Acab Re, e Iezabel dell'Idolatria: quando egli fece sacrificio a paragone de' falsi profeti: quando egli predisse la pioggia anuntiatagli da Nostro Signore Dio ad Acab: quando salì sul carro del fuoco: quando apparue nella transfiguratione di Nostro Signore GIESV' CHRISTO insieme con Moisè con varij, e diuersi adornamenti d'altre pitture, stucchi, & oro.

Nell'altra stanza è seguente dipinta l'istoria di Daniele, quando contrasta con Nabucdonosor mostrandogli, che l'Idolo di Bel non era Dio viuente, nell'altra istoria appare, quando esso Daniele seminale ceneri per mostrare al sudetto Re le fraudi de' sacerdoti, ch'andauano per la stanza: in vn'altra istoria poi si vede, che li mostra le pedate de' detti sacerdoti, ch'erano iti a mangiar le viuande appresentate all'Idolo: in vn'altra parte, quando amazza il Drago di quei sacerdoti: in oltre quando esso Daniele fu posto nel lago de' Leoni insieme con la rappresentatione d'Abacuc profeta portato da l'Angelo per dargli da mangiare: vltimamente, quando i nimici d'esso Daniele furono gettati, e deuorati da Leoni con molti adornamenti d'oro, & altre pitture.

Nell'altre stanze seguenti, che sono sei al medesimo piano sono dipinte molte cose, che si lasciano per breuità con le medesime ricchezze da pertutto di stuccho, & oro, & oltre a questo dall'altra banda sono due sale grandi, vna chiamata di Constantino, doue sono le sue historie dipinte, cioè quando fu battezzato da San Siluestro Papa, come mostra l'inscrizione postaui sotto, che dice.

FL. CONSTANTINVS PRIMVS ROM. IMP. CHRISTIANA FIDE PVBLICE
SVSCEPTA, A S. SILVESTRO PAPA BAPTIZATVR.

L'altra, quando egli preparando la guerra contra Massentio Tiranno vide nel Cielo la Croce di Nostro Signor GIESV' CHRISTO, & vdì dirsi, *in hoc signo vinces*, la qual Istoria ha sotto la seguente inscrizione.

CONSTANTINVS IMP. BELLVM CONTRA MAXENTIVM PARANS,
VICTRICIS CRVCIS SIGNVM IN COELO VIDET.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

In oltre si vede ancora, quãdo egli donò amplissimi doni alla Chiesa Romana, il qual atto si rappresenta in pittura in questo modo, cioè L'Imperatore in habito imperiale cō vna carta in mano, quale egli stesso presenta sopra l'altare alla presentia di San Siluestro Papa, e de' Cardinali, e sotto vi si legge la seguente iscrizione.

FL. CONSTANTINVS MAX. IMP. AD PIETATEM TESTIFICANDAM
ROMANAM ECC. DONIS AMPLISSIMIS CVMVLAT.

E dopo questa si vede, quando egli conoscendo il Vicario di CHRISTO per honorarlo maggiormente a piedi, con la mano al freno del cauallo conduce l'istesso San Siluestro à San Giouanni Laterano, sotto la qual Istoria si legge.

IMP. FL. CONSTANTINVS MAX. CHRISTVM D. IN EIVS VICARIO
AGNOSCENS S. SILVESTRVM EQVO INSIDENTEM DEDVCIT.

L'altra sala doue sua Santità si para per scendere dentro la Chiesa in Pontificale, è con varie pitture delle vocationi degli Apostoli, & atti loro.

Prima, quando lo Spirito santo discese sopra gli Apostoli, sotto la qual pittura è la seguente iscrizione.

APOSTOLI, ET DISCIPVLI SACRO DIE PENTECOSTES VIRTVTEM
DE COELO SUPERVENIENTIS SPIRITVS S. ACCIPIVNT.

L'altra pittura rappresenta Moise, che raduna settanta vecchi, che seco regessero il popolo, e sotto vi si legge.

MOYSES VIROS LXX. DE SENIBVS ISRAEL, QVI SECVM POPVLVM
REGERENT, DEI IVSSV CONGREGAT.

Di più in vn'altro quadro si vede, quando CHRISTO Nostro Signore chiamò i poveri, e pescatori, per farli pescatori de gli huomini, come dinota la seguente iscrizione postaui sottò.

CHRISTVS SALVATOR PISCATORES, ET PAVPERES AD HOMINVM
PISCATIONEM VOCAT.

Dopo questo si vede, quando CHRISTO chiamo Matteo all'Apostolato, come dimostra questa iscrizione, che vi è sotto.

MATTHAEVS PVBLICANVS A TELONII INFAMIA AD APOSTOLATVS
GLORIAM VOCATVR.

In oltre

Libro Primo. 164

In oltre vi si vede, quando gli Apostoli dopo riceuuto lo Spirito santo, partono fra di loro le prouincie del mondo, doue hanno d'andare a predicare l'Euan-
gelio, come dice l'inscrizione, che v'è scritta sotto.

APOSTOLI DOMINI SPIRITV S. ACCEPTO AD PRAEDICANDVM IN
OMNES GENTES EVANGELIVM, PROVINCIAS PARTIVNTVR.

Vi si vede anco, quando S. Mattia fu eletto, e sustituito in loco di Giuda il Tra-
ditore, e sottovi si legge la seguente inscrizione.

S. MATTHIAS B. PETRI MONITV IN IVDAE IMPII LOCVM DIVINO
IUDICIO SVFFICITVR.

Di più, quando CHRISTO apparue a discepoli, e rinfacciò la loro incredulità,
e ostinatione, come dice la seguente inscrizione, che vi si legge sotto.

CHRISTVS A MORTVIS RESVRGENS, DISCIPVLIS RECVMBENTIBVS
APPARET, ET CORDIS DVRTIAM EXPROBRAT.

E più, quando CHRISTO resuscitato da morte, annuntia loro la pace, & li da
lo Spirito santo, come appare nelle seguenti parole, che sotto vi si leggono.

CHRISTVS DISCIPVLIS REDIVIIVS PACEM ANNVTIAT, ET
SPIRITVM SANCTVM SACRO AFFLATV INSPIRAT.

E più si vede, quando il Signore mandò i Discepoli a due a due a predicare, &
a scacciare li demonij, sotto la qual pittura si legge.

DOMINVS DISCIPVLOS AD POENITENTIAM PRAEDICANDAM, ET
DAEMONIA SVBIICIENDA BINOS MITTIT.

Vltimamente, quando Nostro Signore GIESV' CHRISTO designò altri set-
tantadue Discepoli, e li mandò per il mondo a predicare, come dinota la seguen-
te inscrizione, che vi si vede sotto.

DOMINVS DESIGNATIS ALIIS LXXII DISCIPVLIS, OPERARIOS
IN MESSEM MITTIT.

In somma in detto Palazzo non è cosa da desideraruisi circa la bellezza, e
magnificenza di dentro, e di fuori. ch'a volerlo descriuere apieno farebbe bisogno
d'un libro intiero, che non trattasse altro: solo si sono accennate le parti prin-
cipali, e più notabili lasciando il resto all'immaginatione, e discorso del saggio let-
tore, la facciata sua verso la Guglia é longa palmi trecento quarantaquattro, l'altra
facciata verso Santa Maria Maggiore è longa palmi trecento trentasette e alto dal-
la piazza fino al tetto palmi cento trentasette le finestre sono fatte tutte di tre-
uertino

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

uertino insieme con le porti , come si vede nel presente disegno, nel quale si mostra la facciata del sudetto Palazzo, ch'è volta a Ponente, con la pianta della parte dinanzi delle stanze, e sua scala per misurare; le porte, e finestre si sono intagliate in altro disegno maggiore separatamente per poter mostrar meglio tutti i loro membri , & adornamenti, come si vedrà ne proprij disegni, che succederanno al presente.

5. 10.

Pl. 60.

Questa è un'altra Porta principale
 del medesimo Palazzo, qual' è
 nella facciata, che guarda uerso la
 Chiesa di Santa Maria Maggio-
 re, che per la medesima cagione
 di mostrare meglio tutti li suoi mem-
 bri, & adornamenti s'è ridotta in
 maggior forma, & ha la sua ring-
 hiera, & il finestrone, che ui viene
 sopra, & è d'ordine
 Dorico.

*Questa è la forma delle prime finestre del primo piano a terreno del palazzo di S. Gio.
 e fatta in forma grande per mostrare meglio tutte le loro parti,*

Scala di palmi dieci per misurare la suddetta finestra

*Questa è la forma delle finestre
del secondo piano del Palazzo
di S. Gio: disegnata in forma
grande per la medesima
ragione.*

Scala de Palmi N° sedici

Questa è la forma delle finestre
del terzo piano del Palazzo
di S. Gio: ridotta in forma
grande per il medesi-
mo rispetto.

Scala de palmi sedici.

T R A S P O R T A T I O N E
D E L L A S C A L A S A N T A

a canto al Sancta Sanctorum.

PER CHE nel fabricar questo Palazzo si gettorno a terra (come
s'è detto) quelle fabriche antiche meze guaste, Nostro Signor vol-
se traslatare la scala Santa dalle dette rouine , e portarla a canto
al Sancta Sanctorum luogo assai più deuoto , e più nobile, aggiun-
gendoui ornamenti d'architettura, come ha fatto di bellissime log-
gie, e facciata con duplicate scale da ogni banda, arricchiti con artifi-
ciosissimi stucchi, e pitture, con oro, facendo ch'ella aggiunga alla Capella del Sancta
Sanctorum , quali ornamenti hora si tralasciano riserbandoli al se-
condo libro , che D I O concedente s'anderà mettendo
insieme, che per non ritardare più il
presente, se ne passa
così succinta-
mente .

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE DEL GRAND' OBELISCO

Di Costantio à S. Giovanni Laterano.

OLTRE à ciò per accrescer più il sito di nuoue deuotioni, e renderlo più notabile, e riguardeuole, piacque a Nostro Signore di farui drizzare in mezo la piazza auanti le loggie delle benedittioni il maggior obelisco, che fusse condotto in Roma già mai hauendo, hauuto notitia, che nel Cercchio massimo per molti, e molt'anni esso staua sepolto sotto terra in compagnia d'vn'altra Guglia di granito orientale, è palesato il suo desiderio, si scoperse la maggiore Guglia di marauigliosa grandezza a caso: perche non si sapeua il sito particolare, doue si fusse, e questo fu a di quindici di Febraro 1587. esi dice essere stata condotta a Roma da Costantio figliuolo di Constantino Magno: alli vinti di detto mese sua Santità commesse a me, che la facesi cauar del sudetto luogo, doue staua immersa nel fango, e nell'acqua per esser detto Cercchio in sito paludoso, e basso, e la douessi condurre alla prenominata Chiesa di S. Gio. Laterano, & iui drizzarla per inaltarui sopra il segno santissimo dell'humana redentione, come s'era fatto sopra quella di San Pietro già drizzata, e che s'haueua da fare ancora sopra l'altra, che s'è ritrouata nel medesimo Cercchio, ch'al presente è eretta auanti la piazza di Santa Maria del Popolo, come si dirà al suo luogo. L'impresa fu veramente difficilissima, non solo per difetto del sito molle, e fangoso per rispetto dell'acque, che continuamente da molti gemoli forgeuano d'ogn'intorno di modo tale, che nel cauare il terreno vi bisognauano del continuo cinquecento huomini, trecento de' quali erano sempre occupati di giorno, e di notte a cauare l'acqua; ma ancora per esser questo gran sasso vintiquattro palmi sotto terra, quando fu finalmente scoperta tutta; si ritrouò rotta in tre pezzi era il primo del piede di longhezza palmi sessantasei, l'altro, che seguaitua dopo questo era palmi quaranta quattro, e il terzo palmi trentacinque verso la punta con la punta insieme, la quale dalla sua quadratura da basso infino alla cima s'inalza palmi quindici, a talche tutta insieme è lunga palmi cento quarantacinque, grossa nel piede per ogni faccia palmi tredici, e vn dodicesimo raguagliata vna per l'altra atteso, che non è quadro perfetto: nella cima della sua quadratura, doue comincia la punta, è larga per ogni faccia raguagliata palmi otto, e vn quarto, e tutto il corpo di questa Guglia misurato secondo la misura posta nel principio di questo, è palmi cubi quindici mila, e trecento ottantatre, che sono a palmi trenta per carrettata (secondo l'uso di Roma) carrettate cinquecento dodici, e palmi vintitre, e pesa a libbre ottanta sei per palmo vn milione, e trecento vinti due mila, e nouecento trent'otto libbre, dalla qual misura si comprese questa esser la maggiore di quante si trouano da gli antichi esser state condotte a Roma: il viaggio di condurla dal Cercchio Massimo, fino al luogo doue s'haueua da drizzare, è stato canne mille, e cinquanta due, ch'è piu d'vn miglio, e mezo, e molto difficile, si per andar sempre all'erta, si anche bisognando passar per alcune risuolte di strade strette, il fondamento fu fatto palmi quaranta longo, e largo palmi quaranta, e fondo palmi quaranta due, e sopra esso fu fabricato il piedestallo tutto di treuertino fatto, come si vede nel disegno, alto dal suo nascimento fin sotto la Guglia palmi trent'otto, e largo palmi sedici, e mezo, e nel
drizzarla

drizzarla si tenne il medesimo modo, e s'offeruò il medesimo ordine, che si fece a drizzar quella della piazza di San Pietro, eccetto che fu necessario fare il Castello più alto di quell'altro palmi quaranta, e più longo palmi dodici: perche drizzato, che fu il primo pezzo quasi al paro delle due prime colonne del castello, che guardauano verso la Chiesa; restaua tanto di castello voto di dietro dal primo pezzo, quanto era grosso il secondo, e questo faceua di bisogno: perche dou'era già piantato il primo pezzo, non si poteua tirarui sopra il secondo, ch'era di carrettate cento cinquanta a piombo sendo impedito il luogo dal primo, e il terzo di carrettate nouanta sopra il secondo, se il castello non fusse stato tanto lungo, che li sopranominati pezzi si fussero potuti tirare in alto da vna banda, e quando ciascuno d'essi fu tirato a piombo con argani, e traglie fino all'altezza, doue haueua da esser sopra posto all'altro; furno messe due incauallature di grandissimi traui a trauerfo nella larghezza del castello, fermate alle sue colonne con puntelli sotto: perche bisognaua sostenerli in aria alquanto per leuar tutte le traglie, e disuestire tutti li canapi, e tornarle ad attaccar più la sopra il pezzo inferiore per poter condurli al luogo loro a poco a poco: e acciò, che nel solleuar detti pezzi dall'incauallature sudette non scorressero con troppa violenza verso il centro; s'era armata vna traglia per fianco attaccata a ciaschedun pezzo, che rispondeua ad vn'argano, laquale mentre si solleuauano, s'andaua allentando di mano in mano, fino che ciascun pezzo peruenne al diritto del centro del pezzo inferiore: ma perche essi tre pezzi sono piramidati, recauano con esso loro non poca difficoltà per far le legature, che stessero ferme per poterli alzare diminuendo all'insù; perche farebbero sfuggite, e dell'uliuelle io non mi poteuo fidare per il troppo gran peso: però giudicaua difficilissimo il poterle legare si, ch'io ne restassi sicuro, e mi diede occasione di soprapensarui molto: perche se mi fussi risoluto a inuolgere i canapi per disotto a ciaschedun pezzo; non si poteuano poi congiungere l'uno sopra l'altro per l'impedimento loro, e stando sopra questo pensiero vna notte mi souenne di fare nell'un pezzo, e nell'altro, doue s'haueuano da congiungere insieme, vn'incassatura in forma di croce tagliata così nel pezzo di sopra, come in quel di sotto, la qual inuentione mi giouò a due effetti, al primo; perche diede luogo all'ingombro delle legature, che quando si congiunsero insieme li due pezzi, le corde restorno dentro allo spatio della sudetta incassatura, e si poteuano leuare ad ogni piacere: al secondo serui per collegare insieme vn pezzo con l'altro essendo ordinato questo incauo a coda di rondine, cioè larghi in fondo, e stretti in bocca, e s'incontrauano insieme quella del pezzo inferiore con quella del superiore, e della medesima sorte pietra furno fatti li ripieni maschii secondo la medesima forma per impire il vacuo larghi da capi, e stretti nel mezzo, quali inzeppano fino al centro della Guglia in tutte quattro le faccie, & impiombati incatenano il disopra con il disotto in modo fortissimo, talche se fusse possibile alzarla pigliandola nella sommità, s'alzarebbero tutti tre li pezzi insieme, come se fusse tutta d'vn pezzo solo, e con marauiglia di chi la vidde spezzata; pare al presente, che non sia mai stata rotta: affettata, che fu alli dieci d'Agosto 1588. giorno solenne del glorioso Martire San Lorenzo con le medesime cirimonie solenni, ch'a quella di San Pietro vi fu consecrata la croce, e postauì sopra co l'istessa indulgenza concessa da Nostro Signore a chi passando vi farà reuerenza, e oratione, e furno fatti molti segni di giubilo con sparar molti pezzi di Artiglieria nel monte Celio, e tutti quelli di Castel Sant'Agnolo, è la Croce postauì sopra è alta palmi noue, e mezzo di modo, che tutta la Guglia dal piano

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N. S.

dal piano della Piazza fino alla sommità della croce è alta palmi dugento, e quattro, e nel presente disegno si mostra essa Guglia in piedi, e i luoghi delle rotture, c'haueua: si mostra ancora il suo piedestallo antico con l'inscrizione, il quale era rotto in tanti pezzi, ch'a pena con gran difficultà sene sono potute cauar le lettere: vi si vede ancora il piedestallo nuouo con i suoi adornamenti, e la Croce. Questa Guglia è stata messa separatamente in stampa con tutte quattro le faccie, e con le figure delle lettere degli Egittij, in forma grande a fine, ch' i letterati presenti, & assenti le possano più commodamente considerare, e cauarne l'interpretatione, che fino al presente sta occulta.

-
- A. Forma del piedestallo antico rotto in pezzi, l'inscrizione del quale è notata dopo il seguente disegno.*
B. I pezzi graniti segnati. B. erano tutte rotture.
C. Altre rotture nel mezzo della longhezza della Guglia.
D. Altre rotture vicino alla punta.
E. Piedestallo moderno.

L'inscrizione antica è la sottoscritta in lettere maiuscole.

PATRIS OPVS, MVNVSQVE SVVM TIBI ROMA DICAVIT
 AVGVSTVS TOTO CONSTANTIVS ORBE RECEPTO,
 ET QVOD NVLLA TVLIT TELLVS, NEC VIDERAT AETAS
 CONDIDIT; VT CLARIS EXAEQVET DONA TRIVMPHIS.
 HOC DECVS ORNATVM GENITOR COGNOMINIS VRBIS
 ESSE VOLENS CAESAR THAEBIS DE RVPE REVELLIT:
 SED GRAVIOR DIVVM TANGEBAT CVRA VEHENDI:
 QVOD NVLLO INGENIO, NISVQVE, MANVQVE MOVERI
 CAVCASEAM MOLEM DISCVRRENS FAMA MONERET:
 AT DOMINVS MVNDI CONSTANTIVS OMNIA FRETVS
 CEDERE VIRTVTI TERRIS INCEDERE IVSSIT,
 HAVD PARTEM EXIGVAM MONTIS, PONTOQVE TVMENTI
 CREDIDIT, ET PLACIDO VECTV EST VELOCIVS EVRO
 LITTVS AD HESPERIVM POPVLO MIRANTE CARIMAM.
 INTEREA ROMAM TAPORO VASTANTE TYRANNO
 AVGVSTI IACVIT DONVM, STVDIVMQVE LOCANDI
 NON FASTV SPRETI; SED QVOD NON CREDERET VLLVS
 TANTAE MOLIS OPVS SVPERAS CONSVRGERE IN AVRAS:
 NVNC VELVTI RVRSVS RVFIS AVVLSA METALLIS
 EMICVIT, PVLSATQVE POLOS HAEC GLORIA DVDM
 AVCTORI SERVATA SVO CVM CAEDE TYRANNI
 REDDITVR, ATQVE ADITV ROMAE VIRTUTE REPERTO
 VICTOR OVANS VRBIQVE LOCAT SVBLIME TROPAEVVM
 PRINCIPIS, ET MVNVS CONDIGNIS VSQVE TRIVMPHIS.

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

L'inscrizioni moderne intagliate nel piedestallo moderno in tutte quattro le faccie sono le sottoscritte in lettere maiuscole.

Nella facciata verso le loggie delle benedittioni.

C O N S T A N T I N V S
P E R C R V C E M
V I C T O R
A S. S I L V E S T R O H I C
B A P T I Z A T V S
C R V C I S G L O R I A M
P R O P A G A V I T

Nella facciata verso la scala Santa.

F L. C O N S T A N T I V S A V G.
C O N S T A N T I N I A V G. F.
O B E L I S C V M A P A T R E
L O C O S V O M O T V M
D I V Q V E A L E X A N D R I A E
I A C E N T E M
T R E C E N T O R V M R E M I G V M
I M P O S I T V M N A V I
M I R A N D A E V A S T I T A T I S
P E R M A R E T I B E R I M Q V E
M A G N I S M O L I B V S
R O M A M C O N V E C T V M
I N C I R C O M A X.
P O N E N D V M.
S. P. Q. R. D. D.

Nella facciata verso la strada, che va in Campidoglio.

F L. C O N S T A N T I N V S
 M A X I M V S A V G.
 C H R I S T I A N A E F I D E I
 V I N D E X, E T A S S E R T O R
 O B E L I S C V M
 A B A E G Y P T I O R E G E
 I M P V R O V O T O
 S O L I D E D I C A T V M
 S E D I B. A V V L S V M S V I S
 P E R N I L V M T R A N S F E R R I
 A L E X A N D R I A M I V S S I T:
 V T N O V A M R O M A M
 A B S E T V N C C O N D I T A M
 E O D E C O R A R E T
 M O N V M E N T O.

Nella facciata verso Santa Maria Maggiore.

S I X T V S V. P O N T. M A X.
 O B E L I S C V M H V N C
 S P E C I E E X I M I A
 T E M P O R V M C A L A M I T A T E
 F R A C T V M C I R C I M A X,
 R V I N I S H V M O, L I M O Q V E
 A L T E D E M E R S V M M V L T A
 I M P E N S A E X T R A X I T;
 H V N C I N L O C V M M A G N O
 L A B O R E T R A N S T V L I T;
 F O R M A E Q V E P R I S T I N A E
 A C C V R A T E R E S T I T V T V M
 C R V C I I N V I C T I S S I M A E
 D I C A V I T.

A. M. D. LXXXVIII. PONT. IIII.

N 2

DELLA

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N. S.

D E L L A P I A Z Z A D I S A N G I O V A N N I L A T E R A N O.

A sopra detta piazza di San Giouanni Laterano è stata abbellita da Nostro Signore non solamente con le sopradette fabriche ; ma ancora col gettare a terra le fabriche antiche , e rouinose come sopra s'è detto, e col far portar via grandissima quantità di terra per spianarla, ch'in molti luoghi era doue alta , e doue bassa, e soperchiaua il piano della Chiesa , e hoggi a volerui entrare si salisce cinque scalini, e vi ha ancora indirizzato molte strade principali, come si dirà poco appresso, a tale , che con quasi miracolosa trasformatione d'oscuro , e deforme luogo al presente è fatto il più bello , e adorno, che sia nella Città di Roma .

Io haueua da trattare della Guglia, che Nostro Signore ha fatto drizzare a Santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di San Pietro, ma per esser entrato a ragionar delle fabriche fatte a San Giouanni Laterano, che si cominciorno prima di quella mi farebbe parso cosa inconueniente, s'io mi fussi partito prima di la , ch'io finissi di raccontare tutte le fabriche fatte in quel luogo , per hauerui poi a ritornare vn'altra volta , e perche nel raccontar l'istoria della Guglia quiui drizzata ho fatto mentione della compagna, che fu trouata nel sopradetto Cercchio Massimo: giudico, che sia bene a trattar prima di quella, e poi di questa di Santa Maria Maggiore, tanto più hauendo- uisi a ragionare poco sopra.

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE

DELLA GVGLIA DELLA MADONNA

Del Populo.

IACQVE dunque alla Santità di Nostro Signor d'ordinarmi l'anno dell'ottant'otto, ch'io douessi condurre l'altra Guglia minore trouata nel sopranominato Cerchio alla piazza della Madonna del Populo vna delle sette Chiese sustituita da sua Santità, e quiui drizzarla per l'istesso fine di render più deuoto, e nobile quel sito, dou'è la principal porta di Roma, continuando tutta via d'amplificare il culto della Croce di Christo vero Trofeo, e singular gloria del Christianesimo conforme al suo Santo, e principale intento. Questa Guglia si dice essere stata condotta à Roma già da Cesare Augusto, ridotto c'hebbe la provincia dell'Egitto all'obediienza del Populo Romano, la quale era rotta in tre pezzi, & è lunga palmi cent'otto con la sua punta, la quale s'inalza dalla quadratura di sopra palmi vndici, larga in detta quadratura palmi sette, e da piedi palmi vndici, & è tutta intagliata di lettere Egittie, come la compagna drizzata a San Giouanni, & è da due bande alquanto più stretta, e tutte quattro le faccie d'essa sono state messe alla stampa fuori del presente libro separatamente nel medesimo modo, che s'è fatta la sopranominata di San Giouanni, il granito di questa Guglia è bellissimo, e ben lauorato, vi si sono fatte alcune giunte nuoue al piedestallo antico di zoccoli, base, e cimasa, e sotto la Guglia si sono posti quattro osi finti di bronzo, che la sustentano, il piedestallo con il suo zoccolo, base, cimasa, e base della Guglia sopra esso è alto palmi trentasette, e largo il viuo palmi dodici, e mezzo, non mi son curato di mettere quanti palmi cubi sia la presente Guglia, ne il peso; ma con la regola posta nel principio del presente libro si puo sodisfare a curiosi. La Croce con i suoi adornamenti postauì sopra è alta palmi diciasette, e mezzo di modo, che dal piano della piazza fino alla sommità di quella viene a essere palmi cento sessanta tre, e mezzo, computatoui l'altezza de' gli osi: Nel drizzarla si tenne il medesimo modo, ch' a quella di San Giouanni, e si congiunse insieme con le medesime incassature, e ripieni, & è riuscita felicemente la Dio gratia, e sta benissimo, ne vi appare rottura alcuna, & è stata purgata, e consacrataui la Croce sopra, come all'altre, e concessa la medesima indulgenza, a chi passando li farà riuerentia, & oratione: nel piedestallo dalle due bande verso Tramontana, e verso Mezo giorno, è la sotto scritta iscrizione antica.

I M P. C A E S A R D I V I. F.
 A V G V S T V S
 P O N T I F E X M A X I M V S
 I M P. XII. C O S. XI. T R I B. P O T. XIV.
 A E G Y P T O I N P O T E S T A T E M
 P O P V L I R O M A N I R E D A C T.
 S O L I D O N V M D E D I T

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Dalla banda verso la Chiesa s'è intagliato di nuouo la seguente iscrizione.

A N T E S A C R A M
I L L I V S Æ D E M
A V G V S T I O R
L Æ T I O R Q V E S V R G O
C V I V S E X V T E R O
V I R G I N A L I
A V G. I M P E R A N T E
S O L I V S T I T I Æ
E X O R T V S E S T

Dall'altra banda verso Occidente è la sottoscritta iscrizione pur
intagliata di nuouo.

S I X T V S V. P O N T. M A X.
O B E L I S C V M H V N C
A C Æ S A R E A V G. S O L I
I N C I R C O M A X. R I T V
D I C A T V M I M P I O
M I S E R A N D A R V I N A
F R A C T V M, O B R V T V M Q V E
E R V I, T R A N S F E R R I,
F O R M Æ S V E R E D D I,
C R V C I Q V E I N V I C T I S S.
D E D I C A R I I V S S I T
A. M. D. L X X X V I I I I. P O N T. I I I I.

Questa Guglia è situata in bellissimo, e vaghissimo sito per rispetto, che sta dirimpetto la porta del Popolo, laquale ha la più bella entrata di Roma: perchè dalla porta a ponte Molle fatto sopra il Teuere, v'è più d'un miglio di strada, che di qua, e di là ha palazzi, e vigne bellissime, e dentro alla porta imbocca in tre strade le più belle di Roma drittissime, e longhissime, e Nostro Signore vi farà venir la quarta più longa di tutte, la quale non è ancora finita, e la Guglia è in tal punto, che si vede da vn capo all'altro di tutte le dette strade.

Scala
per m
surar
la
Gugli

Scala
della Colo
na Anto
niana
Tran
na

Misura del Palmo antico Romano usato dalli Architetti in Roma.

IMP. CAESAR. DIVI. F.
AVGVSTVS
PONTIFEX. MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGVPTO. IN. POTESTATEM
POPVL. ROMANI. REDACTA
SOLI. DONVM. DEDIT

COLONNA ANTONINA
Questa Colonna fuit ad imitationem
et similitudinem dell'altra di cui fu dedicata ad
Antonino Pio Imperadore in l'anno
Marzo da M. Aurelio suo genero e qua
lenella fontana di S. Pietro la Statua
di marmo d' d'io Antonino Imperatore
che non hauea fatto guerra
come naturale in guerra in d'io Colo
na M. Aurelio fece in quella l'impres
sa che egli hauea fatto in Germania
contro gli Marcomanni, d' Boemi e
Maradi come hoggi di sono chiamati
quei popoli. L' altezza d' d'io Colonna
si può facilmente comprendere con
la sua Scala notata co' talenore B.

ANTE SACRAM
ILLIVS AEDEM
AVGVSTIOR
LAETIORQ. SVRGO
CVIVS EX VTERO
VIRGINALI
AVG IMPERANTE
SOL IVSTITIAE
EX ORTVS EST

IMP. CAESAR. DIVI. F.
AVGVSTVS
PONTIFEX. MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGVPTO. IN. POTESTATEM
POPVL. ROMANI. REDACTA
SOLI. DONVM. DEDIT

COLONNA TRAIANA
Questa Colonna e' così detta da Trai
ano Imperadore, al quale peret
ma memoria dei suoi e imprese sue
hor oi d' d'io dal Popolo Romano d'io
qua nella Piazza Traiana mentre
di egli era fuori di Roma occupato
nella guerra di Partiti e Dacoz
gi d' d'io Transilvania e Valachia nella
gi sentita la fece col o carolo statua
di marmo d' d'io Imperadore con una
palla d' oro in mano, nella quale poi
come dicono gli scrittori, furono riposte
lesue ceneri portate a Roma da Trai
ano suo successore. Atorno a que
sta Colonna di marmo e intagliata l'
istoria della Vittoria e Troia che riport
o de popoli suddetti. L' altezza d' d'io Co
lonna si può facilmente comprendere con la sua
Scala seguita. A

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELIS. CVM HVNC
A CAES. AVG. SOLI
IN CIRCO MAX. RITV
DICATVM IMPIO
MISERANDA RVINA
FRACTVM OBRVTVMQ
ERVIVS TRANSFERRI
FORMAE SVAE REDDI
CRVCIQ. INVICTISS
DEDICAVIT S. I. T.
A. MD. LXXXIX. PONT. IV.

IMP. CAESAR. DIVI. F.
AVGVSTVS
PONTIFEX. MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGVPTO. IN. POTESTATEM
POPVL. ROMANI. REDACTA
SOLI. DONVM. DEDIT

COLONNA TRAIANA
Questa Colonna e' così detta da Trai
ano Imperadore, al quale peret
ma memoria dei suoi e imprese sue
hor oi d' d'io dal Popolo Romano d'io
qua nella Piazza Traiana mentre
di egli era fuori di Roma occupato
nella guerra di Partiti e Dacoz
gi d' d'io Transilvania e Valachia nella
gi sentita la fece col o carolo statua
di marmo d' d'io Imperadore con una
palla d' oro in mano, nella quale poi
come dicono gli scrittori, furono riposte
lesue ceneri portate a Roma da Trai
ano suo successore. Atorno a que
sta Colonna di marmo e intagliata l'
istoria della Vittoria e Troia che riport
o de popoli suddetti. L' altezza d' d'io Co
lonna si può facilmente comprendere con la sua
Scala seguita. A

Natalis Bonifacius Si
benicentis. Incidebat.
Romae. MDLXXXIX.

Faccia verso Tramontana

Faccia verso Oriente

Faccia verso Mezzogiorno

Faccia verso Occidente

Scala de Palmieri n. 25

Disegno dell'istessa
Guglia ristorata

La Guglia, che mostra
le rotture, c'hauera

CHRISTVS
PER INVICTAM
CRUCEM
POPULO PACEM
PRAEBEAT
QVI
AVGVSTI PACE
IN PRAESEPE NASCI
VOLVIT

Faccia verso S. Maria
Maggiore

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE

DELLA GVGLIA DI SANTA

Maria Maggiore.

IN vna delle sopranominate strade, che se ne va fino a San Luigi Chiesa de' Francesi, a canto a San Rocco in vn luogo, che si chiama Ripetta, doue si vende la legna nella strada publica staua vna Guglia rotta in più pezzi, qual dicono essere stata per adornamento della sepoltura d'Augusto, le vestigie della qual sepoltura si vedono dietro a San Rocco. Nostro Signore ordinò, ch'ella si conducesse a Santa Maria Maggiore, & iui si drizzasse consacrandoi sopra la Croce, come all'altre per arricchir di deuotione, e bellezza quel sito, qual'è stato spianato da Nostro Signore di tal maniera, che pare quasi vna piazza piana, e prima era già vn monte ripido, e in alcuni luoghi quasi precipitoso, questa Guglia era miseramente rotta in più luoghi, e fu necessario aggiungerui molti pezzi di pietra, al suo piedestallo si aggiunsero ornamenti di zoccoli, base, e cimase, il quale piedestallo è alto palmi trentadua, la Guglia è alta palmi sessantasei, grossa nel piede palmi sei, & è senza punta: però vi s'è fatta vna cornice per adornamento con la Croce, e con i suoi finimenti, nel piedestallo si sono intagliate le sottoscritte inscritioni, come segue in lettere maiuscole antiche.

..

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Prima cominciando dalla parte di Mezo giorno verso la
Chiesasi legge.

C H R I S T V S
P E R I N V I C T A M
C R V C E M
P O P V L O P A C E M
P R Æ B E A T
Q V I
A V G V S T I P A C E
I N P R Æ S E P E N A S C I
V O L V I T

E dalla parte di Leuante verso la Vigna di Nostro Signore è la
seguente iscrizione.

C H R I S T I D E I
I N Æ T E R N V M V I V E N T I S
C V N A B V L A
L Æ T I S S I M E C O L O
Q V I M O R T V I
S E P V L C R O A V G V S T I
T R I S T I S
S E R V I E B A M.

Verso Tramontana dalla parte, che risguarda la strada
Felice si legge.

C H R I S T V M D O M I N V M
Q V E M A V G V S T V S
D E V I R G I N E
N A S C I T V R V M
V I V E N S A D O R A V I T
S E Q. D E I N C E P S
D O M I N V M
D I C I V E T V I T
A D O R O.

Nell'ultima facciata dalla parte di Ponente dice.

SIXTVS V. PONT. MAX.
 OBELISCVM
 AEGYPTO ADVECTVM
 AVGVSTO
 IN EIVS MAVSOLEO
 DICATVM
 EVERSVM DEINDE ET
 IN PLVRES CONFRACTVM
 PARTES
 IN VIA AD SANCTVM
 ROCHVM IACENTEM
 IN PRISTINAM FACIEM
 RESTITVTVM
 SALVTIFERAE CRVCI
 FELICIVS
 HIC ERIGI IVSSIT AN. D.
 M. D. LXXXVII. PONT. III.

VANTI, ch'io descriua altro delle fabriche fatte da Nostro Signore m'è souuenuto mostrare i seguenti due disegni di due portoni tutti di treuertino con la lor pianta fabricati nella vigna d'esso Nostro Signore, il primo riesce sopra la piazza di Terme, il secondo sopra la piazza auanti la porta principale di Santa Maria Maggiore, e sono de' più magnifici, che siano in Roma.

Scala de Palmi N. Venti.

Questo è il disegno d'un Portone della Vigna di N. S^{re} con la sua pianta, il quale riesce sopra la piazza di Terme, e è tutto di pietra di treuertino, e risponde in un uiale longhissimo, che uia da un capo all' altro della Vigna, e ha da u^o fianco uerso mezzo giorno una fontana copiosissima d' acqua.

Scala di Palmi Romani. n.º quendici.

*Questo è il disegno d'un
Portone della Digna di
N. S. con la sua pianta il qua-
le riefce sopra la piazza
auanti la porta principale
di S.ª Maria Maggiore &
è tutto fatto di Pietra
di Treuertino.*

DESCRITTIONE DELLA FABRICA
DELL'OSPITALE DE' MENDICANTI
A PONTE SISTO.

VEDENDO Nostro Signore, che nella Città di Roma era grandissima copia di mendichi impiagati, e stroppiati, che non poteuano guadagnarsi il vitto, mosso da ardente carità si deliberò fabricare vn luogo particolare, e dottarlo d'entrate bastevoli per souenire questi miseri, e doue anco le famiglie intere inhabili potessero ricouere, e quiui fusse loro ministrato il vitto, è vestito per l'amor di Dio, al quale sapeua quest'opere di carità esser gratissime: però in capo a strada Giulia a canto a Ponte Sisto lungo la riuà del Teuere ha fabricato vn luogo grandissimo, e commodissimo per questi mendicanti, e quiui s'accettano tutti li poveri tanto huomini, quanto donne d'ogn'età, e già v'ha assegnato quindici mila scudi l'anno d'entrata ferma, acciò che habbi questa sant'opera a durar perpetuamente: in questa fabrica sono saloni grandissimi, e grandissima copia di stanze, e appartamenti separati per le donne, per le zitelle, per li vecchi, e per li fanciulli, e vi stanno con grandissima commodità, è luogo capace da poterui star due mila persone senza dar impedimento l'vno all'altro, e fino al presente vi sono da seicento poveri, e a tutti si prouede mangiare, beuere, e vestire, e sono ben governati: a fanciulli s'insegna leggere, e scriuere, e l'arti, & alle zitelle di cucire: e s'è prohibito ch'a Roma non si può più mendicare: il luogo ha tutte le commodità di cantine, cucine, e officiali, che seruono a quanto è bisogno. Per far questa fabrica Nostro Signore ha comprato case per quindici mila scudi, e n'ha spesi diciotto mila in condurla
a fine.

NEL PRESENTE DISEGNO

SI MOSTRA IL PORTONE

Dell' entrata.

DELLA RETROSCRITTA

FABRICA.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELLA GRAN LIBRERIA

Del Vaticano.

NOTABILISSIMA impresa ancora è stata quella di Nostro Signore nel trasferire la libreria vecchia della Santa memoria di Papa Sisto Quarto in Belvedere: perche il luogo, dou'era prima è oscuro, basso, incapace: però Nostro Signore desiderando a grandirla volle fabricar da fondamenti vna fabrica sontuosissima, e ciò fece nel capo del Cortile di Belvedere verso Tramontana, la qual fabrica seguita l'ordine dell'architettura dell'altre facciate del Cortile, come si vedrà nel seguente disegno: ha loggie grandissime al piano terreno, e dietro a quelle vna cantina longhissima, sopra la quale vengono quattordici stanze al secondo piano, quali seruiranno per otto litterati, ch'iuì haueranno a studiar sempre: acciò occorrendo bisogno alcuno, sappiano, doue siano li libri al proposito per quel, che si cercherà: al terzo piano vi sono otto stanze, c'hanno da seruire per li Custodi d'essa, e poi v'è la libreria, ch'è vn vaso longo di vano palmi trecento diciotto, largo palmi sessanta noue con vn'ordine di pilastri nel mezzo, & è fatta tutta in volta: ha i lumi da tre bande da Tramontana, da Mezo giorno, e da Ponente: è tutta dipinta con bellissime pitture con oro, e con varie istorie, come in parte verrò descriuendo, a canto à questo vaso della libreria publica sono due stanze grandissime per la libreria secreta dipinte ricchissimamente con stucchi, & oro, e molti altri adornamenti, c'hanno il lume da due bande da Leuante, che risponde nel Cortile di Belvedere, e da Ponente ne' giardini, a queste librerie si sale per due scale grandissime fatte a cordoni, che sono ne i capi delle loggie de' fianchi del sopranominato Cortile.

All'entrare

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

All'entrare della porta principale di detta libreria, che riesce nell'andito grande di Belvedere dentro la prima stanza di qua, e di la dalla porta sono due tauole di marmo, nella prima delle quali, ch'è posta a man dritta verso la banda del Teatro si legge la sottofscritta inscrizione intagliataui in lettere maiuscole.

SIXTI V. PONT. MAX.
PERPETVO HOC DECRETO DE LIBRIS VATICANÆ
BIBLIOTHECÆ CONSERVANDIS,
QVÆ INFRA SVNT SCRIPTA HVNC IN MODVM
SANCITA SVNT O,
INVIOLATEQ. OBSERVANTOR;
NEMINI LIBROS, CODICES, VOLVMINA
HVIVS VATICANÆ BIBLIOTHECÆ
EX EA AVFERENDI, EXTRAHENDI,
ALIOVE ASPORTANDI,
NON BIBLIOTHECARIO, NEQVE CVSTODIBVS,
SCRIBISQVE, NEQVE QVIBVSVIS ALIIS
CVIVSVIS ORDINIS, ET DIGNITATIS
NISI DE LICENTIA SVMMI ROM. PONT.
SCRIPTA MANV
FACVLTA S ESTO:
SI QVIS SECVS FECERIT, LIBROS,
PARTEMVE ALIQVAM ABSTVLERIT,
EXTRAXERIT, DEMP SERIT, RAPSERITQVE
CONCERP SERIT, CORRVP ERIT,
DOLO MALO
ILLICO A FIDELIVM COMMVNIONE EIECTVS,
MALEDICTVS,
ANATHEMATIS VINCVLO
COLLIGATVS ESTO:
A QVOQVAM PRÆTERQVAM ROM. PONT.
NE ABSOLVITOR.

Nell'altra

Nell'altra tauola posta dall'altra banda dell'entrata verso il giardino di Belvedere
si vede la seguente iscrizione.

S I X T V S V . P O N T . M A X .
B I B L I O T H E C A M A P O S T O L I C A M
A S A N C T I S S I M I S P R I O R I B V S I L L I S P O N T I F I C I B V S ,
Q V I B E A T I P E T R I V O C E M A V D I E R V N T
I N I P S I S A D H V C S V R G E N T I S E C C L E S I Æ P R I M O R D I I S
I N C H O A T A M
P A C E E C C L E S I Æ R E D D I T A L Å T E R A N I I N S T I T V T A M ,
A P O S T E R I O R I B V S D E I N D E I N V A T I C A N V M ,
V T A D V S V S P O N T I F I C I O S P A R A T I O R E S S E T , T R A N S L A T A M ,
I B I Q V E A N I C O L A O V . A V C T A M : A S I X T O I I I I .
I N S I G N I T E R E X C V L T A M :
Q V O F I D E I N O S T R Æ , E T V E T E R V M E C C L E S I A S T I C Æ
D I S C I P L I N Æ R I T V V M D O C V M E N T A O M N I B V S L I N G V I S
E X P R E S S A , E T A L I O R V M M V L T I P L E X S A C R O R V M C O P I A
L I B R O R V M C O N S E R V A R E T V R
A D P V R A M , E T I N C O R R V P T A M F I D E I
E T D O C T R I N Æ V E R I T A T E M
P E R P E T V A S V C C E S S I O N E
I N N O S D E R I V A N D A M
T O T O T E R R A R V M O R B E C E L E B E R R I M A M
C V M L O C O D E P R E S S O , O B S C V R O ,
E T I N S A L V B R I S I T A E S S E T ;
A V L A P E R A M P L A , V E S T I B V L O , C V B I C V L I S , C I R C V M , E T I N F R A ,
S C A L I S , P O R T I C I B V S , T O T O Q V E Æ D I F I C I O A F V N D A M E N T I S
E X T R V C T O
S V B S E L L I I S , P L V T E I S Q V E D I R E C T I S , L I B R I S D I S P O S I T I S
I N H V N C E D I T V M , P E R L V C I D V M , S A L V B R È , M A G I S Q V E
O P P O R T V N V M L O C V M E X T V L I T ,
P I C T V R I S I L L V S T R I B V S V N D I Q V E Æ R N A V I T ,
L I B E R A L I B V S Q V E D O C T R I N I S ,
E T P V B L I C Æ S T V D I O R V M V T I L I T A T I
D I C A V I T
A N N O M . D . L X X X V I I I . P O N T I F I C . I I I I .

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Dentro l'entrata della libreria in testa è dipinta la coronatione di Nostro Signore, e sopraui vna cartella, nella quale sono scritti in lettere maiuscole i seguenti due versi, cioè.

HIC TRIA SIXTE TVO CAPITI DIADEMATA DANTVR,
SED QVARTVM IN COELIS TE DIADEMA MANET.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano l'Elettione sacra, e la Manifestatione; sotto la prima è scritto, ELECTIO SACRA, & all'altra, MANIFESTATIO.

A canto a questa in vn'altro quadro è dipinto la caualcata Pontificale per andare a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, nella quale si veggono i Signori del Giappone accompagnare sua Santità, e sopraui vna cartella, nella qual si leggono questi due versi.

AD TEMPLVM ANTIPODES SIXTVM COMITANTVR EVNTEM,
IAMQ. NOVVS PASTOR PASCIT OVILE NOVVM.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano vna l'honore, e l'altra la dignità: sotto la prima è scritto, HONOR, sotto l'altra DIGNITAS.

Sopra il primo quadro a man sinistra verso il Teatro si rappresenta il castigo de' banditi, con vn'impresad'un Leone in cima a vn Monte, che minaccia con vn fulgure a molte fiere rapaci, e sopraui vna cartella, nella quale si veggono i sotto scritti due versi.

ALCIDES PARTEM ITALIAE PRAEDONE REDEMIT,
SED TOTAM SIXTVS. DIC MIHI MAIOR VTER?

Dalli lati sono due figure dipinte, che rappresentano la giustitia, & il castigo: sotto la prima è scritto, IUSTITIA, e sotto la seconda, CASTIGATIO.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verso il giardino si veggono dipinte dentro a vn mare le galere fatte per difesa della spiaggia Romana, sopraui vna cartella, nella quale è scritto.

INSTRVIT HIC SIXTVS CLASSES, QVIBVS AEQVORA PVRGET,
ET SOLYMOS VICTOS IN SVA IVRA TRAHAT

Dalle bande sono dipinte due figure, a vna delle quali è scritto sotto, PROVIDENTIA, & all'altra, SECVRITAS.

Tornando dalla parte verso il Teatro seguita vn'altro quadro dopo il primo, nel quale si vede la Guglia eretta su la piazza di San Pietro, e in vna cartella postaui sopra si legge.

DVM STABIT MOTVS NVLLIS OBELISCVS AB EVRIS;
STABIT SIXTE TVVM NOMEN, HONOSQ. TVVS.

Dall'vna

Dall'vna parte, e dall'altra stanno due figure, sotto le quali è scritto ad vna, RELIGIO, & all'altra, MAGNIFICENTIA.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verso il giardino, si vede la Guglia eretta appresso la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e in vna cartella sopraui sono i seguenti due versi.

QVI REGVM TVMVLIS OBELISCVS SERVIIT OLIM
AD CVNAS CHRISTI TV PIE SIXTE LOCAS.

E dalli lati sono dipinte due figure, sotto i piedi delle quali ad vna è scritto, OBLATIO, & all'altra, DEVOTIO.

Dalla prima parte verso il Teatro è il terzo quadro, nel quale si vede la provisione procurata da Nostro Signore per il vitto, con vn'impresa d'un Leone, che scuote vn pero ad alcune pecorelle, che di quelle si pascono, e in vna cartella postaui sopra è scritto.

TEMPORIBVS SIXTI REDEVNT SATVRNIA REGNA,
ET PLENO CORNV COPIA FVNDIT OPES.

E dalli lati sono dipinte due figure, sotto le quali è scritto, ad vna, CHARITAS, e all'altra, LIBERALITAS.

Dall'altra banda verso il giardino è vn'altro quadro, doue si rappresenta la translatione del corpo di Pio Quinto con la processione, e sopra vna cartella, nella quale è scritto.

TRANSFERS SIXTE PIVM, TRANSFERRE AN DIGNIOR ALTER;
TRANSFERRI AN VERO DIGNIOR ALTER ERAT?

Dalle bande vi sono due figure dipinte, sotto le quali è scritto, ad vna, RECOGNITIO, all'altra, GRATITVDO.

Dalla medesima banda del Teatro il quarto quadro rappresenta la statua di San Pietro posta sopra la Colonna Traiana, e dentro vna cartella si veggono li sottoscritti versi.

VT VINCLIS TENVIT PETRVM, SIC ALTA COLUMNA
SVSTINET, HINC DECVS EST, DEDECVS VNDE FVIT.

Dalli lati sono dipinte due figure, sotto le quali è scritto, ad vna SVBLIMATIO, all'altra, MVTATIO.

Dall'altra banda verso il giardino incontro al sudetto quadro, si vede dipinta la statua di San Paolo posta sopra la Colonna Antonina, e sopra la pittura è vna cartella, che dentro a se ha scritto li due seguenti versi.

IVRE ANTONINVM PAVLOVIS SIXTE SVBESSE,
NAM VERE HIC PIVS EST, IMPIVS ILLE PIVS.

Dalle

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Dalle bande sono dipinte due figure sotto ad vna è scritto, *ELECTIO SACRA*, & all'altra, *VERA GLORIA*.

Nel quinto quadro verso il Teatro si rappresenta in pittura il Giubileo posto da Nostro Signore a Santa Maria Maggiore nella prima processione, che sua Santità fece a piede da Araceli fino alla prenominata Chiesa al principio del suo Pontificato, e v'è vna cartella, nella quale si legge.

SIXTVS REGNVN INIENS INDICIT PVBLICA VOTA:

PONDERIS O QVANTI VOTA FVISSE VIDES.

Di qua, e di là da questo quadro son dipinte due figure, sotto la prima è scritto, *SALVS GENERIS HVMANI*, sotto la seconda, *PIETAS RELIGIONIS*.

Dirimpetto al detto quadro dalla banda del giardino, si vede dipinto l'Ospitale de' mendicanti vicino a Ponte Sisto, e sopra la pittura dentro a vna cartella si leggono questi due versi.

QVAERIS CVR TOTA NON SIT MENDICVS IN VRBE,

TECTA PARAT SIXTVS, SVPPEDITATQ. CIBOS.

Dalle bande di questo quadro sono due figure dipinte, c'hanno scritto sotto, vna *CLEMENTIA*, l'altra, *OPERATIO BONA*.

Il sesto quadro dalla parte del Teatro mostra la pittura del nuouo Palazzo di San Giouanni Laterano con la Guglia drizzata nella piazza, sopra la qual pittura è vna cartella in cui si vede.

QVINTVS RESTITVIT LATERANA PALATIA SIXTVS,

ATQ. OBELVM MEDIAS TRANSTVLIT ANTE FORES.

E da ogni banda ha dipinto vna figura, sotto ad vna, è scritto, *SANATIO*, sotto l'altra, *PVRGATIO*.

Incontro al sudetto quadro dalla banda del giardino, si vede dipinta la Guglia su la piazza auanti la Chiesa della Madonna del Popolo, e dentro ad vna cartella è scritto.

MAXIMVS EST OBELVS, CIRCVS QVEM MAXIMVS OLIM

CONDIDIT, ET SIXTVS MAXIMVS INDE TRAHIT.

Si vedono da i lati dipinte due figure, sotto l'vna è scritto, *RAEAEDIFICATIO*, sotto l'altra, *COGNITIO VERI DEI*.

Nel settimo quadro si rappresenta la Fontana Felice, la quale sopra di se ha vna cartella, che contiene li sottoscritti due versi.

FONS FELIX CELEBRI NOTVS SVPER AETHERA VERSV

ROMVLEA PASSIM IVGIS IN VRBE FLVIT.

Edi qua,

E di qua, e di là sono dipinte figure, vna delle quali ha scritto sotto, MISERATIO, l'altra, BENIGNITAS.

Dalla banda del giardino rincontro al sudetto quadro è dipinta la capella del Presepio, la quale ha scritto dentro ad vna cartella.

VIRGINIS ABSISTIT MIRARI TEMPLA DIANAE,

QUI FANVM HOC INTRAT VIRGO MARIA TVVM.

Et ha da ogni banda vna figura, a vna delle quali è scritto sotto, AEQVIPARATIO, all'altra, POTESTAS.

Nella testa della libreria a Ponente sopra l'arco appoggiato alla facciata del Teatro è dipinta la Città di Roma, nella quale si rappresentano le strade nuoue fatte da Nostro Signore, e sopra essa è vna cartella, nella quale è scritto.

DVM RECTAS AD TEMPLA VIAS SANCTISSIMA PANDIT,

IPSE SIBI SIXTVS PANDIT AD ASTRA VIAM.

E tiene dalli lati due figure, sotto le quali ad vna è scritto, LAETIFICATIO, l'altra, NOBILITATIO.

Nella medesima testa sopra l'arco appoggiato alla facciata, che guarda verso il giardino si rappresenta in pittura la prohibitione degli adulterij con vn impresa di tre corone, che circondano vn monte, nella più alta sono dipinti le vergini, in quella di mezzo le vedoue, & nell'ultima i maritati, e sopra è vna cartella, nella quale è scritto.

VIRGO INTACTA MANET, NEC VIVIT ADVLTERA CONIVX,

CASTAQVE NVNC ROMA EST, QVAE FVIT ANTE SALAX.

E dalli lati sono due figure dipinte, sotto le quali ad vna è scritto CASTITAS, & all'altra, DEFENSIO.

Li sopranominati quadri sono tutti dipinti nelle lune delle volte intorno intorno alla libreria, o vogliamo dire negli archi sotto le volte da i capitelli in su: al piede di questi, nella facciata della muraglia fra vna finestra, e l'altra sotto alla cornice, che gira a torno a torno al paro de' capitelli sono altri quadri di pittura, come segue.

Prima dentro all'entrata in testa della libreria si vede dipinto Moisè, che fa riporre dentro ad vn Tabernacolo il libro della legge del Leuitico, si come dinota l'iscrizione, che v'è sotto, che dice.

MOYSES LIBRVM LEGIS LEVITIS IN TABERNACVLO REPO-
NENDVM TRADIT.

Dipoi dalla banda manca verso il Teatro sono dipinte le sottoscritte librerie antiche con varie prospettive di fabbriche, ordini di libri, e d'armarij, e custodi, e studenti: però nel primo quadro vedesi la libreria Ebreica, come dinota l'in-

P

scrittione

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

scrittione postaui sopra, che dice, BIBLIOTHECA HEBRAEA, sotto la quale è vna cartella, in cui si legge.

ESDRAS SACERDOS, ET SCRIBA BIBLIOTHECAM SACRAM
RESTITVIT.

Nel secondo quadro dopo questo si rappresenta la libreria Babilonica, e v'è scritto sopra, BIBLIOTHECA BABILONICA, & è dipinta in due parti, nella prima delle quali si vede Danielle, e i compagni, ch' imparano la lingua, e la scienza de' Caldei, come dinota l' inscrizione postaui di sotto, che dice.

DANIEL, ET SOCII LINGVAM, SCIENTIAMQUE CHAL-
DAEORVM EDISCVNT.

Nell'altra parte si veggono molti, che d'ordine di Dario Re cercano ne i libri il decreto del Re Ciro della restauratione del tempio, il che è significato dell' inscrizione postaui sotto, che dice.

CYRI DECRETVM DE TEMPLI INSTAVRATIONE DARI
IVSSV PERQVIRITVR.

Nel terzo quadro, che seguita si rappresenta in due parti la libreria Ateniese, come dice l' inscrizione postaui sopra, BIBLIOTHECA ATHENIENSIS, nella prima parte è dipinto, come Pisistrato fu il primo, ch' ordinasse librerie pubbliche in Grecia, com' è dinotato dalla sottoscrizione, che dice,

PISISTRATVS PRIMVS APVD GRAECOS PVBLICAM BIBLIOTHE-
CAM INSTITVIT.

Nell'altra parte si vede Seleuco, c'ha cura della libreria trasportata da Xerse Re, come si dinota nella sottoscrizione seguente postaui sotto.

SELEVCVS BIBLIOTHECAM A XERXE ASPORTATAM REFEREN-
DAM CVRAT.

Nel quarto quadro è dipinto la libreria Alessandrina pure in due parti, come mostra la sopra scrittura, che dice, BIBLIOTHECA ALEXANDRINA, e nella prima parte si vede Tolomeo Re dell'Egitto, c'hauendo fabricato vna grandissima Libreria fa grande instantia d'hauere i libri degli Ebrei, il che vien dimostrato dall' inscrizione sottoscrittaui, che dice.

P TOLEMAEVS INGENTI BIBLIOTHECA INSTRVCTA HEBRAEORVM
LIBROS CONCVPISCIT.

E nella seconda parte si vedono i settantadue interpreti mandati dal Re Eleazaro, che danno i libri desiderati al Re Tolomeo, come si vede nella cartella postauì sotto, nella qual si legge.

LXXII INTERPRETES AB ELEAZARO MISSI LIBROS PTOLEMAEO
REDDVNT.

Il quinto quadro mostra la libreria de' Romani in due parti, ilche vien mostrato da vna cartella postauì sopra, nella quale è scritto, BIBLIOTHECA ROMANORVM, nella prima parte si vede Tarquinio superbo, che comprò finalmente tre libri sibillini il medesimo prezzo, che quella donna gli hauea domandato di sei, dopo che n'ebbe abbrugiati tre, come s'intende nella cartella sotto-postauì, nella quale si legge.

TARQVINIVS SVPERBVS LIBROS SIBYLLINOS TRES, ALIIS A
MVLIERE INCENSIS, TANDEM EMIT.

E nella seconda parte si vede Cesare Augusto, c'hauendo ornato magnificamente la libreria Palatina, fauorisce i litterati, il che è dinotato della sottoscritta inscrizione postauì sotto.

AVGVSTVS CAESAR PALATINA BIBLIOTHECA MAGNIFICE ORNATA,
VIROS LITTERATOS FOVET.

Nel sesto quadro seguente si rappresenta la libreria Gerosolimitana, sopra la quale è scritto, BIBLIOTHECAE HIEROSOLYMITANA, e in essa si vede Sant'Alessandro Vescouo, & Martyre, che mette insieme i libri della sacra scrittura in Gierusalemme, come si conosce dall'inscrizione presente posta dentro ad vna cartella.

SANCTVS ALEXANDER EPISC. ET MART. DECIO IMP. IN MAGNA
TEMPORVM ACERBITATE SACRORVM SCRIPTORVM LIBROS
HIEROSOLYMIS CONGREGAT.

Nel settimo quadro è la libreria Cesariense, come dimostra lo scritto dentro a vna cartella postauì sopra, che dice, BIBLIOTHECA CAESARIENSIS, e vi si vede San Pamfilo, che conduce a perfettione vna libreria sacra in Cesarea, e scriue di sua mano molti libri, che così dice l'inscrizione postauì sotto.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

S. PAMPHILVS PRESB. ET MART. ADMIRANDAE SANCTITATIS, ET
DOCTRINAE CAESAREAE SACRAM BIBLIOTH. CONFICIT: MVLTOS
LIBROS SVA MANV DESCRIBIT.

Nell'ottauo quadro si vede la libreria degli Apostoli, e sopra v'è scritto, BIBLIOTHECA APOSTOLORVM, & iui si vede San Pietro, che comanda conseruarsi in perpetuo il tesoro de' libri sacri nella Chiesa Romana, e sotto è la seguente inscrizione.

S. PETRVS SACRORVM LIBRORVM THESAVRVM IN ROM. ECCLESIA
PERPETVO ASSERVARI IVBET.

Nel nono, & vltimo quadro, ch'è in testa dirimpetto all'entrata dall'altro capo della libreria, si rappresenta quella de' Pontefici, come dice la soprapostaua cartella, BIBLIOTHECA PONTIFICVM, e sotto v'è scritto.

ROMANI PONTIFICES APOSTOLICAM BIBLIOTHECAM MAGNO
STVDIO AMPLIFICANT, ATQVE ILLVSTRANT.

E tutte le sopranominate librerie sono dipinte nella cortina a mano sinistra, come di sopra s'è detto, hora dalla banda destra dirimpetto a questa, nell'altra cortina tra vna finestra, e l'altra sono dipinti i Concilij, con le cose più importanti trattate, e conchuse in essi, come si vede nell'inscrizioni posteui sotto ad vno, ad vno, nel modo, che si verrà descriuendo di mano in mano.

Il primo all'entrar della porta a mano destra verso il giardino in testa la libreria, è il Concilio Niceno primo, è sopra v'è scritto, CONCILIVM NICAENVM. I. e sotto dentro ad vna cartella si legge.

S. SILVESTRO PP. FL. CONSTANTINO MAG. IMP. CHRISTVS DEI F.
PATRI CONSVBstantialis DECLARATVR: ARII IMPIETAS
CONDEMNATVR.

Il secondo quadro nella facciata per fianco pur verso il giardino mostra dipinto Constantino Imperatore, ch'in vigore del decreto del Concilio fa abbrugiar li libri Ariani, come è scritto nella cartella postaua sotto, che dice.

EX DECRETO CONCILII CONSTANTINVS IMP. LIBROS ARIANORVM
COMBURI IVBET.

Nel secondo quadro dopo questo si rappresenta il Concilio Constantinopolitano primo, com'è scritto in vna cartella postauì sopra, che dice, CONCILIVM CONSTANTINOP. I. e in vn'altra cartella sotto si legge.

S. DAMASO PP. ET THEODOSIO SEN. IMP.

SPIRITVS SANCTI DIVINITAS PROPVG NATVR:

NEFARIA MACEDONII HAERESIS EXTINGVITVR.

Il terzo quadro seguente mostra il Concilio Efesino, e tiene scritto sopra dentro vna cartella, CONCILIVM EPHESINVM, e sotto a questo quadro è scritto.

S. CAELESTINO. PP. ET THEODOSIO IVN. IMP.

NESTORIVS CHRISTVM DIVIDENS DAMNATVR:

BEATA MARIA VIRGO DEI GENITRIX PRAEDICATVR.

Nel quarto quadro seguente si vede il Concilio Calcedonense, e sopra ad esso è scritto, CONCILIVM CHALCEDONENSE, e sotto si legge dentro vna cartella.

S. LEONE MAGNO PP. ET MARCIANO IMP.

INFELIX EVTYCHES VNAM TANTVM IN CHRISTO POST INCARNATIONEM NATVRAM ASSERENS CONFVTATVR,

Il quinto quadro mostra il Concilio Constantinopolitano secondo, e in vna cartella postauì sopra è scritto, CONCILIVM CONSTANTINOP. II. e dentro ad vn'altra cartella postauì sotto si legge.

VIGILIO PP. ET IVSTINIANO IMP.

CONTENTIONES DE TRIBVS CAPITIBVS SEDANTVR:

ORIGENIS ERRORES REFELLVNTVR.

Nel sesto si vede il Concilio Constantinopolitano terzo, e v'è scritto sopra, CONCILIVM CONSTANTINOP. III. e sotto ad esso si legge dentro ad vna cartella,

S. AGATHONE PP. CONSTANTINO POGONATO IMP.

MOTHELITAE HAERETICI VNAM TANTVM IN CHRISTO VOLVNTATEM DOCENTES EXPLODVNTVR.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Il settimo quadro rappresenta il Concilio Niceno secondo, e vi si vede scritto sopra, CONCILIVM NICAENVM, I I. e dentro ad vna cartella postauì sotto è scritto.

HADRIANO PP. CONSTANTINO IRENES. F. IMP.

IMPII ICONOMACHI REIICIVNTVR:

SACRARVM IMAGINVM VENERATIO CONFIRMATVR.

L'ottauo quadro mostra il Concilio Constantinopolitano quarto, e sopra vi si legge, CONCILIVM CONSTANTINOP. I I I I. e sotto è vna cartella, nella quale è scritto.

HADRIANO. I I. PP. ET BASILIO IMP.

IGNATIVS PATRIARCHA CONSTANT. IN SVAM SEDEM, PVLSO PHOTIO, RESTITVITVR.

Il nono quadro rappresenta il Concilio Lateranense generale, e sopra è vna cartella, nella quale è scritto, CONCILIVM LATERANENSE GENERALE, e sotto ad esso si legge.

ALEXANDRO I I I. PONT. FEDERICO I. IMP.

VALDENSES, ET CATHARI HAERETICI DAMNANTVR:

LAICORVM, ET CLERICORVM MORES AD VETEREM DISCIPLINAM RESTITVVNTVR:

TORNEAMENTA VETANTVR.

Il decimo quadro mostra il Concilio Lateranense Ecumenico, e sopraui è scritto, CONCILIVM LATERANENSE OECVMENICVM, e sotto dentro vna cartella si legge,

INNOCENTIO I I I. PONT. FEDERICO I I. IMP.

ABBATIS IOACHIM ERRORES DAMNANTVR:

BELLVM SACRVM DE HIEROSOLYMA RECUPERANDA DECERNITVR:

CRUCE SIGNATI INSTITVVNTVR.

Da vna banda di questo quadro si rappresenta in pittura vn'attione di San Domenico, sotto la quale è scritto dentro vna cartella.

S. DOMINICO SVADENTE CONTRA ALBIGEN. HAERETICOS SIMON COMES MONTIFORTEN. PVGNAM SVSCIPIT, EGREGIEQ. CONFICIT.

E dall'altra banda si rappresenta vn'attione di San Francesco, quando apparue in visione a Papa Innocentio Terzo, e sotto a questa pittura dentro vna cartella è scritto.

INNO-

INNOCENTIO III. PONTIFICI PER QUIETEM S. FRANCISCVS ECCLESIAM
LATERANENSEM HVMERIS SVSTINERE VISVS EST.

Nell'vndecimoquadro si rappresenta il Concilio di Lione primo, che sopra ha
scritto, CONCILIVM LVGDVNENSE. I. e sotto vi si legge.

INNOCENTIO IIII. PONT. MAX.
IMP. FEDERICVS II. HOSTIS ECCLESIAE DECLARATVR, IMPERIO Q. PRIVATVR:
DE TERRAE SANCTAE RECVPERATIONE CONSTITVTIVR:
HIEROSOLYMITANAE EXPEDITIONIS DVX LVDOVICVS FRANCORVM REX DESIGNATVR:
GALERO RVBRO, ET PVRPVRA CARDINALES DONANTVR.

Nel duodecimoquadro si mostra il Concilio di Lione secondo, e sopra ha scrit-
to, CONCILIVM LVGDVNENSE. II. e sotto di se ha due cartelle, in vna delle
quali è scritto.

IN HOC CONCILIO S. BONAVENTVRA EGREGIA VIRTVTVM OFFICIA
ECCLESIAE DEI PRAESTITIT.

Nell'altra.

TARTARORVM REX A F. HIERONYMO ORDINIS MINOR. AD CONCILIVM PERDVCTIVR:

E da vna banda di detto quadro si rappresenta l'vnione della Chiesa Greca con
la Romana, con vna impresa di due immagini di Donne, vna vestita alla Romana,
l'altra alla Greca, che s'abbracciano insieme, e sotto questa pittura si legge dentro
vna cartella.

GREGORIO X. PONTIFICE. GRAECI AD ECCLESIAE ROMANAE VNIONEM REDEVNT.

E dall'altra banda si rappresenta il Battefimo del sopranominato Re de' Tar-
tari, e sotto questo dentro vna cartella si legge.

REX TARTARORVM SOLENNITER BAPTIZATVR.

Il terzo decimoquadro appresenta il Concilio di Vienna, e sopra esso è scritto
CONCILIVM VIENNENSE, e sotto dentro vna cartella si legge.

CLEMENTE V. PONTIFIC.
CLEMENTINARVM DECRETALIVM CONSTITVTIONVM CODEX PROMVLGATVR:
PROCESSIO SOLENNITATIS CORPORIS DOMINI INSTITVTIVR:
HEBRAICAE, CHALDAICAE, ARABICAE, ET GRAECAE LINGVARVM STVDIVM
PROPAGANDAE FIDEI ERGO IN NOBILISSIMIS QVATTVOR EVROPAE
ACADEMIIS INSTITVTIVR.

Nel quartodecimoquadro si rappresenta il Concilio Fiorentino, e sopra è scrit-
to, CONCILIVM FLORENTINVM, il quale ha sotto di se vna cartella, nella
quale è scritto.

EVGENIO IIII. PONTIFICE, GRAECI, ARMENI, AETHYOPES AD FIDEI VNITATEM REDEVNT
Nel

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Nel quintodecimo quadro si rappresenta il Concilio Lateranense, quale ha scritto sopra CONCILIVM LATERANENSE, e sotto ha due cartelle, in vna delle quali si legge.

IVLIO II. ET LEONE X. PONT. MAXX.

BELLVM CONTRA TVRCAM, QVI SYRIAM, AEGYPTVM PROXIME
SVLTANO VICTO, OCCVPARAT, DECERNITVR.

E nell'altra.

MAXIMILIANVS CAESAR, ET FRANCISCVS REX GALLIAE BELLO
TVRCICO DVCES PRAEFICIVNTVR.

Nel sestodecimo quadro si rappresenta il Concilio Tridentino Ecumenico, e sopra questo è scritto, CONCILIVM TRIDENTINVM OECVMENICVM, e sotto tiene due cartelle, in una delle quali è scritto.

PAVLO III. IVLIO III. PIO IIII. PONTIFICIBVS.

LVTHERANI, ET ALII HAERETICI DAMNANTVR.

E nell'altra.

CLERI, POPVLIQVE DISCIPLINA AD PRISTINOS MORES RESTITVITVR.

E qui finiscono le pitture de Concilij: oltre di queste per tutta la uolta sono dipinte con uarij compartimenti molte grottesche, con diuersi Angelini in giro, che mostrano di uolare, e tengono libri aperti in mano, e pitture di molti paesi uaghissimi alla uista dentro ad alcuni terminati spatij, e più molte prospettiuue di uarie chiese rappresentanti le Capelle Pontificali ordinate da Nostro Signore, e tutte le sopranominate pitture sono ricche, e adorne di molto oro; la qual cosa riesçe d'una giocondissima, e sontuosissima uista.

Di più ne' pilastri, che corrono per mezo del uaso della medesima libreria sono le seguenti pitture, & inscritioni e prima.

Nella prima entrata sopra la porta della libreria dalla banda di dentro sta questa inscrizione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

BIBLIOTHECAM HANC

VATICANAM

AE D I F I C A V I T E X O R N A V I T Q.

A N. M. D. L X X X V I I I. P O N T. I I I I.

E dalla banda destra della medesima porta è vn quadro, dou'è dipinto Nostro Signore SIXTO QVINTO a sedere con Cardinali, e Prelati a lato, e l'Architetto inginocchiato con vn compasso in mano, e vna carta disegnataui dentro la pianta della fabrica, e la mostra al Papa, e sotto in vna cartella sono queste parole.

SIXTVS

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECÆ VATICANÆ
ÆDIFICATIONEM PRÆSCRIBIT.

A canto a questa Pittura nel primo contro pilastro sta dipinto Adamo vestito di pelle d'animale, che nella mano destra tiene vna zappa, e nella sinistra vn pomo, e sopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Ebree, e sotto li piedi vna cartella, che dice

ADAM DIVINITVS EDOCTVS
PRIMVS SCIENTIARVM
ET LITTERARVM INVENTOR.

E seguitando in vna facciata del primo pilastro sono dipinti i due figliuoli di Seth vestiti di pelle d'animale, vno de' quali a mano dritta tiene vna mano sopra vna colonna di pietra, l'altro a mano sinistra tiene la mano sopra vna colonna di mattoni, e sopra il capo hanno vn alfabeto di lettere Ebree, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

FILII SETH COLUMNIS DVABVS
RERVM COELESTIVM
DISCIPLINAM INSCRIBVNT.

E nell'altra faccia è dipinto Abramo vestito all'antica, che tiene nella mano destra vn compasso, e vna squadra, & ha la sinistra appoggiata sopra vna spada torta, ch'egli ha legata al fianco, & ha sopra la testa vn'alfabeto di lettere Sire, e Caldee, e sotto vna cartella, nella quale si legge.

ABRAHAM SYRAS,
ET CHALDAICAS LITTERAS
INVENIT.

Nell'altra faccia è dipinto Moisè vestito all'antica, e tiene nella mano destra vn libro aperto, e la mano sinistra appoggiata sopra le tauole della legge, sotto le quali sono due libri ferrati, e sopra il capo ha l'alfabeto delle lettere Ebree antiche, e sotto li piedi vna cartella, in cui si legge

MOYSES
ANTIQVAS HEBRAICAS LITTERAS
INVENIT.

L'ultima faccia mostra dipinto Esdra vestito da Sacerdote antico, che nella mano destra tiene una penna, e nella sinistra un libro aperto scritto, e sopra la testa ha un'alfabeto di lettere Ebree nuoue, e sotto lui una cartella, che dice.

ESDRAS NOVAS
HEBRÆORVM LITTERAS
INVENIT.

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Il fecondo pilastro in una faccia ha dipinta Isis Regina uestita all'antica con la corona in testa sopraui una luna, & ha la mano sinistra appoggiata sopra un piedestallo, nella qual mano tiene lo scettro Regale, e un mazzo di spighe, e da i piedi ha dipinto un Cocodrillo, e sopra la testa ui si uede l'alfabeto delle lettere Egittie, e sotto li piedi una cartella, che dice.

ISIS REGINA
ÆGYPTIARVM LITTERARVM
INVENTRIX

Nell'altra faccia è dipinto Mercurio, com'è finto da gli Antichi, il quale ha dietro dalla banda dritta dipinta una Guglia intagliata di lettere Egittie, e da i piedi a banda manca la testa d'Argo, e sopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Egittie, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

MERCVRIVS THOYT ÆGYPTIIS
SACRAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'altra facciata è dipinto Ercole Egittio vestito all'antica, e nella mano destra tiene la mazza, & a piedi suoi è dipinto vn fanciullo con vna tauola nelle mani, egli tiene la mano sinistra appoggiata sopra la pelle del Leone, sotto la quale è dipinta vna tauola, e sopra la testa ha vn'alfabeto di lettere Frigie, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

HERCVLES ÆGYPTIVS
PHRYGIAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'ultima faccia è dipinto Mennone armato all'antica, & ha vno scudo a man sinistra, sopra il quale appoggia la mano, e con la destra vi accenna dentro, e da i piedi a mano sinistra ha dipinto vna celata, e sopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Egittie, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

MENON PHORONEO
ÆQUALIS LITTERAS
IN ÆGYPTO INVENIT.

Nel terzo pilastro in vna faccia è dipinto Cecrope Difio vestito da Re antico con la corona in testa, e nella mano destra tiene vn giogo dentro ad una fede in anello, e nella sinistra lo scettro Regale, in cima al quale è dipinto vna ciuetta, e dalla banda dritta a piedi suoi sta dipinto vn Satirino, che con le mani si tiene vna tauola in testa, e sopra il capo di Cecrope si vede vn'alfabeto di lettere Greche, e sotto li piedi in vna cartella si legge.

CECROPS DIPHYES
PRIMVS ATHENIENSIVM REX
GRÆCARVM LITTERARVM AVCTOR.

E nell'altra

E nell'altra faccia è dipinto Fenice armato all'antica, e ha in testa vna celata, sopra la quale è dipinta vna Fenice, che s'abbrugia, e nella mano destra tiene vn libro aperto, e sopra la testa ha l'alfabeto delle lettere Fenici, e sotto i piedi in vna cartella le seguenti parole.

P H O E N I X
L I T T E R A S P H O E N I C I B V S
T R A D I D I T.

Nell'altra faccia è dipinto Cadmo fratello di Fenice armato all'antica, e nella mano sinistra tiene vna tauola, verso la quale accenna con la destra, e dietro i piedi suoi è dipinto un Dragone, che getta fiamma per bocca, e sopra il capo ha vn'Alfabeto di lettere Greche, e sotto lui in vna cartella è scritto.

C A D M V S P H O E N I C I S F R A T E R
L I T T E R A S X V I.
I N G R A E C I A M I N T V L I T.

Nell'ultima faccia si mostra dipinto Lino Tebano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, che tiene vn'Arpa nella man destra, & ha sopra il capo vn'alfabeto di lettere Greche, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

L I N V S T H E B A N V S
L I T T E R A R. G R A E C A R V M
I N V E N T O R.

Nel quarto pilastro in vna faccia è dipinto Palamede armato all'antica, e dal suo lato dritto è dipinto vna schiera di Grue, che volano in ordinanza, e tiene vno scudo infra le gambe appoggiataui sopra la mano sinistra, dentro al quale è dipinta vna Grue, che sostenta col piede alzato vn fasso, e sopra la testa ha quattro lettere dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

P A L A M E D E S B E L L O T R O I A N O
G R A E C I S L I T T E R I S
Q V A T V O R A D I E C I T.

E nell'altra faccia è dipinto Pittagora vecchio vestito all'antica, ma senza niente in testa, e nella mano sinistra ha vn libro ferrato, e tiene vn dito della mano destra alla bocca in modo di silentio, e da piedi ha dipinta vna stadera, e sopra il capo ha vna lettera dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, nella quale si legge.

P Y T H A G O R A S Y. L I T T E R A M
A D H V M A N A E V I T A E
E X E M P L V M I N V E N I T.

Nell'altra faccia si vede dipinto Epicarmo Siciliano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, e nella man destra tiene vna tauola, e nella sinistra vna maschera

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

maschera di femina con i ricci, e sopra il capo ha due lettere dell'alfabeto Greco, e sotto i piedi vna cartella che dice.

EPICHARMVS SICVLVS
DVAS GRÆCAS
ADDIDIT LITTERAS.

Nell'ultima faccia è dipinto Simonide Melico vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, e tiene nelle mani vn'Arpa, e da i piedi vna tauola, e sopra il capo ha quattro lettere dell'alfabeto Greco, e sotto i piedi vna cartella in cui è scritto.

SIMONIDES MELICVS
QVATVOR GRÆCARVM
LITTERARVM INVENTOR

Nel quinto pilastro in vna faccia è dipinta Nicostrata Carmenta vestita all'antica, e nella mano sinistra tiene una tauola, dentro la quale con la destra accenna, e sopra il capo ha l'alfabeto delle lettere Latine, e sotto i piedi una cartella, nella quale è scritto.

NICOSTRATA CARMENTA
LATINARVM LITTERARVM
INVENTRIX.

E nell'altra faccia è dipinto Euandro figliuolo di Carmenta armato all'antica con la celata, e la corona in testa, che nella mano sinistra tiene lo scettro, e con la mano destra accenna come uno, che insegna qualche scientia, e sopra il capo ha sei lettere dell'alfabeto Latino, e sotto li piedi una cartella, nella qual si legge.

EVANDER CARMENT. F.
ABORIGENES LITTERAS
DOCVIT

In vn'altra faccia è dipinto Claudio Imperatore armato all'antica con vna corona di Lauro in testa, e nella man destra tiene vn libro aperto, e sopra il capo ha vna cartella con vn F. maiusculo, e poi seguitano queste parole.

RELIQVÆ DVÆ
VSQVE
OBLITTERATÆ SVNT

E sotto i piedi vn'altra cartella, che dice.

CLAVDIVS IMP.
TRES NOVAS LITTERAS
ADINVENT.

Nell'ultima faccia è dipinto Demarato Corinthio vestito all'antica, con la testa scoperta, e con la mano destra tiene vn vomero appoggiato in terra, e nella sinistra vna tauola, e sopra di se ha l'alfabeto delle lettere Toscane, e sotto i piedi vna cartella, nella quale si legge.

DEMARATVS

Libro Primo. 91

DE MARATVS CORINTH.
ET RVSCARVM LITTERAR.
AVCTOR.

Nel sesto pilastro in vna faccia è dipinto Vlfia Vescouo con l'habito Episcopale, che nella mano destra tiene il bastone, e nell'altra vn libro ferrato appoggiato al fianco, e sopra di se ha l'alfabeto delle lettere de' Gotti, e sotto li piedi vna cartella, nella quale è scritto.

V L P H I A S E P I S C.
G O T H O R V M L I T T E R A S
I N V E N I T.

Nell'altra faccia è dipinto San Giouanni Grisostomo col capo scoperto uestito da sacerdote con una carta nelle mani, dentro la quale sono lettere Armenie, e sopra il capo ha l'alfabeto Armeno, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

S. I O. C H R Y S O S T O M V S
L I T T E R. A R M E N I C A R V M
A V C T O R.

In un'altra facciata è dipinto San Girolamo uestito all'apostolica, che sta con la testa scoperta, e nella man sinistra tiene un libro aperto, e con la mano destra vi accenna dentro, & ha da piedi alla banda dritta un Leone, e sopra la testa un'alfabeto di lettere Schiauone, & in una cartella postauì sotto è scritto.

S. H I E R O N Y M V S
L I T T E R A R V M I L L Y R I C A R V M
I N V E N T O R.

Nell'ultima faccia è dipinto San Cirillo uestito da Vescouo, che tiene nelle mani un libro aperto bianco, e da i piedi ha un'ancora da Naue, e sopra la testa un'alfabeto di lettere Schiauone, e sotto i piedi una cartella, che dice.

S. C I R I L L V S
A L I A R V M I L L Y R I C A R V M
L I T T E R A R V M A V C T O R.

Nell'ultimo contro pilastro uerso la libreria secreta in faccia sta dipinto Christo a sedere, e nella mano manca tiene un libro aperto con le lettere, Alfa, & Omega, e u'è scritto ancora, EGO SVM PRINCIPIVM, ET FINIS, e sopra la testa ha le medesime lettere, ALFA, & OMEGA, e sotto i piedi una cartella, nella quale è scritto.

I E S V S C H R I S T V S
S V M M V S M A G I S T E R
C O E L E S T I S D O C T R I N Æ
A V C T O R.

Q E dalla

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

E dalla banda dritta è dipinto un Pontefice con le mani giunte, fra le quali tiene la croce, & in una cartella sotto si legge.

C H R I S T I D O M I N I
V I C A R I V S

Nella faccia a mano sinistra è dipinto un' Imperatore con la corona in testa, e nella mano destra tiene una spada con la punta in su, e sotto ha una cartella scrittoui dentro.

E C C L E S I A
D E F E N S O R

Vscendo dalla libreria grande all'entrare della prima stanza della libreria secreta, ch'è a man sinistra si rappresenta dalla banda di dentro sopra la porta la sublimatione di S. Buonaventura al Dottorato di Santa Chiesa fatta da Nostro Signore, e sotto in vna cartella si leggono i sottoscritti sei versi.

DVM BONAVENTVRA EXIMIOS NVMERABITVR INTER

DOCTORES IVSSV, MAXIME SIXTE, TVO;

TV QVOQVE PONTIFICES INTER NVMERABERE PRIMOS,

QVIS SCIT, AN ET MAIOR FAMA FVTVRA TIBI?

TV FACIS: HIC SCRIPSIT: TVA GRANDIA FACTA MANEBVNT,

VT BONAVENTVRÆ GRANDIA SCRIPTA MANENT.

Dirincontro sopra la porta, ch'entra nella seconda stanza si rappresenta in pittura la Capella Pontificale fatta per la Canonizatione di San Diego, e sotto si uegono li sottoscritti uersi.

POSTQVAM ITALIS FVSOS PRÆDONES EXPVLIT ORIS,

SVSTVLIT INVICTAS SIXTVS AD ASTRA MANVS,

ET DIDACVM ÆTHEREIS ADSCRIPSIT CIVIBVS, ILLI

THVRA DEDIT, FESTOS INSTITVITQVE DIES;

SIC TV SIXTE TIBI POTVISTI INGENTIBVS ACTIS

DEMERVISSE SOLVM DEMERVISSE POLVM.

A banda dritta dentro l'entrata nel primo sordello sopra la finestra, che guarda verso il Boschetto si rappresentano le palude pontine fatte seccare da Nostro Signore, come dimostrano i seguenti uersi scrittili sotto.

PONTINAS SIXTVS POTVIT SICCARE PALVDES,

FONTIBVS VT POTVIT SICCA RIGARE LOCA.

E da vna

E da una banda è la figura di San Girolamo, sotto la quale è dipinto, quando fu spaventato in sogno dalla lettione di Cicerone, come dinota l'inscrizione postauì sotto, che dice.

S. HIERONYMVS AB ANGELO PER SOM. VERBERIBVS CAESVS A
CICERON. LECTIONE TERRETVR.

E dall'altra banda è la figura di Sant'Ambrogio, quando proibì l'entrata del tempio a Teodosio Imperatore, il che è dimostrato dalla sottoscritta inscrizione postauì sotto.

S. AMBROSIVS THEODOSIVM IMP. PROPTER CAEDEM THESSALONICAЕ FACTAM LIMINE PROHIBVIT.

Dalla banda manca nel fardello sopra la finestra dirimpetto, che guarda verso il Teatro si rappresenta Ciuita uecchia con il Condotto dell'acqua fattoui da Nostro Signore, e sotto ad essa sono li seguenti due uersi.

VRBS VICINA MARI MEDIIS SITIEBAT IN VNDIS;
NUNC DVLCEs SIXTI MVNERE POTAT AQVAS.

E da vna banda è dipinto la figura di San Gregorio con la sottoscritta inscrizione.

S. GREGORII MORALIA A S. LEANDRO EPISCOPO HISPALENSI
IN ECCLESIA S. PETRI DIVINE REPERIVNTVR.

E dall'altra banda è vna figura di Sant'Agostino con la sottoscritta inscrizione postauì sotto.

PVERVLVS NVCI8 PVTAMINE AQVAM E MARI HAVRIENS S. AVGVSTINVM A
SANCTISSIMAE TRINITATIS INDAGATIONE DEHORTATVR.

In mezo la volta al diritto di dette due finestre è dipinta l'Arme di Nostro Signore con bellissimi adornamenti, che di sopra dentro vna cartella ha scritto.

ECCLESIAM PRISTINO SVO SPLENDORI REDDIDIT.

E di sotto

GRANDEM PECVNIAM IN ECCLESIAE AERARIVM RETVLIT.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Dalla banda dritta nel fordello sopra la seconda finestra , che guarda verso il Boschetto si rappresenta la lega tra Principi Christiani con vn'impresa d'un Leone dentro vna naue , il quale tira à se con catenelle procedenteli dalla lingua molti animali per l'orecchie, i quali denotano li Principi Christiani, e sotto di se ha vna cartella con i seguenti due versi.

MVTVA DISIVNCTI COEVNT IN FOEDERA REGES,

ET SIXTI AVSPICIIS PAX STABILITA VIGET.

Da vn lato di questa pittura è la figura di San Giouanni Grisostomo , e quando fu mandato in Esilio con la sua morte ; ilche è dimostrato dalla seguente iscrizione postaui sotto.

S. IOANNES CHRYSOSTOMVS BIS IN EXILIVM PVLVS, TANDEM
A S. BASILIO MARTYRE PER SOMNVN ADMONITVS IN DOMI-
NO REQVIEVIT.

Dall'altra banda è vna figura di San Tomaso d' Aquino con l'istoria, quando i suoi scritti furono approuati da Nostro Signore Christo Crocefisso , il che si conosce dalla sottoscritta iscrizione postaui sotto.

SANCTI THOMAE DE CHRISTO SCRIPTA A CHRISTO CRVCIFIXO
PROBANTVR.

Dirimpetto a queste nel fordello sopra l'altra finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta il Tesoro raccolto da Nostro Signore, e sotto ad esso è vna cartella, nella quale si vedono i due versi seguenti.

QVAE FVIT PARCO CONGESTA PECVNIA SIXTO,
TVRCAE ERIT EXITIVM, PRAESIDIVMQ. PETRI.

Dall'vn de lati di questa è vna figura di San Buonaventura , quando San Tomaso lo lasciaua affaticar per San Francesco con la seguente iscrizione.

S. THOMAS SANCTVM BONAVENTVRAM PRO SANCTO FRANCISCO
LABORARE SINIT.

E dall'altro lato è dipinta la figura di San Gregorio Nazianzeno , e quando egli rinuntio il Vescouado , come si conosce dalla seguente iscrizione postaui sotto.

S. GREGORIVS NAZIANZENVS OB COMMOTAM INTER EPISCOPOS SEDITIONEM
CONSTANTINOPOLITANO EPISCOPATV SPONTE SE ABDICAVIT.

In mezo

In mezzo la volta al dritto di queste due finestre sono dipinti sette fanciulli ignudi, che tengono vna cartella in suolazzo, nella quale è scritto.

SIXTVS V. PONT. MAX. ANNO. IIII.

Dalla banda dritta nel terzo fordello sopra la terza finestra, che guarda verso il Boschetto, si rappresenta la Chiesa di San Girolamo fabricata a Ripetta, sotto la quale è vna cartella, in cui sono scritti li seguenti due versi.

DVM TIBI TEMPLA LOCAT SVPPLEX HIERONYME SIXTVS,

HVIC PARAT IN COELIS AVREA TECTA DEVS.

E da vno de' lati ha dipinto la figura di S. Damasceno, e quando essendoli tagliata la mano per vna falsa accusa; gli fu restituita miracolosamente: il che è dimostrato dalla seguente iscrizione postaui sotto.

SANCTO DAMASCENO FALSE ACCVSATO ABSCISSA AB IMPERATORE MANVS DIVINITVS RESTITVTVR.

Dall'altro lato sta la figura di S. Cirillo, e quando vinse il Filosofo, e sotto ha la seguente iscrizione.

SANCTVS CYRILLVS DEVICTVM PHILOSOPHV PROTERIT, ET CONCVLCAT.

Dirimpetto a queste a man sinistra nel fordello sopra la terza finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta la Scala Santa, la quale sotto di se ha scritto li seguenti versi dentro ad vna cartella.

SCALAS INNOCVO CONSPERSAS SANGVINE CHRISTI
CONSTITVIT SIXTVS SPLENDIDIORE LOCO.

E da vna banda è dipinto la figura di S. Atanasio, e quando accusato ingiustamente, per dono di Dio fu liberato con la sottoscritta iscrizione.

S. ATHANASIVS DE MALEFICIO INIVSTE ACCVSATVS DEI BENEFICIO IVSTE LIBERATVR.

E dall'altra banda è la figura di S. Basilio, quando Valente Imperatore volendo non lo potette bandire, come dimostra la seguente iscrizione postaui sotto.

S. BASILIVM MIRACVLIS PRAEPOTENTEM IN EXILIVM EIICERE
IMPERATOR VALENS NON VALVIT.

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Nel mezo della volta al dritto di dette finestre è dipinto l'insegna della Chiesa Romana con due cartelle vna di sopra, l'altra di sotto, nella prima si legge.

LAVRETVM MOENIBVS CIXIT, CIVITATIS IVRE, ET EPISCOPALI
DIGNITATE DONAVIT.

Nella seconda.

BREVIARIVM ROMANVM PROPRIIS SANCTORVM ALIQVOT
OFFICIIS AVXIT.

Sopra la porta della seconda stanza della libreria secreta dalla banda di dentro si rappresenta in pittura bellissima il modo, con il quale fu leuata la Guglia di San Pietro dal luogo, doue staua, e sotto questa pittura in vna cartella si leggono li sottoscritti sei versi.

SAXA AGIT AMPHION, THEBANA VT MOENIA CONDAT.

SIXTVS ET IMMENSAE PONDERA MOLIS AGIT.

SAXA TRAHVNT AMBO LONGE DIVERSA SED ARTE,

HAEC TRAHIT AMPHION, SIXTVS ET ARTE TRAHIT,

AT TANTVM EXSVPERAT DIRCAEVM AMPHIONA SIXTVS,

QVANTVM HIC EXSVPERAT CAETERA SAXA LAPIS.

Dirincontro a questo dall'altro capo della stanza si rappresenta la Gran Cupola e la fabrica di San Pietro, come haurà da stare quando sarà finita di tutto punto, e sotto in vna cartella ha scritto li seguenti sei versi.

PONTIFICES OLIM, QVEM FVNDARE PRIORES,

PRAECIPVA SIXTVS PERFICIT ARTE THOLVM,

ET TANTVM SIXTI SE GLORIA TOLLIT IN ALTVM,

QVANTVM SE SIXTI NOBILE TOLLIT OPVS.

MAGNVS HONOS MAGNA FVNDAMINA PONERE TEMPLI,

SED FINEM COEPTIS ADDERE, MAIOR HONOS.

Nel primo fordello sopra la prima finestra, che guarda verso il Boschetto dentro la stantia si rappresenta l'amplificatione di Loreto, e in vna cartella postaui sotto sono scritti li seguenti due versi.

LAVRETVM MVRIS, PASTORE, ET CIVIBVS AVCTVM

A SIXTO, ET SIXTI LAVS SIMVL AVCTA FVIT.

Dirimpetto

Dirimpetto nell'altro fordello sopra la finestra a man sinistra, che guarda nel Teatro si rappresenta la Città di Montalto, che sotto ha scritto li seguenti due versi.

MONTALTVM SIXTO PATREM DONAVIT HABERE,

MONTALTO SIXTVS DONAT HABERE PATREM.

Nel mezo della volta al dritto di detta finestra è vn Leone dipinto con vn ramo di pere in mano, & vna cartella, che vi gira a torno a torno, nella quale è scritto.

DE FORTI EGRESSA EST DVLCEO.

Nel secondo fordello sopra la seconda finestra verso il Boschetto si rappresenta Montecauallo con la mutatione de' Caualli di Fidia, e Prassitele in migliore aspetto, e loro restauratione, e in vna cartella postauì sotto si leggono i seguenti due versi.

SIXTVS EQVOS TRANSFERT GEMINOS, QVOS FINXERAT OLIM

ARTIFICVM E PARIO MARMORE DOCTA MANVS.

Al dirimpetto nell'altro fordello sopra l'altra finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta il Campidoglio con l'acqua condotta quiui da Nostro Signore, e sotto ui si leggono li sottoscritti due versi.

FONTEM RVRSVS HABET SEDES TARPEIA, SED QVEM

NON HABET, INFENSI DVM TIMET ARMA TATI.

E nel mezo della volta al dritto di dette due finestre è dipinto vn'altro Leone simile al primo con vn ramo di pere, e vna cartella in giro, nella quale è scritto il medesimo, che all'altro, e la seconda stanza ha la volta tutta stuccata, e dorata ricchissimamente con molti adornamenti.

E dalla parte esteriore nella facciata, che guarda verso il Teatro oltre gli adornamenti d'architettura si veggono compartite alcune misteriose pitture, come segue.

Prima a mano destra della prima finestra è l'immagine dell'honore formata in figura d'un giouane nobilmente vestito, che tiene nella mano destra la mazza d'Ercole, & con la sinistra vna corona Imperiale con molte collane d'ordine di cavalleria, & ha il piede destro eleuato sopra vn'elmo, e sotto i piedi ha scritto, HONOR, e di sotto nell'ordine degli archi corrisponde a questa la figura di Giulio Cesare Dittatore col suo nome scritto, che dice, I. CAESAR, che siede nell'angolo dell'arco, tenendo nella destra vn bastone ornato di quattro corone trionfali.

A mano sinistra della medesima finestra, è figurato l'Otio buono in apparenza d'un giouane di nobile aspetto con vn capello in testa, e con le mani come a cintura, & con i piedi posati a gambe larghe fermate sopra due basi, l'vna delle quali rappresenta

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

presenta la Nobiltà, e l'altra la Ricchezza, e sotto se ha scritto, OTIVM BONVM. Nell'angolo dell'arco, che risponde sotto questa pittura, è figurato Scipione Africano col suo nome scritto, SCIPIO, in habito di giouane militare, e si tiene la destra al petto, e nella sinistra vn bastone, & ha le spalle appoggiate ad vn Trofeo d'armi.

Al lato destro della seconda finestra sta l'immagine della Retorica coronata come Regina, tenendo nella destra vna spada nuda, & nell'altra vn libro ferrato, & a piedi la Sfinge, & sotto i piedi ha scritto, RHETORICE, nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Marco Tullio Togato, con il nome, M. TVLLIVS, che tiene vn libro aperto, e la penna in mano, come volesse scrivere, & con gli occhi intenti ad alto.

E al sinistro lato dell'istessa finestra è dipinta l'Istoria in figura d'vna femina con l'ali, e scriue sopra vna tauola ritonda, e sotto i piedi vi si legge, HISTORIA, Nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Tito Liuius col suo nome, T. LIVIVS, in figura d'huomo graue, barbuto, e con la toga, quale sta scriuendo appoggiato ad vn Obelisco, & ad vna Colonna a lumaca.

E dalla destra della terza finestra è figurata l'Aritmetica in vna femina, che tiene vna tauola simile alla posta al margine segnata con alquanti numeri, che som-

2	9	4
7	5	3
6	1	8

mano 15. per ogni verso, e sotto i piedi suoi si legge, ARITHMETICA,

E nell'angolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Pittagora vecchio col suo nome, PYTHAGORAS, che guarda all'ingiù, e col braccio destro regge vna tauola simile alla posta di sotto, nella quale sono pur signati caratteri numerali in questa forma, che fanno il numero 34. cauati dall'ordine d'vna medaglia antica, che raggirati per ogni uerso sommano il medesimo.

	Θ	Ε	Ο	Σ	
	16	3	2	13	
	5	10	11	8	
†	9	6	7	12	†
	4	15	14	1	
		74			

Al sinistro lato della terza finestra si vede la Geometria in forma d'una femina, che tiene una tauola in mano, dentro la quale sono figurati due triangoli, che s'intersegano l'un l'altro, e sotto i piedi ha scritto, GEOMETRIA. Et nel triangolo dell'arco sotto lei sta figurato Euclide col suo nome, EVCLIDES, che mostra in una tauola diuersi segni di Geometria.

Alla destra della quarta finestra è figurata la Fisica, come donna appoggiata ad una Colonna col gomito del braccio, sostenendosi il mento con mano, a piedi di essa un globo, e sotto ui si legge, PHYSICA, E nel triangolo dell'arco di sotto è figurato Aristotile uecchio col nome, ARISTOTELES, che legge un libro.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Politica in figura di donna, che tiene una bilancia giusta con la destra, appoggiandosi l'altra al fianco, e sotto ai piedi suoi è scritto, POLITICA, e nel triangolo dell'arco sotto questa è figurato Giustiniano Imperatore col nome, IVSTINIANVS IMP. che tiene nella destra il Caduceo di Mercurio appoggiandolo ad un globo terrestre, dal quale nasce un Cornucopia,

copia, & con la sinistra tiene uno scettro, e sopra il ginocchio un libro aperto.

Al lato destro della finestra del mezo è fatta l'immagine della Teologia figurata in forma di donna con quattr'ali con le mani giunte, intenta con gli occhi al Cielo, su la destra d'essa è figurato un triangolo, e sotto i piedi si legge, *THEOLOGIA*, Sotto d'essa è figurato Pietro Lombardo maestro delle Sententie, a canto il quale è scritto, *MAGISTER SENTENT.* che con la mano sinistra tiene vn libro aperto accennandolo con la destra, e su le ginocchia vn'altro libro nel medesimo modo.

All'altro lato d'essa finestra è figurata l'Etica in immagine di donna, che con la sinistra tiene vn vaso eleuato, e con vna verga, c'ha nella destra lo percuote, e sotto i suoi piedi si vede scritto, *ETHICA*, e nel triangolo dell'arco, che corrisponde sotto questa è figurato Platone vecchio col nome, *PLATO*, che con la destra tiene vna verga, & con la sinistra vna tauola.

Al lato destro della sesta finestra è figurata l'Economica in forma d'vna donna, che con la sinistra regge un quadrato, e con la destra ui tien sopra aperto vn compasso, sopra del quale è figurato l'istrumento del tempo dell'orologio, e sotto lei si legge, *OECONOMICA*, Nel triangolo dell'arco, che ui corrisponde sotto è figurato Senofonte col nome, *XENOPHON*, armato d'elmo, e corazzata, e tiene nella mano destra vn libro in atto di leggerlo, & nell'altra la lancia.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Astrologia in forma d'vna donna, che con la sinistra tiene vna sfera, e con la destra vn compasso misurandola, e sotto si uede il nome, *ASTROLOGIA*, Nel triangolo dell'arco, che corrisponde sotto lei è figurato Tolomeo in habito Regale incoronato con il suo nome, *PTHOLEMAEVS*, che tiene nella destra vn compasso aperto con le punte eleuate, & nella sinistra vn globo terrestre.

Alla parte destra della settima finestra è figurata la Poesia in forma d'vna femina, che con la destra tiene vna tromba, & con la sinistra vn libro, e sotto il piede destro vna palla; sotto lei si legge, *POESIS*, Nel triangolo dell'arco, che vi risponde sotto è figurato Virgilio coronato di lauro col nome suo, *VIRGILIUS*, e nel riempimento del campo a torno à lui sono trofei uariati d'arme de' Cauallieri.

All'altro lato di questa finestra è figurata la Musica in forma d'vna femina, che tiene in mano istrumenti musicali da fiato, flauti, cornamuse, e trombe, e sotto a lei è scritto, *MVSICE*, Nel triangolo dell'arco sotto corrispondente è figurato Boetio, col nome, *BOETIVS*, che tiene nelle mani vna tauola, nella quale sono le proportioni Diapason, Diapente, e Diatesseron.

Al lato destro dell'ottaua finestra è figurata la Logica in forma d'una donna, al fianco della quale sta un Leone, che tiene una branca sopra tre monti, & ella con un uelo mostra di coprirlo, & con il Leone, & Monti s'allude all'arme di sua Beatitudine, e sotto questa figura si legge, *LOGICA*, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lei è figurato Zenone vecchio col nome suo, *ZENO*, che tiene ambe le mani alte una rinchiusa, e l'altra aperta, sotto i piedi in un zoccolo e formato uno Scorpione.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Grammatica in una donna, che nella destra tiene una lima, & con la sinistra posa sopra un gran uaso, e sotto lei si legge, *GRAMMATICA*, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto è figurato Donato col nome, *DONATVS*, che con la mano sinistra regge una porta aperta d'ordine rustico mostrandola con la destra, e a piedi suoi sta un fanciullino in atto d'imparare.

Al lato

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Al lato destro della nona finestra è figurato il Genio in vn giouane coperto in parte di pelle di Cane dentro a vn gran cercchio, che tutto lo circonda, a piedi d'esso vn veltro, e vn braccio, e sotto lui si legge, GENIUS, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lui è figurato Socrate col suo nome, SOCRATES, ch'appoggia il gomito sopra vn ginocchio, e si sostiene il capo con la mano, e nella sinistra tiene vn libro aperto leggendolo.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Immortalità in forma d'vna donna, che sostiene con la mano sinistra vn libro sopraui vna Fenice, e tiene con la medesima il calamaro, e posa il piede sopra vna testa di morto incoronata di lauro, e sotto lei si legge, IMMORTALITAS, Nel triangolo dell'arco, che vi sta sotto è figurato Ercole nel rogo col suo nome, HERCVLES, vestito della pelle del Leone con la solita mazza.

E nella facciata verso Tramontana, che guarda il giardino, & nelli due fianchi si veggono compartite le seguenti figure, e prima.

Tra le due prime finestre, su la parte destra della facciata di detta libreria è figurata la Religione in vna nicchia in forma d'vna donna a sedere tenendo nel grembio vn tempio, e nella mano destra vna naucella da incenso, e nella sinistra vn libro, e sotto a piedi suoi si legge, RELIGIO.

E sotto lei in vna nicchia nell'ordine inferiore è figurata la Salute del genere humano vna donna in piedi con vna gran Croce, & appresso a lei vn fanciullino, che regge su le spalle l'Arca di Noè, e sotto questa figura inferiore si legge, SALVS GENERIS HVMANI.

Tra la seconda, e terza finestra in vna nicchia, come l'altra del medesimo ordine è figurata la Legge Canonica in forma d'vna donna, che sta a sedere, con la mano destra tiene vna bilancia, nella quale sono poste da vna parte corone circondate di splendore, & dall'altra parte vn calice similmente circondato di splendore, dentro alquale si vede vna Serpe, & nella sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna mitra da Vescouo, & ha dalla banda destra del capo la Colomba dello Spirito Santo, e sotto i piedi ha scritto, LEX CANONICA.

E sotto lei nella nicchia inferiore è figurata la Carità, nella solita forma d'vna donna, intorno la quale sono molti fanciulli, e sotto lei è scritto, CHARITAS.

Tra la terza, e quarta finestra, è figurata la Legge della Gratia, in vna nicchia, come l'altre di sopra in forma d'vna donna a sedere, che con la mano destra dà la benedittione, sopra la medesima mano vola la Colomba dello Spirito Santo, la donna siede sopra vn gran vaso, dal quale esce gran quantità d'acqua, e sopra il vaso sono Cornucopie, nella sommità de' quali sono figurati gli Animali de' quattro Euangelisti: di piu nella mano sinistra tiene vn libro aperto scrittoui dentro, IN PRINCIPIO ERAT VERBUM, e sotto i suoi piedi si legge. LEX GRATIAE.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata la Fede nella solita forma d'vna donna in piedi, che nella mano destra tiene vn segno di Croce, & nella sinistra il Calice dentroui il serpe, e sotto lei ha scritto, FIDES.

Tra la quarta, e la quinta finestra è figurata la Legge del Timore nell'ordine solito delle nicchie superiori in forma d'vna donna col viso eleuato, e tiene con la mano destra le tauole dell'antica legge, e con la sinistra la spada versatile, e sotto lei si legge, LEX TIMORIS.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata l'Obedientia in forma d'vna donna in piedi, che con la destra regge vn giogo, & con l'altra vna ruota, e sotto i piedi ha scritto, OBEDIENTIA.

Trala

Tra la quinta , e la sesta finestra è figurata la legge Ciuile nell'ordine medesimo delle nicchie superiori vna donna , che siede , e tiene nella destra vna bilancia , e vna spada , e sopra vna parte della medesima bilancia è posto il fascio de' littori usato da gli antichi, sopra l'altra parte vna corona regale, e con la mano sinistra tiene vn libro aperto , sopra il quale è posta vna corona Imperiale, & in esso è scritto *IMPERATORIAM MAIESTATEM NON SOLVM ARMIS , SED ETIAM LEGIBVS*, e sotto i piedi suoi si legge, *LEX CIVILIS*.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la Pace imagine solita vna donna in piedi, che tiene nella destra un ramo d'Oliuo , nell'altra vna face abbrugiando con essa alcuni Trofei militari, e sotto i suoi piedi si vede scritto, *PAX*.

Tra la sesta, & vltima finestra di questa facciata nella nicchia superiore è figurata la Profetia a sedere , come l'altra nel medesimo ordine , e tiene come incatenato il Sole , & nella fronte è coperta d'vn velo, e sotto ui si legge, *PROPHETIA*.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la speranza ordinaria imagine, che sta con le mani giunte verso il Cielo, e ui si legge sotto, *SPES*.

Sono nella medesima facciata compartiti in diuersi spatij molti Leoni , & imprese di Nostro Signore, luna delle quali sopra la Porta di mezzo contiene vn Leone, che giace, come dormendo, sopra il quale è vn motto, che dice, *NON DORMIT, NEQUE DORMITABIT*. Di più sono in diuersi altri partimenti monti, e stelle, e parimente nelle scale , che scendono da questo cortile al fondo del Teatro, in diuersi scontri sono dipinte in grandezza straordinaria l'arme di Sua Beatitudine, & anche alcune imprese colorite, & con motti particolarmente sotto il nuouo Porticale nel fondo del Teatro, che non si dicono per breuità.

Nella risvolta d'vna delle facciate laterali di questa parte verso il Boschetto, dalla parte di Ponente in cinque forcelli sono fatte l'imagini de' cinque sentimenti.

Per l'Vdito vna donna, che con la destra tiene vna tromba, posando l'altra sopra il collo d'vn capriolo, e sotto vi si legge, *AVDITVS*.

Per il Vedere vna donna, che con la destra tiene vn' aquila, con la sinistra le mostra vno splendore , ch' essa tiene sopra il capo, e sotto ui si legge, *VISVS*.

Per l'Odorato è vna donna, ch' alla destra tiene vn cane, & nella sinistra vn mazzo di rose, sotto la quale è scritto, *ODORATVS*.

Per il Tatto vna donna, che con la destra tiene vna Palla, & nella sinistra vn Falcone, e sotto lei si legge, *TACTVS*.

Per il Gusto vna donna, che nella destra tiene vna tazza, & nell'altra vn Cornucopia pieno di frutti, e sotto lei è scritto, *GUSTVS*.

Al medesimo lato in vno spatium tra due finestre è figurata l'immagine di Santa Chiesa sotto vn baldachino in forma d'vna Matrona con Piuiale, tiene nelle mani il Regno solito de' sommi Pontefici , & siede con maestà , e sotto si legge, *ECCLESIA*. E sopra le due finestre del sinistro lato siede la deuotione, in forma di donna con Turribile, e Nauicella, & su l'altra per accompagnamento è figurata la Verità solita farsi da gli antichi col frutto del persico in mano, e le frondi insieme, e da se medesima si leua vn velo dalla faccia, sotto la quale si legge *VERITAS*.

La parte inferiore ha dipinto in mezzo la Custodia in forma d'vna donna, che con la destra tiene vna spada volta con la punta bassa posata in terra, & quasi siede sopra vn Leone.

Dell'Obel.Vatic. & fabbriche di N.S.

E in vn medesimo spatio di rincontro è figurata la Prouidentia, che siede, e con la mano destra tiene vn globo, & con la sinistra vno scettro.

Nella risuolta di questa facciata in due spatij, che sono alato d'vn finestrone, che risguarda verso la nicchia di Belvedere a Tramontana sono l'imagini della vita attiuā, & della contemplatiua figurate in forma di due donne vna, che percuote insieme due tazze, l'altra con le mani vnite, e sta con gli occhi intenti al Cielo.

NEL SEGVENTE DISEGNO SI MOSTRA LA FACCIATA

Di fuori della Libreria,

Descritta con la pianta della loggia da terreno con tutti li suoi adornamenti d'Architettura.

- A. Pianta della loggia sotto la libreria.*
- B. Finestre, che danno lume alla cantina.*
- C. Finestre, che danno lume alle stanze de litterati, e Custodi.*
- D. Finestre della libreria.*

DELLE STATVE DI S. PIETRO
E T D I S A N P A V O L O*Dirizzate sopra le Colonne Traiana, e Antonina, & della restoratione d'essa Colonna Antonina.*

PERCHE si come Nostro Signore hebbe intentione d'amplificare il culto della Croce, così anche ha hauuto sempre intention principale di leuar via tutte le gentilità degli antichi dalla Città di Roma, e di tutti gli altri luoghi della Christianità: in esecuzione di questo suo santo proponimento, cominciò dalle colonne Traiana, e Antonina antiche nobilissimi Trofei de' gentili Romani, e si come la colonna Traiana era prima dedicata al più supremo, e ottimo Imperatore di tutti li gentili, hora leuata la gentilità di quel Principe supremo, è stata da Nostro Signore consecrata all'incontro al Principe supremo de gli Apostoli Vicario di Christo: e come l'Antonina era prima dedicata all'Imperatore Marc' Aurelio Antonino gran litterato, e filosofo supremo; così anco ad vn supremo filosofo della religion Christiana è stata al presente dedicata da Nostro Signore, cioè a San Paulo vaso d'electione, e per toccare alquanto di ciò, che s'è fatto intorno ad esse: prima sua Santità fece gettare vna statua di bronzo d'altezza di palmi dicianoue, quale bisognò tirare in cima detta colonna alta dal piano di terra palmi cento ottanta cinque, & è stata impresa di qualche difficoltà essendoui pochissimo spatio sopra il capitello da poterui fondar su vn castello per tirarui, e drizzarui essa statua, la quale è tutta dorata: il piedestallo di questa colonna è alto palmi quarantasette con suo zoccolo, basa, e cimasa, largo palmi vintinoue: ma ben maggior difficoltà fu nella colonna Antonina, la quale parte per l'antichità, e parte per essere stata abrugiata da Barbari era ridotta a tal termine, che pareua impossibile, non che difficile a ristorarla; perche in molti luoghi staua aperta, e crepata, e in molti luoghi vi mancavano pezzi di marmo grandissimi, a tale che spauentaua chi la rimiraua: Però è stato necessario farui vn castello a torno fino alla cima, & aggiungerui molti marmi doue mancavano, e intagliarui sopra le figure con grandissima diligenza, si che con grande arte, e spesa è quasi ridotta al suo primiero stato, & fattoui l'ornamento del piedestallo tutto di nuouo di marmo gentile: perche l'antico era tutto guasto, e consumato, e fu fatto vna statua di bronzo di S. Paulo simile a quella di S. Pietro d'altezza palmi dicianoue tutta dorata, e l'altezza di questa colonna è palmi cento ottantanoue col suo piedestallo, il quale è alto con i suoi adornamenti basa, e cimasa palmi quarantadue, largo palmi vinti due.

La colonna Traiana, dou'è la statua di S. Pietro è così detta da Traiano Imperatore, al quale per eterna memoria de' fatti, & imprese sue Heroiche fu dal Popolo Romano dirizzata nella piazza Traiana mentre, ch'egli era fuori di Roma occupato nella guerra de' Parti, & Daci, hoggi detti Transilvani, e Valachi, nella cui sommità vi fece collocare la statua di marmo d'esso Imperatore con vna palla d'oro in mano, nella quale poi, come dicono gli scrittori furono riposte le sue ceneri portate a Roma da Adriano suo successore. Atorno a questa colonna di marmo è intagliata l'istoria con la Vittoria, e Trofei, che riportò de' populi sudetti.

La colonna Antonina, dou'è la statua di S. Paulo fatta ad imitatione, e similitu-

Dell'Obel.Vatic. & fabriche di N.S.

dine dell'altra fu dedicata ad Antonino Pio Imperat. in campo Marzo da Marc' Aurelio suo Genero, quale nella sommità vi fece porre la statua di marmo d'esso Antonino: E perche il suo Suocero non haueua fatto cosa alcuna notabile in guerra; in essa colonna M. Aurelio fece intagliare l'impresa, ch'egli stesso haueua fatto in Germania contro gli Marcomani, o Boemi, e Morauì, come hoggidì sono chiamati quei populi. E nel piedestallo fatto di nuouo a questa sono intagliate in lettere maiuscole antiche le seguenti iscrizioni.

Prima dalla parte di Leuante verso la strada del Corso.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
COLUMNAM HANC
AB OMNI IMPIETATE
EXPURGATAM
S. PAVLO APOSTOLO
ÆNEA EIVS STATVA
INAVRATA IN SVMMO
VERTICE POSITA DD.
A. M. D. LXXXIX. PONT. II.

E seguendo dalla parte di Tramontana si legge.

TRIVMPHALIS
ET SACRA NVNC SVM
CHRISTI VERE PIVM
DISCIPVLVM FERENS
QVI PER CRVCIS
PRÆDICATIONEM
DE ROMANIS BARBARISQ.
TRIVMPHAVIT.

E verso Ponente si vede la seguente iscrizione.

M. AVRELIVS IMP.
ARMENIS PARTHIS
GERMANISQ. BELLO
MAXIMO DEVICTIS
TRIVMPHALEM HANC
COLUMNAM REBVS
GESTIS INSIGNEM
IMP. ANTONINO PIO
PATRI DEDICAVIT.

L'ultima inscrizione dalla parte di Mezo giorno è.

SIXTVS V. PONT. MAX.
 C O L V M N A M H A N C
 C O C H L I D E M I M P.
 A N T O N I N O D I C A T A M
 M I S E R E L A C E R A M
 R V I N O S A M Q. P R I M Æ
 F O R M Æ R E S T I T V I T
 A. M. D. L X X X I X. P O N T. I V.

DELLA CHIESA DI S. GIROLAMO

de' Schiauoni à Ripetta.

INoltre Nostro Signore ha fatto fabricar da fondamenti la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni a Ripetta, & fattola collegiata, della quale mentre egli fu Cardinale era titolare.

TRASPORTATIONE, E RESTAURATIONE

de' Caualli di Prasitele à Fidia.

DI più m'ha fatto trasportare li Caualli di Prasitele, e Fidia tutti guasti, e rosi dall'antichità in luogo piu nobile dirimpetto all'imboccatura di strada Pia ristorando con grandissima diligenza, e spesa gran parte de' corpi, e membri d'essi, che mancavano, e fattoui i piedestalli di marmo, a torno a quali sono le seguenti inscrizioni intagliate di nuouo in lettere maiuscole antiche.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

Prima dalla parte verso Leuante nel piedestallo del Cauallo di Fidia,
ch'è posto a man dritta si legge.

S I X T V S V. P O N T. M A X.
S I G N A A L E X A N D R I M A G N I
C E L E R I S Q. E I V S B V C E P H A L I
E X A N T I Q V I T A T I S T E S T I M O N I O
P H I D I A E E T P R A X I T E L I S
A E M V L A T I O N E H O C M A R M O R E
A D V I V A M E F F I G I E M E X P R E S S A
A. F L. C O N S T A N T I N O M A X. E G R A E C I A
A D V E C T A S V I S Q. I N T H E R M I S I N H O C
Q V I R I N A L I M O N T E C O L L O C A T A
T E M P O R I S V I D E F O R M A T A L A C E R A Q.
A D E I V S D E M I M P. M E M O R I A M V R B I S Q.
D E C O R E M I N P R I S T I N A M F O R M A M
R E S T I T V T A H I C R E P O N I I V S S I T
A N. M. D. LXXXIX. P O N T. I I I I.

E nel medesimo Piedestallo verso Tramontana, che guarda
dritto Porta Pia è scritto.

P H I D I A S N O B I L I S S C V L P T O R
A D A R T I F I C I I P R A E S T A N T I A M
D E C L A R A N D A M
A L E X A N D R I B V C E P H A L V M
D O M A N T I S E F F I G I E M
E M A R M O R E E X P R E S S I T.

E nel

E nel piedestallo del Cauallo di Prassitele posto a mano sinistra nella
facciata, che guarda medesimamente dritto
Porta Pia si legge.

PRAXITELES SCVLPTOR
AD PHIDIAE AEMVLATIONEM
SVI MONVMENTA INGENII
POSTERIS RELINQVERE
C V P I E N S
EIVSDEM ALEXANDRI
BVCEPHALIQ. SIGNA
FELICI CONTENTIONE
P E R F E C I T.

DELLA PIAZZA, ET PALAZZO
fabricato à Monte Cavallo.

Nesso luogo ha spianato, & aggrandito vna bellissima piazza per
commodità de Concistori, che si fanno a Monte cauallo, a talche
s'è fatto luogo capacissimo, e bellissimo, e fattoui vna fontana pu-
blica con grandissima copia d'acqua, e spianato strada Pia, abbas-
fatola più di dodici palmi, acciò che camini tutta a vn piano; e si
vegga la porta della Città, ch'è lontana più d'un miglio, e fu la piaz-
za sudetta tutta via si fabrica vn Palazzo grande, che fa cantone, vna facciata del
quale guarda verso la piazza, l'altra su la strada Pia per habitatione di sua Santità,
e famiglia in detto luogo essendo l'altro incapace alla corte d'un tanto Principe,
e formato vna piazza di dentro tra vn palazzo, e l'altro con due loggie vna da ogni
banda, e sopra adette, due gallerie, che vanno dal vno all'altro, detta piazza è lon-
ga palmi quattrocento cinquanta larga palmi cento ottanta e più vi fa habitatione
per dugento sguizeri, che seruono per guardia del Palazzo.

DELLE STRADE N V O V E

Aperte da Nostro Signore.

OLENDO ancora Nostro Signore facilitar la strada a quelli, che mos-
si da deuotione, o da voti sogliono visitare spesso i più santi luoghi
della Città di Roma, & in particolare le sette Chiese tanto celebrate
per le grandi indulgentie, e reliquie, che vi sono; ha in molti luoghi
aperte molte strade amplissime, e drittissime: talche può ciascuno a piedi, a caual-
lo, e in cocchio partirsi di che luogo si voglia di Roma, e andarsene quasi per drittura
alle più famose deuotioni, la qual cosa ancora gioua a riempir la Città: perche
essendo

Dell'Obel.Vatic. & fabbriche di N.S.

essendo queste strade frequentate dal popolo, vi si fabricano case, e botteghe in grandissima copia, la doue prima se non s'andaua per molti giramenti di strade, e chi da vna banda, e chi dall'altra la gente sparfa con grande scommodità, e longhezza, e in alcuni luoghi asprezze di strada; non poteuano peruenire a desiderati luoghi, e con spesa veramente incredibile, e conforme all'animo d'un tanto Principe, ha tirate dette strade da vn capo all'altro della Città nulla curando i monti, o le valli, che vi s'attrauerfauano: ma facendo spianar quelli, e riempir queste, l'ha ridotte in dolcissime pianure, e uaghissimi siti, scoprendosi in più luoghi, doue elle passano, le più basse parti della Città con varie, e diuerse prospettiue, si che oltre le deuotioni pascano ancora con la lor vaghezza i sensi del corpo.

La più celebre è la strada nominata Felice, che si parte dalla Chiesa di Santa Croce in Hierusalem, & arriua alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, e quindi peruiene fino alla Trinità de' Monti, di doue ha da scendere fino alla Porta del Popolo, ch'in tutto trascorre due miglia, e mezzo di spatio, e sempre dritta a filo, e larga da poterui caminar cinque cocchi del paro.

Due altre strade nuoue ha fatto ancora N. Signore che si partono dalla Porta, che va a S. Lorenzo fuor delle mura, vna delle quali peruiene a S. Maria Maggiore, l'altra passando dietro la Vigna di sua Santità arriua su la piazza di Terme alla Chiesa di Santa Maria de gli Angeli.

Vn'altra strada simile, che si parte dalla sopranominata Chiesa di Santa Maria Maggiore, e va fino al Palazzo di San Marco, doue riesce tutto il corpo dell'habitato di Roma per andar a detta Chiesa.

Vn'altra strada, che si parte da San Giouanni Laterano, e va a ferire al Coliseo per commodità di quelli, che vengono di Campidoglio.

Vn'altra strada simile, da Porta salara fino in strada Pia. Di più ha riempita la strada già cominciata dalla Santa memoria di Papa Gregorio, ch'andaua da Santa Maria Maggiore a San Giouanni, e ui fatirar le muraglie da ogni banda, le quali vie tutte sono fatte a spese di Nostro Signore non perdonando a danari per commodità publica.

DELLA FABBRICA MIRABILE di San Pietro.

PIV' per finire la marauigliosa fabrica di S. Pietro Nostro Signore fa voltare al presente la Cupola grande della Chiesa, il diametro della volta della quale è palmi dugento in circa, & è la più alta fabrica, che sia in christianità, doue lauorano continuamente più di seicento huomini con grandissima diligenza, e spesa; qual fabrica si potrà connumerare meritamente fra li miracoli del mondo, si per l'architettura; si per la difficoltà: si per l'altezza, si anche per la spesa, e per la copia della materia, che vi si mette, che credo sia per durare fino alla fine del mondo: di questa non ne starò a dir altro, per esser nota a tutti per la sua mirabil grandezza, & n'è Architetto meser Giacopo della Porta.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA
DEL LAVATORIO FATTO SOPRA

La piazza delle Terme.

ALLA parte della Piazza delle Terme, dalla banda di Ponente, sua Beatitudine a tutte sue spese per publica commodità del Popolo ha fatto fabricare vn grandissimo, eben ordinato lauatore dentro vn ferraglio longo palmi dugento nouanta, e largo palmi dugento cinquant'vno, in mezzo il quale sono due vasi longhissimi per lauare con gran copia d'acqua viua, & commodità di chiauiche per portare via la bruttezza, quali vasi sono longhi palmi dugento trent'otto, & larghi palmi tredici, e tre quarti, & il ferraglio sopra la porta ha la seguente iscrizione.

S I X T V S P P. V.

P A V P E R V M

C O M M O D I T A T I

M V L L I E R V M S C O R I O G E N D A S

E X T R V I F E C I T

A. M. D. L X X X V I I I.

A torno all'istesso lauatore è vna gran piazza pur dentro al ferraglio per poter distenderui li panni, e v'è la commodità di starui a lauar al coperto, quando pioue, e le donne potranno star iui sicure da ogni sorte di pericolo, perche vi sono le porte da ferrarsi dentro per non esser molestate da alcuna sorte di persone.

D E L L' A N T I C A G L I E

Rouinose delle Terme.

OPRA la medesima piazza erano alcuni pilastroni, archi, & volte delle Terme di Dioclitiano rouinose per l'antichità, quali Nostro Signore ha fatto gettare a terra: perche impediuan la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, doue habitano li Monaci Certosini, per adornarla di facciata: è stata impresa importante per la grandezza delle fabriche antiche, e vi s'è speso parecchie migliaia di scudi in gettarle a terra, e portar via i calcinacci.

Dell'Obel.Vatic. & fabriche di N.S.

DESCRITTIONE DELLA SCALA

S E C R E T A,

CHE SCENDE DAL PALAZZO APOSTOLICO

In San Pietro.

EL principio, che Nostro Signore ascese al Pontificato, parendoli cosa conueniente d'hauere vn luogo secreto da potere scendere nella Chiesa di S. Pietro a fare oratione dal Palazzo senza vscire in publico per deuotione, commodità, e decoro di sua Santità, e de' successori; ha fatto fare vna scala amplissima, larga palmi quindici lunga palmi ducento sessanta, che si parte dalla sagrestia del Palazzo, e vscita fuori discende per la costa del monte fino al fondamento della fabrica di San Pietro, & entra nella Capella Gregoriana: essa scala è fatta a cordoni, di sopra in volta ornata di bellissime figure con grottesche, e paesi, doue sono dipinte molte imprese di Nostro Signore: al piede della detta scala inanzi la porta della Chiesa è vn bellissimo andito in volta, nella quale è dipinta la cena di Nostro Signore con gli Apostoli, & altre sacre historie, e sopra la porta, ch'entra in Chiesa è posta la seguente iscrizione.

S I X T V S V. P O N T. M A X.

SACELLO GREGORIANO, QVO ANNIVERSARIA COENE DOMINI DIE
A SVMMO PONTIFICE SACROSANCTA EVCHARISTIA MORE SOLENNI REPONATVR
CÆTERISQ. PONTIFICVM COMMODITATIBVS SCALAS INTERIORES CVM VESTIBVLO,
CONSTRVXIT PICTVRISQ. EXORNAVIT ANNO PONTIFICAT. II.

DESCRITTIONE DELLA RESTAURATIONE

Della Chiesa di Santa Sabina.

PERCHE il primo giorno di quaresima nel cominciare delle stationi di Roma Nostro Signore come Principe, e Pastore fuole andare in quella mattina a Santa Sabina, dou' è la prima statione, vedendo, che la falita del monte Auentino, dou' è detta Chiesa era molto ripida, e rouinata dalle pioggie di tal maniera, che con gran difficoltà vi si poteua andar a cauallo, e la detta Chiesa in alcuni luoghi per l'antichità rouinosa, nella quale già anticamente risedeuano li Pontefici; l'ha fatta ristorare doue bisognaua, si che par fatta di nuouo, & ha fatto abbassare il monte, spianar la falita, riempir i voti, per il che commodissimamente vi si può andar fino in cocchio.

RESTAV-

RESTAVRATIONE DEL TORRONE

di Belvedere.

NEL Giardino di Belvedere sopra il più alto del monte Vaticano staua vn torrone tondo, che per l'antichità era crepato, Nostro Signore l'ha fatto ristorare, e rifortificare, e rialzare a tre solari con vna bella lanterna sopra il tetto, dalla quale a tempi chiari si vede il mare, e si scuopre la maggior parte di Roma, e della campagna.

DEL PURGO PUBBLICO

Alla fontana di Treui.

MEDESIMAMENTE a commodità publica Nostro Signore a tutte sue spese a canto alla fontana di Treui ha fatto fabricare vn purgo publico per l'arte della lana, dou'è grandissima commodità di lauare, & purgare le lane, & vi sono grandissima quantità di telari in vna loggia di sopra a solaro per ispanderui, e tirarui le pezze di panno, e sopra la fabrica è la seguente iscrizionee.

SIXTVS V. PONT. MAX.

LANARIAE ARTI ET FVLLONIAE

VRBIS COMMODITATI PAUPERI TATI Q.

SVBLEVANDAE AEDIFICAVIT.

AN. M. D. LXXXVI. PONTIF. II.

DEL COLLEGIO DE MARCHIANI

à Bologna.

NELLA Città di Bologna ha fabricato vn Collegio per Marchiani, doue hanno aiuto di spese, e libri per studiare lo spatio di sette anni, e l'ha dotato di presso dodici mila scudi d'entrata, & vi stanno trenta scolari commodissimamente fino al presente, e detto luogo e fornito d'officiali, seruitori, e ministri a quanto bisogna per commodità, & aiuto degli studenti.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

D E L L A C I T T À D I L O R E T O .

VORI di Roma poi in questo medesimo tempofa fare vna Città nuoua alla Santissima Madonna di Loreto con molta spesa di spianar terreni, far bastioni con molto accrescimento di case, piazze, strade, per aggrandimento di detta Santa Casa .

D E L L A C I T T À *di Mont'alto .*

NELLA Città nuoua di Mont'alto si lauora continuamente con principij di Palazzi, e Vescouadi, e vi si spiana vn monte per aggrandirla, ch'è più di sessanta mila canne di terra.

D E L L A C Q V A C O N D O T T A *à Città Vecchia .*

N oltre a Città Vecchia, dou' è vn bellissimo Porto , ch'è di grandissima commodità alla Città di Roma, & a Nauiganti; non vi essendo acqua dolce si patiuua assai si nella Città; come anco da i forestieri, che vi capitauano, ne vi essendo mai stata condotta acqua da molti anni adietro per varie difficoltà , che vi s'interponeuano , se bene molti Pontefici si sono in questo affaticati con grandissima spesa, e particolarmente al tempo della Santa memoria di Papa Gregorio Terzodecimo, che non hebbe effetto; niente di meno Nostro Signore superando tutti gli impedimenti, e non perdonando a spesa di sorte alcuna, v'ha fatto condurre gran copia d'acqua di lontano sei miglia per vn condotto sotto terra, e l'Architetto è stato messer Giouanni Fontana mio fratello, che n'ha trouata in tanta copia, che può dar acqua a cento galere senza scomodo alcuno, & è stata la salute di quella Città:perche oltr'a questo: vi s'è fatto notabilissimo miglioramento d'aria, e su la piazza della Rocca doue n'arriua il capo è fatta adorna d'vn'arco sopra due colonne di marmo con l'arme di sua Santità con la seguente iscrizione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

CENTVM CELLAS

AQVAE INOPIA

LABORANTES

FONTIBVS

SVBLEVAUIT

ANNO M. D. LXXXIX.

PONT. IIII.

E da questa fonte s'è cauato vna conserua grande, dalla quale si manda l'acqua fino al porto per maggior commodità.

I L P R E S E N T E

E' I L D I S E G N O

D E L L A P O R T A P R I N C I P A L E

Del Palazzo

D E L L A C A N C E L L E R I A A P O S T O L I C A

fatta ultimamente.

Questo è il disegno della Porta principale del Palazzo della Cancelleria Apostolica con la sua pianta, fatta d'ordine di .N. Signore subito, che fece Vicecancelliero di Santa Chiesa l'III^{mo} Sig^r. Car^{le}. Mont^e Alto suo p^{ri}ncipote, poi che per l'adietro non era mai stata fatta, ma ser- uua prima una porta rozza senz'alcuno adornamento, & molto inconueniente alla grandezza, & nobiltà di quel Palazzo. ∞

Questi sono li disegni della pianta, & del fondo del Tabernacolo.
che si uede nel seguente foglio.

Il disegno segnato .A. è la pianta del medesimo Tabernacolo. La parte
segnata .B. mostra il primo ordine. La parte segnata .C. mostra il secondo ordine.
La parte segnata .D. mostra la pianta della lanterna.

Il disegno segnato .E. è il suo fondo intagliato di basso rilieuo
come si uede, & indorato à fuoco.

Questo è il disegno del Tabernacolo di metallo dorato à fuoco per il Santissimo Sacramento collocato su l'altare posto sopra il Presbiterio di Christo nostro Red^{te} nella Capella di N. Sig.^{re} sopra il quale altare S. S.^{ta} celebra, come s'è detto dianzi, la messa del giorno di Natale, & è fatto d'ordine Ionico, e Composito, e vi sono scolpite intorno molte Sacre istorie, & ornato con molte figure di rilieuo, è sostenuto da quattro Angeli di metallo dorati, à foglio, e ciasche duno di loro tiene in mano un cornucopia, che serue per candeliere.

Il disegno segnato .D. è l'Altare fatto tutto de marmi mischi di diuerse sorti, sopra il quale sta collocato il Tabernacolo sodetto, nella medesima Capella di Nostro Signore.

HOR mentre ch' il presente libro di fabbriche si metteua insieme da noi, Nostro Signore seguitando pur l'inclinatione del suo grand' animo n'ha cominciato molte, e molte altre notabili fino al giorno d'oggi, le quali qui non si sono scritte serbandole al secondo libro: perche da Nostro Signore più si fa, ch'altri non può scriuere, o mettere insieme, la qual cosa è stata cagione, che si sono passate le descrittioni più succintamente di quel, che bisognarebbe per dimostrare l'ampiezza di tante magnanime imprese di sua Santità: e non pensi già lingua d'huomo, potere arriuare alla grandezza dell'animo, e dell'attioni d'un tanto Principe: però (benignissimi Lettori) prenderò vn poco di riposo presentandoui questo per principio delle gran cose, che farà Nostro Signore, le quali s'io haueksi voluto abbracciar tutte; non farei mai venuto a fine: perche ogni giorno se ne cominciano delle nuoue. Accettarete dunque il presente aspettando di vedere per l'auenire cose maggiori ancora, si come ogn'uno spera da questo Santo Pontefice, che piaccia a Dio conseruarcelo longo tempo, e con questo vi prego ad hauermi per iscusato, s' in alcuna cosa non v' haueksi sodisfatto a pieno, perche l'intentione mia al meno è stata di sodisfarui; e se qui farà cosa, che vi piaccia; di tutto se ne renda gratie a Dio, & à Nostro Signore SISTO QUINTO dalquale tutte queste cose sono vscite. Viuete felici.

I L F I N E

TAVOLA DELL'E COSE PIÙ NOTABILI,

che si contengono nel presente libro.

Il numero mostra il foglio, le lettere a. & b. le faccie.

A	Acqua Felice condotta a Monte Cauallo da sua Santità, e sua descrizione, e quanto lontano da Roma fu cauata.	fol. 54. a
	Numero de gli huomini, che lauorarono a questa impresa.	alla medesima.
	Spesa fatta in condur detta acqua a Roma.	alla medesima.
	Acqua condotta a Ciuita vecchia.	103. b

B

B	Bandito fatto d'ordine di Nostro Signore per ouviare a disordini, che poteua cagionare la moltitudine del Popolo il dì, che s'hauueua da alzar la Guglia di S. Pietro.	13. a
----------	--	-------

C

C	Cagione, che mosse Nostro Signore a muouere l'Obelisco Vaticano, e gli altri.	3. a
	Cagione, c'ha mosso l'Auttoe a fare il presente libro.	3. b
	Congregatione de' Cardinali, Prelati, & altri Signori con il discorso, e resolutione fatta per trasportar la Guglia.	4. & 5.
	Castello di legname fatto per alzar l'istessa Guglia, & sua descrizione.	10. & 11.
	Concorso notabile de' Cardinali, & altri Signori Principali, e di popolo infinito per veder alzar la Guglia.	14. a
	Capella del Presepio fabricata di nouo, e sua descrizione.	39. a
	Capella vecchia del Presepio trasportata tutta intiera.	50. a
	Colonna Antonina, e sua restoratione.	99. a
	Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni a Ripetta fabricata di nouo.	100. a
	Caualli di Prasitele, e Fidia trasportati, e ristorati.	alla medesima.
	Chiesa di Santa Sabina, e sua instauratione.	102. b
	Collegio de Marchiani a Bologna.	103. a
	Città di Loreto.	alla medesima.
	Città di Mont'alto.	alla medesima.

D

D	Disegno primo, nel qual si mostra, doue staua la Guglia prima, con otto modelli de' migliori proposti nella Congregatione per leuarla, e trasportarla.	8.
	Discorso dell'Auttoe, che diuersi Argani si possono accordare insieme per alzare un gran peso solo contra l'opinione di molti auanti, che si drizzasse la Guglia.	10. a
	Disegno secondo, nel qual si mostra il Castello finito, e la maggior parte degli instrumenti, che s'adoprono.	12.
	Disegno terzo, nel qual si mostra la pianta degli argani, e del Castello, e l'attaccatura delle traglie per alzar la Guglia.	15.

T

Discorso

T A V O L A.

- Discorso dell' Autore sopra il modo, che douettero tenere gli antichi per alzar la Guglia, e sopra la sua rottura.* 16. a
- Disegno quarto, nel qual si mostra la Guglia dentro il Castello mentre, che calaua a basso.* 18.
- Disegno quinto, che rappresenta la Guglia abbassata dentro il Castello con tutte le corde, che la sostentauano.* 20.
- Disegno sesto, nel qual si vede la pianta di tutti gli Argani, e altri preparamenti per calar la Guglia.* 22.
- Disegno settimo, che mostra il monte armato fatto per trasportar la Guglia su la piazza con la Guglia sopra.* 24.
- Disegno ottauo, nel qual si vede il Castello fabricato sopra il detto monte per drizzar la Guglia.* 26.
- Disegno nono, che rappresenta l'attaccatura delle Traglie nella Guglia, e positura delle Polee sopra il monte, e su la piazza per alzarla.* 28.
- Disegno decimo, che rappresenta il Castello aperto in faccia, che serue per profilo.* 30.
- Disegno undecimo, nel qual si vede la pianta de gli Argani, e della montagna, e del Castello sopraui fatto su la piazza per alzar la Guglia.* 32.
- Disegno duodecimo, che rappresenta la Guglia finita su la piazza con la fabrica di San Pietro nel modo, che starà, quando sarà finita.* 35.
- Disegno decimoterzo, nel qual si mostra la pianta, e l'eleuato del Palazzo nella Vigna di Nostro Signore.* 28.
- Disegno decimoquarto, che mostra la pianta della Capella del Presenio fabricata da Nostro Signore.* 40.
- Disegno decimoquinto dell'eleuato della medesima Capella dalla parte di fuori.* 42.
- Disegno decimosesto della medesima Capella, che mostra la parte di dentro della facciata verso Tramontana, dou'è la sedia Pontificale.* 44.
- Disegno decimosettimo, doue si mostra un fianco dell' istessa Capella da Leuante, doue sono gli adornamenti dalla statua di Nostro Signor Sisto Quinto.* 46.
- Disegno decimo ottauo, nel qual si vede la sepoltura di Pio Quinto Santa memoria con la sua pianta.* 49.
- Disegno decimo nono, nel qual si vede l'armatura fatta alla Capella vecchia del Presenio per trasportarla, con la pianta de gli Argani per calarla a basso.* 51.
- Disegno vigesimo, che mostra la medesima Capella sospesa in aria, mentre si calaua dentro la Capella grande.* 53.
- Disegno vigesimo primo, doue si vede la pianta con l'eleuato della fabrica, doue arriva il capo dell' acqua Felice.* 56.
- Disegno vigesimo secondo, doue si vede la loggia delle Benedittioni a San Giouanni con la sua pianta.* 58.
- Disegno vigesimo terzo, nel qual si rappresenta la facciata del Palazzo di San Giouanni, che guarda verso la loggia delle Benedittioni con la pianta delle prime stanze a terreno.* 65.
- Disegno vigesimo quarto, che mostra la porta principale in detta facciata.* 66.
- Disegno vigesimo quinto, che dimostra un'altra porta principale posta nella facciata, ch'è volta verso Santa Maria Maggiore.* 66. secondo
- Disegno vigesimo sesto d'una finestra del primo piano del medesimo Palazzo.* 67.
- Disegno vigesimo settimo d'una finestra del secondo Piano.* 68.
- Disegno vigesimo ottauo d'una finestra del terzo piano.* 69.
- Disegno*

T A V O L A.

<i>Disegno vigesimo nono, nel qual si rappresenta l'Obelisco drizzato a San Giovanni con le sue rotture, & il piedestallo antico, e la forma dell'istesso Obelisco ristorato.</i>	72
<i>Disegno trentesimo, nel qual si veggono tutte quattro le faccie della Guglia del Popolo con le lettere Egittie cauate del naturale, & anco i disegni delle due Colonne Traiana, & Antonina in forma piccola.</i>	75.b
<i>Disegno trentesimo primo, che mostra la Guglia di Santa Maria Maggiore con le rotture antiche, e come stà di presente ristorata.</i>	76.
<i>Disegno trentesimo secondo, che rappresenta il Portone della Vigna di Nostro Signore, che riesce sopra la piazza di Terme.</i>	78.
<i>Disegno trentesimo terzo d'un altro Portone della medesima Vigna, che riesce su la piazza auanti la porta principale di Santa Maria Maggiore.</i>	79.
<i>Disegno trentesimo quarto, nel qual si mostra la porta principale fatta nella fabrica dell'Ospitale de' mendicanti a Ponte Sisto.</i>	81.
<i>Disegno trentesimo quinto, nel qual si vede la facciata della Libreria del Vaticano, che guarda verso il Teatro con la sua pianta.</i>	97.
<i>Disegno trentesimo sesto, nel qual si vede la porta del Palazzo della Cancelleria con la sua pianta.</i>	105.
<i>Disegno trentesimo settimo, nel qual si mostra la pianta, e il fondo del Tabernacolo di metallo fatto per la Capella del Presenio.</i>	106.
<i>Disegno trentesimo ottauo, & ultimo, nel quale si rappresenta il sudetto Tabernacolo sustentato da quattro Angeli.</i>	107.

F

F ondamento fatto per sostentar la Guglia, e Medaglie poste in esso.	5. & 6.
Ferro dentro il piombo si conserua eternamente.	23.b
Fabrica mirabile della Chiesa di San Pietro.	101.b

G

G uglia di San Pietro quanti palmi è, e quanto pesa.	9.b
Sua armatura, e dispositione de gli Argani per alzarla.	13.a
In che giorno s'alzò.	13.a
Tutto il successo nell'alzar l'istessa Guglia.	14.
Modo, che si tenne per abbassarla.	16.b
Sua drizzatura, & aggiustatura.	33.a
Spesa, e tempo posto nel trasportarla.	36.b
Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata.	70.b
Conduttura, & erettione della medesima Guglia.	75.a
Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, & erettione.	76.a
Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro.	101.b
Giuanni Fontana fratello dell'Auttoe Architetto, e conduttore dell'acqua a Ciuita vecchia.	103.b

I

I nscriptioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di S. Pietro.	36.a
Inscriptione antica dell'istessa Guglia.	36.b
Inscriptioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria.	47. & 48.
Inscriptioni intagliate nel Condotto dell'acqua Felice fuori della Città di Roma.	54.b
Inscriptione nel medesimo condotto dentro la Città di Roma.	55.
Inscriptioni poste nella sala de' Pontefici dentro al Palazzo di San Giouanni.	59. et 60.
Inscriptioni nella sala degli Imperatori del medesimo Palazzo.	61. & 62.

T A V O L A.

<i>Inscrittioni della stanza di Salomone.</i>	62.b
<i>Inscrittioni della sala di Constantino.</i>	63.a
<i>Inscrittioni della sala de gli Apostoli.</i>	63. & 64.
<i>Inscrittione trouata nel piedestallo antico dell' Obelisco drizzato a San Giouanni.</i>	73.a
<i>Inscrittione intagliata di nouo nel piedestallo moderno dell' istesso Obelisco.</i>	73. & 74.
<i>Inscrittione antica nel Piedestallo della Guglia del Popolo.</i>	75.a
<i>Inscrittioni moderne nel medesimo Piedestallo.</i>	75.b
<i>Inscrittione moderne intagliate nel piedestallo della Guglia di Santa Maria Maggiore.</i>	76. & 77.
<i>Inscrittioni intagliate in marmo da i lati dell' entrata della libreria del Vaticano.</i>	82. & 83.
<i>Inscrittioni diuerse dentro la libreria publica.</i>	83. sino al 91.
<i>Inscrittioni dentro la libreria secreta.</i>	91. sino al 94.
<i>Inscrittioni moderne intagliate nel piedestallo della Colonna Antonina.</i>	99. & 100.
<i>Inscrittioni moderne intagliate ne piedestalli de' Caualli di Prastite, e Fidia.</i>	100. & 101.
<i>Inscrittione sopra la porta del Lauatoro fabricato a Terme.</i>	102.a
<i>Inscrittione sopra la Porta della Capella Gregoriana, doue riesce la scala secreta fabricata da Nostro Signore Sisto Quinto.</i>	102.b
<i>Inscrittione sopra la fabrica del purgo publico alla fontana di Treui.</i>	103.a
<i>Inscrittione posta sopra la fabrica, doue arriuu il capo dell' acqua condotta a Ciuita vecchia.</i>	103.b

L

L <i>Voghi, di doue si procurorno le prouisioni necessarie per alzar la Guglia di San Pietro.</i>	6. & 7.
<i>Loggia delle benedittioni fabricata a San Giouanni, e sua descrittione.</i>	57.a
<i>Libreria del Vaticano fabricata di nouo da Nostro Signore, e sua descrittione.</i>	82.a
<i>Lauatoro fabricato su la piazza delle Terme.</i>	102.a

N

N <i>Umero delle fabriche principali fatte da Nostro Signore sino al presente anno 1590.</i>	3. & 4.
---	---------

O

O <i>Ordine dato da Nostro Signore all' Architetto per trasportar la Guglia di San Pietro.</i>	5.b
<i>Ordini diuersi dati dall' Architetto da offeruarsi il giorno dell' erettione dell' istessa Guglia.</i>	13.b
<i>Obelisco di Costanzo hora drizzato a San Giouanni Laterano, oue fu trouato.</i>	70.b
<i>Difficultà grandissima nel cauar detto Obelisco.</i>	il medesimo
<i>Sua misura, e peso.</i>	alla medesima
<i>Lunghezza del viaggio fatto per condurlo a San Giouanni.</i>	alla medesima
<i>Modo, che si tenne per legare i pezzi dell' istesso Obelisco, e come si congiunsero insieme l' uno sopra l' altro.</i>	71.a
<i>Ospitale de Mendicanti a Ponte Sisto, e sua descrittione.</i>	80.b
<i>Entrata assegnata da Nostro Signore a detto Ospitale.</i>	alla medesima
<i>Spesa fatta in detta fabrica.</i>	alla medesima

P

P <i>Prinilegio dato da Nostro Signore all' Architetto sopra il trasportar la Guglia.</i>	6.a
<i>Piedestalla dell' istessa Guglia cauato di sotto terra, e sua descrittione, e misura, & opinione dell' Auttore, che non fusse fatto a principio per questa Guglia.</i>	23.a
	Sua

T A V O L A.

<i>Sua affettatura sopra il fondamento su la Piazza di San Pietro.</i>	25. a
<i>Processione fatta per purgare, e benedir la Guglia, e consecrarvi la Croce sopra.</i>	33. & 34.
<i>Palazzo della Vigna di Nostro Signore, e sua descrizione.</i>	37.
<i>Palazzo Apostolico fabricato a San Giouanni, e sua descrizione.</i>	59. a
<i>Piazza di San Giouanni Laterano accommodata.</i>	74. b
<i>Pitture misteriose nelle facciate di fuori della libreria del Vaticano, e loro descrizione.</i>	94. sino al 66.
<i>Piazza, e strada spianata a Monte cauallo.</i>	101. a
<i>Palazzo fabricato in detto loco.</i>	alla medesima
<i>Purgo publico alla fontana di Treui.</i>	103. a

R

R <i>Egola per misurar le Guglie quadrate, e per saper il peso loro.</i>	9. a
<i>Ragione dell' Auttore, che nella palla posta sopra la Guglia di San Pietro non erano le cenere di Cesare.</i>	13. a

S

S <i>Cala Santa, e sua transportatione.</i>	70. a
<i>Statue di San Pietro, e di San Paolo poste sopra le Colonne Traiana, e Antonina.</i>	99. a
<i>Strade diuerse aperte da Nostro Signore nuouamente.</i>	101.
<i>Scala secreta, che scende dal Palazzo Apostolico in San Pietro, e sua descrizione.</i>	102. b

T

T <i>Orrone di Belvedere, e sua instauratione.</i>	103. a
---	--------

ERRORI PIÙ NOTABILI occorsi nello stampare.

	<i>Errori.</i>	<i>Correzione.</i>
A carte 3. faccia prima, linee 8.	Tempi	Tempij.
A carte 4. faccia seconda, linee 25.	stimato	stimata
Alla medesima, linee 26.	difficilissimo	difficillissima
A car. 9. faccia seconda, linee 14.	piede	palmò
A car. 16. faccia seconda, linee 40.	1585.	1586
A car. 23. faccia prima, linee 22.	come gl' altri	come l' altro pezzo
A car. 25. faccia prima, linea prima.	e mentre che sopradette cose	e mentre che le sopradette cose
Alla medesima, faccia prima, linee 20.	medaglie di Sisto Quinto	medaglie di N. S. Sisto Quinto
Alla medesima, linee 24.	nel cauare, che si fece	nel cauarli, che si fece
A car. 33. faccia seconda, linee 8.	facci	faccie
A car. 39. faccia prima, linee 15.	il presente è il disegno	il seguente è il disegno
A car. 48. faccia seconda, linee 4.	sanctæ flore	sanctæ floræ
A car. 50. faccia prima, linee 35.	poteuano	poteua
A car. 54. faccia prima, linea vltima.	ducento settantamilla	aggiungasi (oltre à quelli che continuamente si spendono)
A cart. 61. faccia seconda, linee 24.	prissa	prisca
A car. 63. faccia prima, linee 18.	stanza è seguente dipinta	stanza seguente è dipinta
A car. 70. faccia prima, linee 9.	da ogni banda, arricchiti	da ogni banda arrichite
A car. 73. faccia prima, linee 5.	triumphis	altri leggono triumphis
Alla medesima, linee 7.	cæsar Thæbis	cæsa Thebis
Alla medesima, linee 10.	fama moneret	altri leggono fama monebat
Alla medesima, linee 13.	haud	altri leggono, haut
Alla medesima, linee 14. nel verso, che dice, Credidit, & placido vecta est velocius euro, in cambio di vecta est, è trascorso	populo mirante	altri leggono Tyberi mirante
Alla medesima, linee 15.	Triumphis,	altri leggono Triumphis, Alcuni leggono la sudetta iscrizione senza distinzione de punti.
Alla medesima, linea vltima.		formæ suæ
A car. 75. faccia seconda, linee 21.	formæ sue	formæ suæ
Si auertisce il lettore, che fra il foglio 75. & 76. nel disegno della Guglia di Santa Maria Maggiore non s'è offeruato l'ordine		formæ suæ
de gli altri disegni, perche fu stampato il libro auanti che fusse intagliato il disegno.		
Alla medesima, S'auertisce, che se bene in quel luogo si dice, che la Guglia del Popolo è stata messa separatamente in		
stampa fuori del presente libro; niente di meno s'è inserito il disegno dipoi nel medesimo libro per dar maggior		
sodisfattione a lettori.		
A car. 80. faccia prima, linee 15.	Vi sono da Seicento	aggiungasi, Vi sono da Seicento, & taluolta mille, & più pueri.
A car. 83. faccia prima, linee 29.	Salubre	Salubrem.
A car. 84. faccia seconda, linee 30.	reædificatio	reædificatio
A car. 86. faccia prima, linee 22.	Bibliothacæ	Bibliotheca
A car. 87. faccia prima linee 29.	Motholitæ	Monothelitæ.
A car. 92. faccia prima, linee 10.	limine prohibuit	Ecclesiæ limine prohibuit.
Alla medesima, linee 18.	a S. Leandro episcopo Hispalensi.	a Tagione episcopo Casaraugustano.
Alla medesima, linee 19.	diuinæ	diuinitus
Alla medesima, faccia seconda, linee 12.	a S. Basilio Martyre	a S. Basilio Martyre.
A car. 93. faccia seconda, linee 7.	doppo finito il libro, qui sono aggiunte alcune iscrizioni.	
Alla medesima, linee 25.	Magna fundamina templi.	Magni fundamina templi.
A car. 94. faccia prima linee 20. qui parimente, doppo finito il libro sono state aggiunte altre iscrizioni.		

Gli altri errori meno importanti, si rimettono al giuditio del discreto Lettore.

R E G I S T R O

A B C D E F G H I K L M N O

P Q R S T.

Tutti sono Terni , eccetto T, Duerno.

I N R O M A,
A P P R E S S O D O M E N I C O B A S A,
M. D. X C.

REGISTER

AND DEEDS

BOOK

THE

1841

THE

1841